

**CENTRO STUDI CINEMATOGRAFICI**

00193 Roma - Via della Conciliazione, 2/c - telefono 561.775

**”LIBRO BIANCO”**

**DEL SETTORE ”EDUCAZIONE ALLO SCHERMO”**

*(PRO MANUSCRIPTO)*

**settembre 1967**

I N D I C E

Premessa	2
Anno scolastico 1958/59	7
Anno scolastico 1959/60	11
Anno scolastico 1960/61	12
Anno scolastico 1961/62	26
Anno scolastico 1962/63	40
Anno scolastico 1963/64	65
Anno scolastico 1964/65	134
Anno scolastico 1965/66	166
Anno scolastico 1966/67	194
Appendice: Bibliografia, documentazioni e sussidi del Centro Studi Cinematografici	220

o o o

## PREMESSA

IL CENTRO STUDI CINEMATOGRAFICI è un'associazione culturale che agisce nell'ambito della ricerca, della diffusione e dell'educazione al mezzo cinematografico e televisivo e che, come tale, è stata riconosciuta dal Ministero per il Turismo e lo Spettacolo ai sensi della legge 4 novembre 1965 n. 1213.

Come organismo democratico, il CENTRO STUDI CINEMATOGRAFICI è retto da uno statuto, approvato dall'assemblea generale dei soci, che regola la sua vita e la sua attività e che, tra l'altro, prevede, per ora, quattro settori di interesse e di iniziative, strutturate a livello nazionale e periferico: il settore "studi e ricerche", il settore "cinecircoli", il settore "sperimentale" e il settore "educazione allo schermo".

Il settore "studi e ricerche" si propone di promuovere in proprio o in collaborazione con altri enti o istituti, lo studio, la ricerca, la documentazione e l'approfondimento del linguaggio, dell'estetica, della storia, della critica cinematografica e televisiva, attraverso convegni, seminari di studi, pubblicazioni, gruppi di studio, preparazione di sussidi per l'attività degli altri settori del CENTRO STUDI CINEMATOGRAFICI e, recentemente, mediante la preparazione di elementi qualificati nell'ambito della Scuola Permanente del Centro Studi Cinematografici.

Il settore "cinecircoli" promuove la costituzione di circoli di cultura cinematografica e ne cura il coordinamen-

to e la rappresentanza presso gli organismi dei Ministeri competenti e presso le Associazioni parallele.

Lo strumento principale di attività dei cinecircoli è il dibattito cinematografico.

Il settore "sperimentale", ancora in via di costituzione, si propone di incoraggiare e promuovere l'attività di gruppi di realizzazione, sia a livello cineamatoriale, sia a livello di ricerca sperimentale di linguaggio.

Il settore "educazione allo schermo" si propone di affrontare e risolvere i problemi inerenti ad un inserimento vitale dell'esperienza cinematografica nella educazione integrale del bambino, del ragazzo e del giovane, fuori e nell'ambito della scuola.

Lo studio del fenomeno cinematografico dal punto di vista educativo e della preparazione dello spettatore in generale ha costituito fin dall'inizio uno degli interessi più vivi del CENTRO STUDI CINEMATOGRAFICI.

Via via che tale interesse ha preso consistenza, soprattutto dal contatto quotidiano con la realtà, è emersa l'esigenza di affrontare il problema pedagogico della educazione al cinema (e alla televisione) in modo organico e serio e, di conseguenza, la necessità di impostare tutta una serie di esperienze, di ipotesi di lavoro, di verifiche, di discussioni, di sistemazioni metodologiche.

Attraverso le esperienze concrete di educazione cinematografica, accompagnate da un parallelo studio delle analoghe esperienze compiute in altre località e par-

ticolarmente all'estero, il settore "educazione allo schermo" è giunto a poter definire e proporre alcune linee di metodo per l'educazione allo schermo che, se pur non pretendono di essere le uniche possibili e valide, si sono però dimostrate funzionali e positive nelle varie attività realizzate in questi ultimi anni, particolarmente nell'provincia di Milano.

Molto, naturalmente, rimane da fare, soprattutto nel campo della preparazione degli insegnanti e dei sussidi.

Si può dire però, dopo nove anni di lavoro, che valeva la pena di percorrere questa strada, al termine della quale si è più che mai convinti della validità pedagogica, umana e cristiana dell'impegno educativo nel settore del cinema e della televisione.

L'educazione allo schermo, affrontata fin dall'età della scuola materna, non solo è una risposta consapevole ed orientatrice in senso positivo l'esperienza cinematografica e televisiva del ragazzo, ma potendosi constatare che l'affermarsi massiccio delle tecniche audiovisive ha determinato l'esigenza di una radicale revisione delle strutture educative, l'educazione allo schermo si rivela come un momento particolarmente vivo e ricco nel quadro di un'educazione integrale, sia nell'ambito della famiglia, sia in quello della scuola, sia in qualunque altro impegnato in tal senso.

Nel presentare in forma cronologica gli sviluppi successivi dell'attività del settore "educazione allo schermo" del CENTRO STUDI CINEMATOGRAFICI, si è cercato di enucleare, per ogni iniziativa, le finalità, il metodo se-

guito nelle sue linee essenziali, i risultati ottenuti.

Per ogni annata è stata fatta una breve presentazione dei motivi fondamentali che hanno contribuito a darle una fisionomia propria, soprattutto in rapporto ai progressi da essa segnati nell'ambito della ricerca metodologica.

I dati e le notizie riportati hanno l'unico scopo di documentare un lavoro già fatto e intendono offrire un contributo alla soluzione più completa del problema, che preoccupa, peraltro, altri studiosi e altri gruppi di attività.

Il testo, come del resto rivela la sua stessa veste tipografica, non si presenta nella sua forma definitiva. È una bozza che vuol essere insieme uno strumento di documentazione e di lavoro e la premessa per una successiva meglio elaborata e più organica raccolta e proposta di dati ed esperienze.

Note per la lettura del testo.

- Per ciascun anno sono elencate, all'inizio, tutte le attività in esso svolte.
- Le singole attività sono contrassegnate da un numero che permane il medesimo nel corso dell'intera pubblicazione.
- Poichè non tutte le iniziative hanno avuto svolgimento continuativo dall'anno della loro prima attuazione al 1967 alcuni numeri si estinguono nel passaggio da un anno al successivo.
- Le attività nuove di ciascun anno sono contrassegnate dalla lettera maiuscola sottolineata. Le attività che continuano dall'anno precedente sono contrassegnate dalla lettera maiuscola non sottolineata.
- E' stata aggiunta un'appendice al testo riportante la bibliografia, le documentazioni ed i sussidi del Centro Studi Cinematografici. In tale appendice sono ricordati anche alcuni testi scritti da collaboratori del Centro Studi Cinematografici, ma editi a cura di altre Case E-ditrici.

1) / IL CLUB DEI RAGAZZI /

E' l'anno in cui il Centro Studi Cinematografici, seguendo i suggerimenti dati da Don Giuseppe Gaffuri nelle riunioni al Passo della Mendola alla fine di luglio, pochi giorni prima che lo stesso Don Gaffuri morisse in un incidente automobilistico, si pone in concreto il problema dell'educazione dei ragazzi al cinema.

Già da parecchi anni esistevano, e venivano seguiti con entusiasmo, incontri cinematografici (sul tipo dei cine-club) per adolescenti, giovani ed adulti.

Ora si decide di organizzare qualcosa di simile per i ragazzi della scuola media e per i bambini della scuola elementare.

Così nasce il "Club dei Ragazzi", articolato in tre corsi di proiezioni:

- 1° corso: per i bambini fino agli otto anni;
- 2° corso: per i ragazzi fra gli otto ed i dieci anni;
- 3° corso: per i ragazzi fra gli undici ed i quattordici anni.



## 1)/IL CLUB DEI RAGAZZI/

Il Club dei Ragazzi si propone di iniziare una educazione dei ragazzi alla comprensione ed alla valutazione dei film.

Inoltre vuole studiare le reazioni ed i gusti dei giovani spettatori per ottenere indicazioni e direttive per la realizzazione di opere adatte a loro.

Il programma del 1° corso si mantiene su di un piano di divertimento, alternando a cartoni animati ed a lungometraggi, spettacoli teatrali e di arte varia.

Si prevede un embrionale dibattito destinato però, più che altro, ad integrare le osservazioni sulle reazioni del pubblico raccolte durante gli spettacoli.

Il 2° ed il 3° corso invece prevedono un dibattito vero e proprio che, per i ragazzi delle elementari (2° corso), si limita a far rilevare i più elementari aspetti tematici delle opere presentate; per quelli delle medie (3° corso), affronta inoltre una iniziazione sui principali aspetti linguistici del film.

Per quanto riguarda il dibattito ci si trova subito di fronte al problema di come impostarlo e secondo quali linee svolgerlo. Tutti si trovano d'accordo sulla necessità di non improvvisare, di conoscere prima i film e di sapere dove si vogliono condurre i ragazzi.

Circa il metodo di dibattito invece si oscilla per tutto l'anno tra due pareri:

- dibattito tipo animazione, teso a rendere i ragazzi attivi nei confronti dei film, a sollecitarne una risposta personale, vivace mediante domande capaci di far scattare l'interesse del pubblico, domande che sono diverse per ogni film e non seguono, nella considerazione dell'opera, un ordine preciso;

- dibattito più sistematico, secondo una linea metodologica che deve essere essenzialmente uguale per tutti i film, capace di aiutare i ragazzi a riflettere sull'opera cinematografica ed a capirne la struttura.

Circa l'osservazione e lo studio delle reazioni, essi vengono svolti in modo piuttosto empirico. Ci si limita a visionare preventivamente il film e ad annotare le reazioni dei ragazzi alle varie scene. Gli osservatori si riuniscono poi per mettere in comune i dati rilevati.

Si sente molto l'esigenza di un metodo di osservazione che consenta di raggiungere risultati più sicuri.

Dall'esperienza del Club dei Ragazzi emergono alcune difficoltà inerenti il dibattito in sala dopo la proiezione.

1) Stanchezza dei ragazzi, soprattutto dei più piccoli che, dopo un'ora e più di proiezione, non riescono a fissare più a lungo l'attenzione durante il dibattito; necessità dunque che il dibattito sia mantenuto in limiti di tempo particolarmente brevi.

2) Difficoltà disciplinari in rapporto alla stanchezza dei ragazzi ed al loro numero.

3) Impossibilità, dato il numero degli spettatori, di una partecipazione attiva al dibattito da parte di ciascuno. Si nota come i ragazzi, particolarmente i più piccoli, sentano l'esigenza di parlare tutti e come solo facendo parlare tutti si ottengano, a questa età, dei risultati davvero educativi.

4) Scarsa funzionalità di un dibattito troppo breve per i motivi suddetti.

I risultati del Club dei Ragazzi, che viene organizzato anche nell'anno scolastico 1959-60, sono nel complesso soddisfacenti: l'iniziativa riscuote l'interesse dei ragazzi e dei genitori.

Nel 3° corso, con i ragazzi della scuola media, il dibattito è impostato in modo abbastanza serio anche perchè può durare un po' più a lungo e le osservazioni acute dei ragazzi dimostrano che essi seguono con un certo entusiasmo il lavoro di riflessione sul film.

Considerando invece dal punto di vista educativo i dibattiti del 1° e del 2° corso, dove le difficoltà alle quali è stato fatto cenno sono più sensibili, si deve concludere che un dibattito in sala subito dopo la proiezione, soprattutto con ragazzi della scuola elementare, non è sufficiente ad affrontare una vera educazione alla riflessione sul film; è un invito alla riflessione certo, ma non basta.

Si decide perciò che è necessario trovare qualche altra via.

1) /IL CLUB DEI RAGAZZI/

Continua il Club dei Ragazzi e si vengono via via approfondendo le osservazioni e le considerazioni accennate.

Si giunge infine alla decisione di allargare l'impegno del Settore "Educazione allo Schermo" affrontando il problema nelle scuole, come nell'ambiente più consono ad un'azione educatrice che comprenda il momento dell'educazione al cinema - in forma più completa e più ricca - nel contesto di una educazione integrale del ragazzo.

- 2) /IL C.C.S.1°/
- 3) /IL TEST WIGGLE/
- 4) /ESPERIMENTI DI DISCUSSIONE DI FILM IN CLASSE/
- 5) /CORSI DI EDUCAZIONE AL CINEMA NELLA SCUOLA ELEMENTARE/

E' l'anno della prima esperienza nella scuola. Nelle classi scolastiche si tengono dibattiti su film e corsi di linguaggio cinematografico.

Contemporaneamente, nei cine-clubs e nelle classi scolastiche, viene sperimentata una linea metodologica per la discussione delle opere cinematografiche con un pubblico di ragazzi.

I collaboratori del Settore vengono a conoscenza dei testi per l'educazione al cinema in uso nelle scuole francesi e si sperimentano perciò i primi corsi di linguaggio cinematografico nella scuola elementare. In occasione di questi corsi si preparano i primi sussidi per tale forma di educazione.

Parallelamente a queste prime esperienze nella scuola elementare, si svolge il programma di proiezioni e dibattiti con i ragazzi della scuola media presso la Sala S. Marco di Milano. Non esiste più il "Club dei Ragazzi".

Si ritiene opportuno non continuare un'azione di educazione al cinema mediante proiezioni e dibattiti in sala con i bimbi delle scuole elementari per i quali invece si

cerca un metodo nuovo per affrontare il momento della loro educazione cinematografica nella scuola.

C'è ancora invece un corso di proiezioni e dibattiti per i ragazzi delle scuole medie inferiori che prende il nome di "CircoloCinematografico Studentesco 1° corso" (C.C.S. 1.) (esistevano già da vari anni i successivi due corsi per i ragazzi del ginnasio e del liceo).

Il C.C.S.1 continua le due preoccupazioni già presenti nel "Club dei Ragazzi":

1) - studiare le reazioni dei ragazzi durante la proiezione per avere indicazioni utili per la produzione dei film (Test Wiggle).

2) - studiare un metodo per rendere veramente educativo il dibattito con i ragazzi.

2) /IL C.C.S.1/

Il C.C.S.1 (Circolo Cinematografico Studentesco 1° corso) continua, nell'anno scolastico 1960/61 la linea delle esperienze condotte in sede di Cine-club e denominate, fino all'anno precedente, "Club dei Ragazzi".

Il "Club dei Ragazzi" infatti, che in partenza aveva solo scopi ricreativi, aveva assunto gradualmente una vera e propria fisionomia educativa come si è visto nei precedenti paragrafi.

Con l'anno scolastico 1960/61 il "Club dei Ragazzi" assume una particolare fisionomia sperimentale ed, anche per questo cambia nome, aggregandosi, come Circolo Cinematografico Studentesco 1° corso, agli altri Circoli Cinematografici Studenteschi II° e III° corso funzionanti da alcuni anni per gli studenti del ginnasio e del liceo.

Al C.C.S.1 si studiano in particolare: le reazioni dei ragazzi di fronte all'esperienza cinematografica ed un metodo di dibattito adatto ai ragazzi della scuola media.

Prima dell'inizio dell'attività si elabora una ipotesi di lavoro da verificare lungo l'anno. Studi ed esperienze fatte ritenevano assai consigliabile formulare un metodocritico del tutto simile (anche se, naturalmente adattato al pubblico cui ci si rivolgeva) a quello adottato dal Centro Studi Cinematografici per dibattiti e schede, il quale fosse il più definito e sistematico possibile e nello stesso tempo sufficientemente facile, e che comunque fosse valido per affrontare qualunque film.

Viene così definito il metodo di dibattito per l'anno 1960/61: esso deve tendere a far assimilare la seguente metodologia:

Prima parte: fine: "Individuazione ed enunciazione del tema del film".

Passaggi: Individuazione del protagonista (analisi narrativa) inteso come colui (uomo, donna, gruppo di persone, cosa, animale, idea) fra i personaggi (uomini, donne, animali, gruppi di cose, ecc.) che riassume e risolve in se stesso tutto lo sviluppo narrativo del film.

Definizione del rapporto di ciascuno dei personaggi del film col protagonista per scoprire il significato dell'inserimento di ognuno di essi nell'economia del film, ed il peso di ciascuno.

Mediante l'esame drammatico, impostato essenzialmente sul protagonista, enucleazione e svolgimento delle linee tematiche, considerate dapprima singolarmente, poi nel loro articolarsi a formare, se c'è, l'unità tematica del film, enunciabile mediante una frase (tema).

Seconda parte: fine: "Embrionale valutazione del film".

Passaggi: Considerazioni estetiche riguardanti l'unità, non solo tematica del film e quindi l'essenzialità delle singole parti rispetto al tutto, mediante considerazioni sul come il regista dice quello che dice.

Considerazioni morali riguardanti la verità e la bontà del tema e del modo in cui il tema è svolto.



Questo metodo di analisi sintattica del film viene applicato in modo graduale e progressivo, ma rigoroso nel corso dei dibattiti, dopo essere stato esposto da un punto di vista teorico nelle presentazioni che precedono la proiezione di ogni film.

La ragione della scelta di tale metodologia di dibattito è la convinzione dell'analiticità della mente adolescente, o meglio dell'estremo interesse che l'adolescente stesso pone in ogni attività che tenda a sviscerare un fenomeno o una realtà per giungere a capirne le intime strutture e gli elementi più velati.

Così è nostra convinzione che sia più allineato alle caratteristiche dei giovani spettatori offrire un metodo fisso, una "chiave" sicura, un'attività sistematica, che proporre ai ragazzi di esprimere delle impressioni epidermiche e dei pareri che non trovano poi unità e sistemazione.

Siccome d'altra parte si era constatato che la difficoltà essenziale nell'educazione dello spettatore adulto era proprio la sua poca disponibilità all'analisi ed al lavoro di comprensione mediante lo studio e l'esame dei film preferendo essi rapportare le proprie impressioni al loro mondo culturale, spirituale ed umano - l'intervenire col porre delle basi di comprensione analitica nell'adolescenza pare permettere ai ragazzi stessi di rapportare a quel loro mondo di valori non più delle mal definite, parziali ed a volte erronee impressioni, ma la realtà autentica del film.

I film discussi nell'anno scolastico 1960-61 al C.C.S.1 sono i seguenti:

Kit Carson

La battaglia di Rio della Plata

La locanda della Via felicità

Soldati a Cavallo

La bella addormentata nel bosco

Una storia di guerra

Moby Dick

Sorci e soci al sesto round

L'incredibile avventura di Mr. Holland

La morte viene dallo spazio

Lo scandalo del vestito bianco

Sangue fiammingo

Dopo il primo film che prende in esame la simpatia che i vari personaggi hanno determinato per alcune caratteristiche che essi evidenziano (soprattutto Kit, forte, coraggioso, generoso, leale, ecc.) si espone ed applica il metodo di dibattito per la prima volta a proposito del film "La battaglia di Rio della Plata" per il quale il discorso si ferma all'evidenziazione giustificata del protagonista che viene facilmente individuato nella nave "corazzata tascabile tedesca" Graf Spee;

I film che seguono, fino all'ultimo "Sangue Fiammingo", vedono i ragazzi impegnati nelle successive fasi del metodo di analisi sopra esposto.

Il programma si dimostra assai confacente all'inter educativo che si vuole percorrere.

E' per noi motivo di enorme soddisfazione il vedere, su un referendum fatto a fine d'anno, scritte frasi come: "il dibattito mi è servito molto, adesso il cinema mi sembra più bello".

L'ipotesi di lavoro stesa all'inizio dell'anno e verificata nel corso dell'esperienza pare sostanzialmente buona e consigliabile a chi voglia svolgere attività di educazione cinematografica di un pubblico di adolescenti. Il dibattito, così inteso e così svolto, può essere uno strumento di educazione veramente positivo.

### 3) IL TEST WIGGLE

Sempre nell'anno scolastico 1960/61, continuando l'indagine sui problemi inerenti la cinematografia per ragazzi cui si rivolgeva da anni l'attenzione, si inizia, in equipe, una indagine sulle reazioni immediate dei ragazzi davanti al film.

Tale indagine viene attuata nell'ambito del Circolo Cinematografico Studentesco primo corso.

L'esperienza è realizzata prendendo lo spunto dalla descrizione di uno speciale test contenuto in una monografia edita dall'UNESCO nel 1950 la quale, riprendendo il problema di un'indagine sull'atteggiamento dei ragazzi di fronte all'opera filmica, denunciava il pericolo che il pubblico giovanile "faccia l'elogio, se interpellato, più o meno aperto, di tutti i film esprimendo spesso l'opinione che pensa possa essere quella che le persone adulte si aspettano da lui" e concludeva affermando "il mezzo migliore per apprezzare il valore ricreativo di un film è di osservare il comportamento del pubblico durante il corso della proiezione". Come attuazione di questa esigenza lo allegato parlava di un test, ideato da Marjorie Granger Dawson, presidente del Comitato della Cineteca dei bambini e denominato "test Wiggle" il quale permette di registrare in forma grafica il comportamento inconscio del pubblico di fronte ad una data situazione.

Modificando in parte il Test Wiggle ed ottenendo quindi uno strumento di indagine a nostro avviso più preciso ed adatto all'applicazione nel nostro caso, si conduce la

indagine da parte di una decina di sperimentatori che lavorano singolarmente ed in equipe.

Ogni film viene visionato alla moviola e suddiviso in sequenze. La durata di tali sequenze viene registrata e riportata in scala su di un foglio suddiviso in otto colonne di cui la prima molto più ampia delle altre.

Nella prima colonna viene descritta in breve la sequenza del film, le altre sette colonne contengono l'indicazione degli atteggiamenti dei ragazzi: aperta ribellione, agitazione, noia, accettazione passiva, interesse, attenzione molto viva, partecipazione attiva.

La durata delle sequenze è riportata sul foglio con le linee orizzontali.

Durante lo svolgimento della proiezione gli sperimentatori, muniti di una penna luminosa, siedono tra i ragazzi o si pongono in piedi accanto ad essi e registrano, sui fogli preparati in precedenza con le colonne, le loro reazioni. Alla fine del film l'equipe degli sperimentatori si riunisce e riporta su un nuovo foglio la media delle reazioni registrate.

Per ogni film è possibile ottenere così una linea di reazione dei ragazzi al film oscillante fra i vari gradi di interesse alle sequenze del film stesso.

Il confronto dei risultati del test e dei risultati posti in evidenza dalla compilazione da parte dei ragazzi di un referendum finale su tutta la programmazione del circolo fornisce parecchi dati riguardanti: i gusti dei ragazzi in

genere, le sequenze che più li colpiscono, le scene che più sono adatte ad essere inserite in film per ragazzi, come un film debba essere strutturato o quale debba essere la distribuzione ponderale delle scene forti e distensive per essere considerato adatto ai giovani spettatori, quale sarebbe il "film ideale" per un pubblico di ragazzi di una certa età, ecc.

Queste indicazioni, oltre ad esserci utili per chiarire il fondamentale e discusso problema della cinematografia per ragazzi e per la compilazione di programmi di film adatti a loro, danno apporti anche circa l'orientamento dell'educazione al cinema a livello scolastico.

#### 4) / ESPERIMENTI DI DISCUSSIONE DI FILM IN CLASSE /

Parallelamente alle esperienze condotte nell'ambito del C.C.S. 1, in quest'anno scolastico il Centro Studi Cinematografici avvia altre attività educative rivolte ai ragazzi e riguardanti la loro educazione al cinema.

Nella scuola elementare statale di Vimercate (Milano) si conducono alcune discussioni sui film proiettati nel corso dell'anno.

Le discussioni si tengono in IIa, IVa e Va elementare e, nel realizzarle, si applica la metodologia solitamente usata dal Centro Studi Cinematografici nei dibattiti con i ragazzi.

Le discussioni hanno luogo in orario scolastico, al pomeriggio, a distanza di un giorno o più (fino a otto giorni) dalla proiezione e durano circa tre quarti d'ora - un'ora ciascuna.

I ragazzi partecipano con entusiasmo fin dalle prime volte e, nelle discussioni successive, si nota un certo progresso, non tanto nella rievocazione del film (precisa e particolareggiata fin dall'inizio), quanto nella capacità di cogliere il significato delle varie scene e del film stesso.

Qualche difficoltà si nota nel condurre i dibattiti per quanto riguarda la considerazione estetica del film. I bambini tendono sempre a confondere la bellezza di una scena o di una inquadratura con il suo interesse agli effetti del racconto.

Nel complesso però i ragazzi riescono abbastanza bene ad analizzare i film visti, ad individuarne gli elementi più importanti ed anche, senza molta fatica, a coglierne il tema.

Si può notare in particolare l'entusiasmo e la gioia con i quali i bambini prendono parte all'iniziativa.

Le discussioni sperimentali convincono i dirigenti del Centro Studi a svolgere un'azione sistematica in questo senso presso i bambini delle scuole elementari e nell'ambito della scuola stessa.

Tale attività può essere facilmente attuata da parte degli insegnanti di classe stessi i quali, basandosi sulle loro esperienze e con un semplice aggiornamento sui film, pare non debbano trovare troppe difficoltà.



5) / CORSI DI EDUCAZIONE AL CINEMA NELLA SCUOLA ELEMENTARE /

Ispirandosi alle esperienze condotte in questo settore da Francia ed Inghilterra e tenendo conto delle osservazioni fatte nel corso dei diversi esperimenti compiuti dal Centro Studi nei confronti dei ragazzi i quali avevano fatto concludere come probabilmente fosse più opportuno l'inserimento della educazione al cinema nella scuola con veri e propri corsi, nell'anno scolastico 1960-61 si vogliono tentare due esperimenti di insegnamento della tecnica e del linguaggio cinematografico nell'ambito scolastico.

Tali esperimenti si conducono in due classi di quarta elementare, rispettivamente presso una scuola statale e presso una scuola dipendente dall'autorità ecclesiastica.

Si studiano i due corsi di linguaggio cinematografico composti di una serie di lezioni teoriche e di alcune proiezioni con discussione.

Con tali corsi ci si propone non tanto di specializzare i ragazzi in un campo nuovo dal punto di vista tecnico, ma piuttosto di aiutare i ragazzi stessi ad essere liberi di fronte alla comunicazione schermica e, per poter essere tali, a saper leggere, comprendere, valutare i film come linguaggio e come opera umana.

Nel condurre gli esperimenti si segue, almeno per quanto riguarda l'impostazione della materia e la disposizione di essa, un testo francese adottato nei vari corsi di educazione al cinema nella scuola elementare francese dell'insegnamento libero.

Data la mancanza assoluta di nozioni in questo campo da parte dei piccoli ascoltatori, non sarebbe possibile impostare i corsi iniziando subito a parlare di linguaggio cinematografico. Si ritiene pertanto necessario premettere alle vere e proprie lezioni, alcune conversazioni atte a chiarire i concetti essenziali all'impostazione di un semplice discorso. Tali conversazioni si svolgono sui seguenti argomenti: i mezzi di espressione, la nascita della fotografia e del cinema, la realizzazione di un film e sono premessa ai corsi veri e propri che esaminano il linguaggio cinematografico nei suoi elementi più importanti: i campi e i piani, le angolazioni, i movimenti di macchina, il montaggio, il sonoro.

Le lezioni di linguaggio sono sempre agganciate alle proiezioni ed alle loro discussioni.

Nell'attuazione pratica dell'esperimento si cerca di rendere il discorso facilmente comprensibile ai bambini, evitando ogni forma di astrattezza ed usando appositi sussidi didattici che rendono lo svolgimento delle lezioni più attivo ed efficace, facendolo spesso assomigliare ad un gioco.

Gli esami fatti sostenere ai ragazzi alla fine dei corsi, pongono in evidenza una sensibile maturazione dei bambini nei confronti del cinema.

Malgrado infatti alcune pecche imputabili alla novità dell'esperimento, alla mancanza di sussidi, alla brevità del tempo a disposizione, i risultati sono in sintonia con i fini inizialmente propostisi.

Tali risultati spronano i dirigenti del Centro Studi Cinematografici a proseguire le iniziative in questo settore.

- 2) IL C.C.S. 1
- 3) IL TEST WIGGLE
- 4) ESPERIMENTI DI DISCUSSIONE DI FILM IN CLASSE
- 5) CORSI DI EDUCAZIONE AL CINEMA NELLA SCUOLA ELEMENTARE
- 6) CORSI DI EDUCAZIONE AL CINEMA NELLA SCUOLA MEDIA INFERIORE
- 7) ESPERIMENTI DI FILM-MAKING
- 8) CORSO MINISTERIALE DI AGGIORNAMENTO DIDATTICO PER INSEGNANTI DI SCUOLA ELEMENTARE

Quest'anno è caratterizzato:

- dal diffondersi dei corsi di educazione al cinema nella scuola elementare, non più a livello di sperimentazione, ma come prestazione su richiesta da parte dei Capi Istituto;
- dalle prime esperienze di corsi di educazione al cinema nella scuola media inferiore;
- dalle prime esperienze di film-making.

Viene organizzato, presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, il primo Corso Ministeriale di aggiornamento didattico "CINEMA EDUCATIVO - CINEMA DIDATTICO" per insegnanti di scuola elementare in collaborazione con l'Associazione Italiana Maestri Cattolici.

Continuano dall'anno precedente, oltre alle discussioni ed ai corsi nelle scuole:

- gli incontri cinematografici per ragazzi della scuola media (C.C.S. 1);
- le rilevazioni delle reazioni dei ragazzi col Test Wiggle.

## 2) IL C.C.S. 1

Continua, nell'anno scolastico 1961-62, il Circolo Cinematografico Studentesco primo corso con le finalità ed il metodo di conduzione e di dibattito descritti parlando delle esperienze dell'anno scolastico 1960-61.

Il ciclo di film con discussione viene presentato ai ragazzi. All'inizio di ogni proiezione il direttore di dibattito illustra il passo avanti che si propone per quella settimana. Seguono la proiezione e la discussione.

Ci si rende sempre più consapevoli dei limiti del dibattito in sala dopo la proiezione e si comincia a pensare ad una formula nuova di cine-club che preveda il dibattito a piccoli gruppi guidati da diversi educatori che svolgono un'azione educativa comunitaria.

### 3) IL TEST WIGGLE

Nell'anno scolastico 1961-62 l'indagine condotta con il Test Wiggle viene ripresa ed ampliata.

Si cerca in particolare di far luce sui problemi dei rapporti fra le reazioni immediate ed il modo di registrarle e del rapporto fra le reazioni immediate e le reazioni riflesse che costituiscono, per così dire, la risposta globale del ragazzo all'opera cinematografica.

Vengono organizzate a questo scopo, accanto ai rilevamenti forniti dal Test Wiggle, delle vere e proprie votazioni che i ragazzi sono chiamati a dare al termine delle manifestazioni per ogni film, rispondendo ad un particolare questionario.

Dalla modalità di votazione deriva la possibilità di un confronto diretto fra i vari film - che possono in tal modo essere classificati e diagrammati secondo le percentuali di votanti - e soprattutto deriva la possibilità di porre le votazioni stesse a diretto paragone con i diagrammi delle percentuali di permanenza delle curve wiggle nei diversi gradi di interesse.

L'analisi del dibattito nel suo andamento (i rilevamenti con il Test avvengono sempre nell'ambito del C.C.S. 1), unitamente a questi sondaggi (applicazione del test e votazioni), cooperano ad approfondire e nello stesso tempo ad ampliare sempre più le possibilità di conoscenza del tipo di esperienza che il ragazzo vive durante la proiezione del film e del tipo di evoluzione cui è sottoposto nel successivo ripensamento.

E' questa una dimensione molto importante del Test Wiggle che si introduce nell'ambito di più ampie prospettive di tipo pedagogico, cooperando a rischiarare motivi e componenti particolarmente difficili da osservare.

Il Test Wiggle, così inteso, col suo andare a registrare le reazioni immediate del pubblico (soprattutto dei ragazzi e degli adolescenti) si rivela interessantissimo sussidio di un'opera educativa in campo cinematografico.

#### 4) ESPERIMENTI DI DISCUSSIONE DI FILM IN CLASSE

Nell'anno scolastico 1961-62, per quanto riguarda la discussione di film in classe, si continuano le iniziative intraprese presso la scuola elementare statale di Vimercate (Milano) con le stesse finalità, lo stesso metodo e gli stessi risultati.

Si conduce un interessante esperimento di dibattito nelle singole classi (a distanza di qualche giorno dalla proiezione e sotto la guida dei rispettivi insegnanti di classe) di film proiettati a scolaresche riunite.

Sono interessate agli esperimenti le classi IIIa, IVa, Va elementare e le classi della scuola media inferiore dell'Istituto Gonzaga di Milano.

Tali esperimenti conducono alla compilazione, da parte di ciascun insegnante, di brevi relazioni su schema concordato preventivamente.

I risultati di tali iniziative sono positivi.



## 5) CORSI DI EDUCAZIONE AL CINEMA NELLA SCUOLA ELEMENTARE

La favorevole attenzione rivolta agli esperimenti di educazione al cinema (corsi di tecnica e linguaggio cinematografico) nella scuola elementare condotti nell'anno scolastico 1960-61 fa sì che, nell'anno scolastico 1961-62, si estendano i corsi stessi in tale ordine di scuola.

Il Centro Studi Cinematografici accetta l'invito di alcune scuole di Milano e della provincia a condurre nuove esperienze.

I corsi vengono organizzati con dieci gruppi di ragazzi frequentanti la IV a e la Va elementare.

Il programma svolto in questi nuovi corsi non muta sensibilmente rispetto a quello dell'anno precedente. Gli argomenti trattati sono gli stessi. Si ritiene però opportuno dividere la materia in due anni per avere la possibilità di maggiori chiarificazioni ed esemplificazioni, svolgendola parte in quarta e parte in quinta elementare.

Questo fatto permette, oltre ad una maggiore calma nella esposizione dei diversi concetti, l'introduzione, ad integrazione e completamento dei corsi stessi, di un maggior numero di film con relativa discussione.

Per ottenere una superiore consapevolezza nei confronti dei film e rendere le lezioni maggiormente piacevoli, viene ampliata un poco la parte introduttiva dei programmi (lezioni riguardanti i diversi mezzi di espressione, l'immagine e le sue caratteristiche, il movimento nell'immagine, ecc.), completando l'esposizione dei concetti con numerosi disegni e

giochetti.

I corsi, nella nuova formula, si avvicinano maggiormente alle esigenze della scuola attiva e rendono l'assimilazione dei diversi concetti da parte dei bambini più spontanea ed adeguata al loro embrionale sviluppo psicologico-intellettuale.

Nel corso di svolgimento delle singole lezioni si cerca di richiamare inoltre concetti relativi ad altre materie.

L'educazione cinematografica si inserisce meglio e prende il proprio posto nell'ambito dell'auspicata educazione integrale.

6) / CORSI DI EDUCAZIONE AL CINEMA NELLA SCUOLA MEDIA INFERIORE /

Dopo aver sperimentato con successo l'educazione al cinema nella scuola elementare, nell'anno scolastico 1961-62, il Centro Studi Cinematografici programma un corso sperimentale in due classi di prima media inferiore. La limitazione quantitativa dell'esperimento si deve alla notevole difficoltà di trovare, in questo campo, persone preparate e soprattutto disposte ad impegnarsi in un lavoro di tipo pionieristico.

Si ritiene che l'impostazione del programma da svolgersi in questo tipo di scuola imponga un passaggio da un'analisi grammaticale dell'opera cinematografica, iniziata nella scuola elementare, ad un'analisi sintattica dell'opera stessa; Si pensa perciò che sia necessario educare i bambini a scoprire la realtà autentica dell'opera che prendono in esame mediante lo studio anche teorico e l'applicazione sistematica di un metodo critico.

L'esposizione di una strada da seguire nella presa in esame e nel giudizio di un film non è suggerita solo dall'opportunità di dare in mano ai ragazzi un metodo di indagine sicura. Si è pienamente convinti infatti dell'urgente necessità di rendere consapevoli i giovani spettatori dell'aderenza del metodo usato nelle discussioni all'autentica struttura dell'opera filmica.

Date tali esigenze il corso viene così strutturato: lezione introduttiva sull'influsso del cinema sullo spettatore e sulla società; perchè di questo influsso; il cinema come lin

guaggio; necessità di un metodo per comprendere e valutare le diverse opere cinematografiche. Segue una lezione prettamente descrittiva su come nasce un film e come nasce un cartone animato.

Dopo questa introduzione al discorso principale, si dà i nizio alla trattazione organica della metodologia critica e delle singole sue parti occupando pertanto altre quattro lezio ni. Gli argomenti delle lezioni più specifiche sono i seguen- ti: struttura narrativa del film, analisi visiva, struttura drammatica, valutazioni. Terminano il corso quattro lezioni di applicazione pratica. Si riprova, su un film visto, quanto teo ricamente esposto nelle lezioni di metodologia.

Il corso comprende undici lezioni della durata di 50' l'u na. Si conclude con una giornata interamente dedicata agli esa mi.

Data la novità e complessità della materia è difficile re perire dei sussidi didattici adeguati. Si fa pertanto uso di fotografie, di disegni, di qualche breve film, inserendoli nel corso delle spiegazioni. Vengono distribuite agli alunni delle dispense ciclostilate con un riassunto schematico delle lezio ni.

I risultati dei due corsi, pur essendo nel complesso sod-disfacenti, non risolvono ancora radicalmente il problema per- chè corsi così impostati si dimostrano un poco difficili per l'età dei ragazzi. Si pensa all'opportunità di rimandare tale corso a quando i ragazzi siano più maturi e soprattutto possie dano almeno i fondamentali elementi del linguaggio cinematogra fico, cosa questa che, nelle classi sperimentali, non si veri fica essendo questo il primo anno nel quale i ragazzi si acco stano al cinema.

## 7) / ESPERIMENTI DI FILM-MAKING /

Nell'anno scolastico 1961-62 si conducono i primi esperimenti di film-making (realizzazione di film) con i ragazzi. Questi sono compiuti con un gruppo di ragazzi di Va elementare i quali avevano frequentato, nell'anno precedente, i corsi organizzati dal Centro Studi Cinematografici.

Vengono preparati appositamente dei programmi che, riprendendo i concetti già esposti, si soffermino su quelli, fra essi, di maggior interesse, completando in tal modo il discorso e rendendo i ragazzi capaci di esprimersi con le immagini. La psicologia infatti insegna che vera comprensione si ha solo quando si è capaci di fare; una vera educazione cinematografica quindi, oltre a perseguire una iniziazione psicologica e a favorire una più esatta lettura e più completa comprensione delle opere cinematografiche, dovrebbe catalizzare nei ragazzi una progressiva familiarità con il linguaggio cinematografico, linguaggio ricchissimo nelle sue componenti e valenze espressive.

Ai ragazzi vengono proposti alcuni temi da svolgere usando i diversi linguaggi conosciuti da loro: linguaggio parlato, scritto, fotografico, cinematografico. Per il linguaggio cinematografico i bambini vengono invitati a stendere il soggetto del film, a trattarlo, a prepararne, a gruppi di circa sei-sette elementi, una sceneggiatura. Le diverse sceneggiature vengono fuse in una che, a turno, viene ripresa dai ragazzi sotto la guida dell'insegnante.

Ai bambini vengono distribuiti singoli compiti così che

si forma una equipe di ripresa vera e propria.

Questi esperimenti e gli esperimenti condotti negli anni successivi, di cui si parlerà nei prossimi capitoli, mostrano che l'uso pratico del mezzo espressivo cinema, mentre si riflette in un più maturo atteggiamento dei ragazzi nei confronti delle opere cinematografiche, acuisce la loro sensibilità ad aspetti della realtà che li circonda dei quali altrimenti non sarebbero portati a cogliere la ricchezza. Esso impone al bambino un angolo di visuale purtroppo inconsueto, arricchendo in conseguenza il suo rapporto con la realtà.

8) / CORSO MINISTERIALE DI AGGIORNAMENTO DIDATTICO PER INSE-  
GNANTI DI SCUOLA ELEMENTARE /

Nell'anno scolastico 1961-62, a Milano, in collaborazione con l'Associazione Italiana Maestri Cattolici, si svolge un corso a carattere ministeriale.

Con tale tipo di corso ci si propone di preparare gli insegnanti della scuola elementare a condurre esperimenti di educazione al cinema in tale ordine di scuola, previa una loro precedente sensibilizzazione e preparazione in questo settore.

Tema del corso è il seguente: "Cinema educativo - cinema didattico".

Gli argomenti trattati sono i seguenti:

- Come nasce un film
- Elementi di linguaggio cinematografico
- L'opera cinematografica, la sua comprensione e valutazione (con esercitazioni di analisi)
- Il problema dell'educazione al cinematografo
- Psicologia e cinema
- Il pensiero della Chiesa sul cinema
- Appunti di tecnica cinematografica.

Per i partecipanti al corso vengono organizzate proiezioni di film con dibattito. Le lezioni del corso sono sessanta. Ai partecipanti viene richiesto, per l'ammissione agli esami, lo svolgimento di tesi su argomenti aventi attinenza con il programma svolto.

Il corso dà buoni risultati. Dal corso stesso escono persone interessate che divengono, negli anni successivi, collaboratori del Centro Studi Cinematografici.

Dall'anno scolastico 1961-62 quello di organizzare e condurre corsi ministeriali per insegnanti di scuola elementare, sarà uno degli impegni primi dei dirigenti del Centro Studi Cinematografici.



- 4) ESPERIMENTI DI DISCUSSIONE DI FILM IN CLASSE
- 5) CORSI DI EDUCAZIONE AL CINEMA NELLA SCUOLA ELEMENTARE
- 6) CORSI DI EDUCAZIONE AL CINEMA NELLA SCUOLA MEDIA INFERIO-  
RE
- 7) ESPERIMENTI DI FILM-MAKING
- 8) CORSO MINISTERIALE DI AGGIORNAMENTO DIDATTICO PER INSE-  
GNANTI DI SCUOLA ELEMENTARE
- 9) CORSI DI EDUCAZIONE AL CINEMA NELLA SCUOLA MEDIA SUPERIO-  
RE
- 10) CORSI DI EDUCAZIONE AL CINEMA NEGLI ORATORI
- 11) IL CONVEGNO DI FRASCATI (luglio 1963)
- 12) COLLABORAZIONE CON EDUCATORI ESTERI
- 13) PRIMA EDIZIONE DEL TESTO "IL MONDO DELLE IMMAGINI" DI M.  
GAMBA
- 14) TRADUZIONE, AD USO INTERNO DEL CENTRO STUDI CINEMATOGRA-  
FICI, DEL TESTO FRANCESE "LE LANGAGE DU CINEMA" DI A.  
ROUDIER

Si moltiplicano le richieste di corsi di educazione al cinema da parte dei Capi Istituto.

Vengono studiati in modo particolare i programmi. Per la scuola elementare essi assumono una veste quasi definitiva; nella scuola media si è invece ancora sul piano della sperimentazione.

Si organizzano i primi corsi nella scuola media superiore.

Si svolge un nuovo corso ministeriale presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, in collaborazione con l'Associazione Italiana Maestri Cattolici.

Il fatto più rilevante dell'annata è l'organizzazione del Convegno di Frascati, in collaborazione con il Centro Europeo dell'Educazione, avente lo scopo di approfondire l'educazione al cinema nella sua essenza, nei suoi scopi, nei suoi metodi.

In occasione del Convegno si preparano vari ciclostilati che presentano e commentano le esperienze compiute.

Si fa un pò il punto della situazione.

#### 4) ESPERIMENTI DI DISCUSSIONE DI FILM IN CLASSE

Nell'anno scolastico 1962-63, per quanto riguarda la discussione di film in classe, si continuano le iniziative intraprese negli anni scolastici precedenti.

D'ora in poi tale attività sarà la prima forma di educazione al cinema che verrà consigliata a tutti coloro che, iniziando un'azione educativa in questo settore, vogliono cominciare dalla più semplice.

Per aiutare l'organizzazione di tali iniziative si incominciano a visionare ed a schedare, fra i film, quelli che possono essere usati in attività del genere; si preparano programmi di film, si ciclostilano tracce per dibattito.

## 5) CORSI DI EDUCAZIONE AL CINEMA NELLA SCUOLA ELEMENTARE.

Gli esperimenti di questo tipo continuano e si estendono ad una ventina di gruppi. A questi gruppi si aggiunge un intero plesso scolastico: la Scuola elementare statale di Via Cittadini di Milano.

Il programma di educazione al cinema segue, in questo anno e salvo qualche variazione negli anni seguenti per ogni classe, due linee fondamentali: da una parte il contatto personale sempre più approfondito ed ampio con l'opera cinematografica (contatto mediato e catalizzato dalla presenza dell'educatore), dall'altra l'acquisizione dei fondamentali elementi del linguaggio cinematografico e del metodo di analisi delle opere in funzione sia di una più completa lettura e comprensione dei film, sia di un uso pratico del mezzo espressivo cinema in esercitazioni di film-making.

Nell'anno scolastico 1962/63 i programmi svolti nei corsi condotti direttamente dal Centro seguono, nella scuola elementare, la falsariga dei seguenti:

### IVa elementare:

Ia lezione - Il mondo delle immagini

IIa lezione- Perchè si può vedere il movimento nelle imma-  
gini

IIIa lezione-Preistoria e nascita del cinema

IVa lezione - Vari tipi di film

Va lezione - Come nasce un film

VIa lezione- Come nasce un film

VIIa lezione - La sceneggiatura

VIIIa lezione- Il linguaggio cinematografico: la classificazione dei campi e dei piani

IXa lezione - Il linguaggio cinematografico: le angolazioni

Xa lezione - La televisione

Va elementare

Ia lezione - Il mondo delle immagini

IIa lezione - Perché si può vedere il movimento nelle immagini

IIIa lezione- Preistoria e nascita del cinema

IVa lezione - Come nasce un film - La sceneggiatura

Va lezione - Il linguaggio cinematografico: la classificazione dei campi e dei piani

VIa lezione - Il linguaggio cinematografico: le angolazioni, il campo e controcampo

VIIa lezione- Il linguaggio cinematografico: i movimenti di macchina

VIIIa lezione- Il linguaggio cinematografico: il montaggio e il sonoro

IXa lezione - Cartoni animati e pupazzi animati

Xa lezione - La televisione

Va elementare (dove è già stato fatto un anno di insegnamento).

Ia lezione - Ripasso: Il mondo delle immagini

IIa lezione - Ripasso: Come nasce un film

IIIa lezione- Ripasso: La classificazione dei campi e dei piani

- IVa lezione - I movimenti di macchine  
Va lezione - Il montaggio  
VIa lezione - Il ritmo  
VIIa lezione - Il sonoro  
VIIIa lezione - Il cartone animato  
IXa lezione - La televisione  
Xa lezione - Nozioni tecniche riguardanti la fotografia  
e la ripresa cinematografica.

Nel condurre i corsi si adotta il testo "Il mondo del  
le immagini!"

L'impostazione dei corsi pare positiva.

~~L'attività della scuola elementare~~

#### Nella scuola di Via Cittadini

La scuola elementare di via Cittadini in Milano, introducendo il film ricreativo ed educativo nell'orario scolastico, cerca di avviare il bambino ad un atteggiamento attivo nell'esperienza cinematografica e di orientarlo in essa.

Le 26 classi del plesso vedono alcuni film del Prof. Talamazzini, Direttore del Centro Sussidi Audiovisivi di Cremona; gli alunni di qualche classe disegnano e fanno componimenti sui film. Una classe 5° maschile, seguendo il testo di Mariolina Gamba "Il mondo delle immagini", fa un corso di linguaggio cinematografico e completa il lavoro con il quaderno attivo.

---

Osservazioni: In questa scuola si accosta, per la prima

volta a livello di plesso, il problema dell'educazione al cinema. Manca agli insegnanti una sufficiente preparazione in ordine alla pedagogia ed alla didattica per una educazione allo schermo. Questa esperienza tuttavia serve a sensibilizzare al problema.

## 6) CORSI DI EDUCAZIONE AL CINEMA NELLA SCUOLA MEDIA INFERIORE

L'anno scolastico 1962/63 trova il Centro Studi Cinematografici di fronte a delle incertezze relative all'impostazione dei nuovi corsi da tenersi nelle scuole medie inferiori, corsi che, da due nell'anno precedente, sono considerevolmente aumentati a circa 10 per l'interesse che la cosa ha suscitato nei Presidi e nei Capi Istituto di varie scuole, soprattutto private.

Ci si trova di fronte alla necessità di stendere dei programmi differenziati: per classi che iniziano una prima educazione al cinema e per classi che hanno frequentato un corso completo nella scuola elementare.

Essendo ancora nel campo della ricerca e della sperimentazione sembra opportuno adattare o meglio improntare il nuovo piano di studio sulla linea seguita dai francesi i quali possiedono anche un libro di testo per gli alunni della classe Ia media inferiore. Viene pertanto approntata una traduzione del testo "Le language du cinéma" ad uso interno del Centro Studi Cinematografici con il titolo "Appunti di linguaggio cinematografico".

Questo corso riprende il discorso sul cinema come linguaggio, inserendolo tra i mezzi di espressione dell'uomo. Passa a lezioni sugli elementi fondamentali del cinema e a nozioni tecniche indispensabili a chi si interessa di cinema; seguono quindi lezioni di grammatica cinematografica sui campi, i piani, le angolazioni, i movimenti di macchina, il sonoro, il montaggio.



La maggior parte dei corsi, quest'anno, segue il testo sopra citato. Le lezioni vengono intervallate con visioni di film seguite da discussioni.

Nel collegio Arcivescovile di Desio, dove i ragazzi di scuola media hanno già frequentato il corso completo di linguaggio cinematografico per la scuola elementare, viene studiato un corso di educazione al cinema con una particolare fisionomia. Il centro d'interesse di questo corso speciale è la nascita di un film. Lezioni dettagliate si tengono quindi sul linguaggio, il soggetto, la scaletta, il trattamento, la sceneggiatura, la produzione, la regia, la ripresa, gli attori, i trucchi, il montaggio, la sonorizzazione, concludendo con una lezione dedicata allo spettatore di fronte al film per chiudere l'arco seguito dall'opera cinematografica.

Vengono distribuiti agli alunni dei sussidi. Il corso si conclude con l'esame finale superato brillantemente dalla quasi totalità dei ragazzi. A coronamento di questi ultimi corsi viene girato dai ragazzi un film.

L'impostazione di questi corsi risulta positiva anche se rivela qualche difetto soprattutto nel modo, forse troppo tecnico, con cui si svolgono alcune lezioni a causa della mancanza di sussidi appropriati.

Una pecca relativa ai corsi che seguono il testo francese è quella della inadeguatezza di tale testo per i ragazzi italiani. Infatti il testo francese è troppo legato alla struttura della cultura locale e pertanto inadatto allo studio da parte dei ragazzi italiani.

## 7) ESPERIMENTI DI FILM-MAKING.

Nell'anno scolastico 1962/63 l'attività di film-making si amplia ed è quasi sempre affiancata ai corsi teorici ed ai cicli di proiezione. Proprio per questo l'attività assume, nelle diverse classi, fisionomie diverse a seconda della preparazione dei piccoli scolari, del tempo a disposizione dello sperimentatore, del favore degli insegnanti di classe e dei Capi Istituto.

In alcune classi, soprattutto in quelle che iniziano il primo anno di corso, ci si limita a far abbozzare ai bambini qualche soggetto o qualche sceneggiatura. Con i gruppi più preparati, che frequentano il corso di educazione al cinema per il secondo o terzo anno, si realizzano piccoli film a soggetto con precedente e maggiore esercizio di stesura di soggetti e di sceneggiature.

8) CORSO MINISTERIALE DI AGGIORNAMENTO DIDATTICO PER INSEGNANTI DI SCUOLA ELEMENTARE.

Come l'anno precedente, anche nell'anno scolastico 1962/63 si organizza a Milano, presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore ed in collaborazione con l'Associazione Italiana Maestri Cattolici, un corso ministeriale di aggiornamento didattico sul tema "cinema educativo-cinema didattico".

Il corso condotto con le finalità, il metodo ed i docenti dell'anno precedente, continua a dare buoni risultati ed ad ampliare il numero degli insegnanti sensibili al problema.

Per gli iscritti si preparano apposite dispense ciclostilate.

## 9) CORSI DI EDUCAZIONE AL CINEMA NELLA SCUOLA MEDIA SUPERIORE

Con le stesse finalità proprie degli altri corsi condotti dal Centro Studi Cinematografici negli anni scolastici precedenti e negli altri ordini di scuola, nell'anno scolastico 1962/63 si conducono i primi pionieristici tentativi di introduzione dell'educazione al cinema nelle classi della scuola superiore.

Le esperienze più interessanti si hanno presso un Istituto Professionale di Treviglio (Bergamo) dove la Preside, Sig.ra Cavallo, organizza una serie di proiezioni con dibattito lungo l'arco dell'anno scolastico. Accanto alle proiezioni con dibattito prendono posto delle lezioni-conferenze sul linguaggio e la tecnica del film.

L'educazione al cinema, in tale Istituto, rientra nella materia "educazione generale". E' questo un precedente che porterà l'Istituto Professionale di Treviglio ad essere uno fra i primi ad introdurre con regolarità il nuovo centro di interesse nelle pareti scolastiche e porterà i ragazzi dell'Istituto stesso alla conquista di premi internazionali per giovanissimi registi.

Altri esperimenti in questo settore sono compiuti nell'ambito del liceo classico e scientifico, ma danno risultati meno positivi tranne in qualche caso.

Le esperienze condotte con questo genere di ragazzi spronano i dirigenti del Centro a trovare una strada da seguire anche in questo ordine di scuola. Vengono studiati i testi stranieri, si pensa ai programmi, si preparano do-

centi. L'anno scolastico successivo vedrà infatti i collaboratori del Centro Studi impegnati nell'attenta conduzione di iniziative nella scuola superiore, soprattutto nello Istituto Magistrale.

L'azione in tale tipo di scuola infatti pare forse la più opportuna e la più urgente.

10) /CORSI DI EDUCAZIONE AL CINEMA NEGLI ORATORI/

Allo scopo di raggiungere con un'azione di educazione al cinema il maggior numero possibile di ragazzi, nelle zone nelle quali non è possibile condurre corsi nelle scuole, si studiano corsi da condursi nell'ambito dell'Oratorio.

E' questo il caso dell'Oratorio maschile di Gessate (Milano) che vede, nell'anno scolastico 1962/63, l'attuazione di un corso di una quindicina di lezioni fra le pareti delle sue sale di ricreazione.

Il metodo seguito nel condurre l'iniziativa non si distingue molto da quello seguito nel condurre tutti i corsi di educazione al cinema sperimentati nella scuola. In particolare si seguono le linee dei corsi organizzati nella scuola media. L'età dei frequentanti il corso si aggira in fatti fra gli 11 ed i 14 anni.

Alle lezioni si affiancano le proiezioni. L'anno successivo i ragazzi gireranno un film.

Gli esami concludono, come di consueto, l'esperimento.

L'iniziativa, portata avanti con molto entusiasmo da parte dell'insegnante che la conduce, evidenzia risultati discreti. Un nuovo campo si apre per le esperienze del Centro Studi Cinematografici.

11) /IL CONVEGNO DI FRASCATI 1963/

I risultati delle esperienze fin qui descritte sono presentati ad un Convegno che il Centro Studi Cinematografici, in collaborazione col Centro Europeo dell'Educazione del Ministero della Pubblica Istruzione organizza a Villa Falconieri (Frascati) nel luglio 1963.

Tema del Convegno, svoltosi dal 20 al 27 luglio, è: "L'educazione cinematografica e la scuola" ed i relatori ed i titoli delle relazioni sono i seguenti:

- "Cinema e scuola: nuove prospettive": relatore, il regista Roberto Rossellini;
- "Il cinema ed i metodi educativi" relatore il Prof. Giovanni Gozzer, Direttore del Centro Europeo dell'Educazione;
- "Il fanciullo e le tecniche audiovisive": relatore Fr. Antoine Vallet, Direttore del Gruppo "Film et Jeunesse" di Santi-Etienne, Francia;
- "Psicologia dell'età evolutiva in rapporto al cinema" relatore il Prof. Don Pietro Gianola, Ordinario di pedagogia del Pontificio Ateneo Salesiano;
- "L'educazione cinematografica e responsabilità della scuola" relatore il Prof. Giuseppe Sala, Direttore del Centro Nazionale Sussidi Audiovisivi.

Dirige i lavori il Prof. Nazzareno Padellaro, Presidente del Centro Europeo dell'Educazione, mentre svolge un intervento il Prof. Salvore Accardo, Direttore Generale della Scuola Elementare al Ministero della Pubblica Istruzione.

Le relazioni tenute al Convegno sono pubblicate nel numero 9 - 10 1963 de "La Rivista del Cinematografo".

Si riporta qui il testo della mozione conclusiva del Convegno perchè di fondamentale importanza per i principi che mette a punto e le concrete linee di azione che suggerisce.

/ 1° /

"Poichè in modo particolare alla scuola è affidato il compito di essere nell'educando promotrice di valori, l'Incontro di Villa Falconieri, esaminando il rapporto cinema e scuola, ha inteso richiamare l'attenzione sulla necessità che una "pedagogia dell'immagine" si affianchi e si integri ai vari livelli scolastici alla "pedagogia verbale".

Questa integrazione sembra oggi vivamente richiesta da un organico processo formativo, attento quindi al fatto che la tradizionale civiltà e dimensione grafica si sta arricchendo della componente audiovisiva. Si stanno infatti profondamente modificando i rapporti di utilizzazione dei mezzi e delle forme espressive per immagini rispetto a quelle della parola.

Il soggetto da educare vive ai giorni nostri in una società caratterizzata da una forte incidenza degli strumenti della comunicazione sociale affidati all'immagine e al suono, ed è naturalmente inclinato a stabilire un rapporto con i nuovi modi di comunicazione.



Il vertiginoso estendersi della componente audiovisiva suscita però in lui una "presenza schermica" che può anche diventare, a causa della carica prevalentemente emotiva, un fattore denso di pericoli e di rischi. E' perciò necessario che i ragazzi vengano messi in condizione di difendersi da questa forza d'urto e nello stesso tempo di apprezzarla per saperla positivamente utilizzare quando è suscitatrice di valori.

La scuola deve pertanto prendere coscienza di tali rischi ed impegnarsi a fornire una difesa contro i fattori di "incultura" che il cinema può proporre e propone, ma nel contempo deve saperne assumere le indicazioni autenticamente valide quando il prodotto ha evidenti titoli di "cultura".

Occorre perciò che l'immagine in movimento ed il suono siano integrati con ogni altro mezzo di espressione, nel quadro complesso e dinamico delle manifestazioni dello spirito e, pur rilevando rischi e ambiguità, venga riconosciuta la possibilità di una loro valida incidenza in un puntuale, armonico svolgimento del soggetto da educare.

Nasce da queste considerazioni di ordine generale la urgente necessità di suscitare una consapevolezza educativa nei confronti del messaggio delle immagini in movimento e del suono. In questa nuova prospettiva pedagogica l'educatore ha il compito di porsi come "mediatore intenzionale" dell'esperienza vissuta dal ragazzo operando una positiva azione di orientamento verso una assunzione autonoma ed equilibrata del "messaggio schermico".

Siccome alla scuola spetta istituzionalmente il dovere di educare il soggetto a vivere nella realtà attuale e ad atteggiarsi attivamente nei confronti di ogni nucleo di esperienze, è chiaro che essa dovrà preoccuparsi di inquadrare l'esperienza audiovisiva in genere e il cinema in specie nel contesto della sua opera educativa, non servendosi di queste esclusivamente dal punto di vista strumentale (sussidio); ma facendone polo di specifico interesse educativo.

Si apre così il discorso dell'educazione cinematografica la quale, rientrando nell'educazione totale, si pone come educazione alla informazione cinematografica, alla revisione critica, alla assunzione ed assimilazione dei valori.

L'educazione al cinema ha evidentemente come obiettivo il controllo dell'esperienza cinematografica la quale, interessando il soggetto come informazione, educazione e ricreazione ha bisogno, per diventare "esperienza giustamente equilibrata" di essere saggiamente controllata a livello emotivo, culturale ed ideologico.

Per realizzare efficacemente questo intervento educativo non bisogna dimenticare che le condizioni di comprensione e la forza di stimolo (emozionale ed intellettuale) dell'immagine in movimento (comprensione cinematografica) evolve con l'età, la maturazione, l'esperienza giovanile.

Spetta al "mediatore intenzionale" vale a dire l'educatore, portare progressivamente (attraverso graduali passaggi che vanno dal livello psicologico a quello culturale a quello morale) il soggetto dalla pura comprensione al con

trollo e alla interiorizzazione nell'universo personale del messaggio schermico.

E' un procedere formativo che deve tendere ad inserire nel quadro della cultura generale del ragazzo gli apporti delle tecniche audiovisive, i quali dovranno integrarsi con gli altri elementi della tradizione culturale, nei vari campi ed ai vari livelli. E ciò al fine di creare le premesse per una formazione concretamente umanistica, moderna ed unitaria.

Così profilata, l'educazione cinematografica non resta qualcosa di collaterale e giustapposto alla formazione generale, ma in questa si armonizza, favorendo lo sviluppo integrale del soggetto.

E' chiaro che il problema non potrà essere risolto con la semplicistica introduzione di una nuova disciplina a fianco di altre discipline; sarà soprattutto aprendo una nuova frontiera alla pedagogia tradizionale che la questione troverà il suo logico modo di collocarsi e di avviarsi a soluzione.

/ 3° /

Lo svolgimento dell'auspicata educazione cinematografica inizia con il contatto tra il bambino e la realtà schermica a livello globale, contatto mediato dalla sensibilità della famiglia in primo luogo, onde rendere il soggetto, fin dal principio, attivo. E' un contatto che si

viene sviluppando secondo linee diverse e parallele le quali si propongono però dai vari punti di vista il medesimo scopo: il conseguimento da parte dell'alunno di una autonomia personale di fronte al fatto filmico.

Questo contatto acquista senza dubbio una profondità maggiore se viene sorretto da un'azione volta ad evidenziare le caratteristiche della comunicazione cinematografica.

Per una concreta, se pur sperimentale, introduzione del discorso dell'educazione cinematografica nel mondo della scuola il cinema potrebbe essere riguardato come:

sussidio didattico (in margine ai vari insegnamenti e alla chiarificazione degli stessi);

complemento didattico (a integrazione degli insegnamenti stessi);

opera filmica compiuta dal punto di vista artistico e culturale, la quale porta valori capaci di contribuire alla formazione della personalità di base in tutti i suoi aspetti nella scuola e per la vita (circolarità del cinema e della scuola).

L'educazione cinematografica è un problema che interessa tutto l'arco scolastico. Per questo i partecipanti al Corso di Villa Falconieri, partendo da una sperimentazione condotta nell'ambito della scuola dell'obbligo (elementare e media unificata) e dalle verifiche condotte durante il Convegno, rilevano l'opportunità di un adeguato incremento e di una diffusione di iniziative del genere, interessando anche la scuola media superiore. E mentre si augurano che

la produzione cinematografica e televisiva avverta sempre più la dimensione educativa della propria responsabilità, auspicano che il corpo insegnante, attraverso opportuni interventi ufficiali, venga sensibilizzato al problema, soprattutto mediante corsi di aggiornamento ai quali non dovrebbe mancare il debito sostegno delle associazioni professionali degli insegnanti, delle istituzioni educative e culturali, ecc.".

12) / COLLABORAZIONE CON EDUCATORI ESTERI /

Nell'estate 1963, su invito di un Padre portoghese che da anni svolgeva azione culturale cinematografica nei pressi di Lisbona, alcuni collaboratori del Centro Studi Cinematografici si recano a tenere due lezioni ad un Convegno, tenutosi, dal 12 al 15 settembre a Santarem (Lisbona).

Le due lezioni, tenute rispettivamente sui temi: "L'educazione al cinema e i cine-club" e "L'educazione al cinema e la scuola" fruttano un vivace scambio di opinioni fra gli educatori italiani e gli educatori portoghesi che si concreta, negli anni successivi, in esperienze condotte nei due paesi e messe a confronto in occasione della frequente venuta in Italia del Padre portoghese e della partecipazione quasi annuale di collaboratori del Centro Studi Cinematografici ai convegni del settembre.

13) /PRIMA EDIZIONE DEL TESTO "IL MONDO DELLE IMMAGINI"/

di M. Gamba.

Al fine di semplificare l'organizzazione e soprattutto la conduzione degli esperimenti di educazione al cinema ne la scuola elementare e media inferiore, all'inizio dell'anno scolastico 1962/63 ci si pone il problema di editare un testo di appunti per i ragazzi che seguono i corsi nelle scuole.

Negli anni precedenti la mancanza del testo era supplita da pesanti dettature di appunti da parte degli insegnati.

Ispirandosi anche ai testi francesi editi da LIGEL si mette allo studio e si prepara il testo "Il mondo delle immagini" stampato in un mese in sostituzione degli appunti e quindi con una veste (il Centro di Milano non ha mezzi) tutt'altro che definitiva. Si tratta di un testo sperimentale. Non è scritto per una determinata classe della scuola elementare o media, ma si rivolge a tutti coloro che desiderano condurre i primi passi sulla strada dell'educazione al cinema dei ragazzi.

Il testo si propone di condurre ad una elementare iniziazione al fenomeno cinematografico. Prende in considerazione il mondo delle immagini con accenni alla storia dell'espressione attraverso le immagini, al linguaggio delle immagini, all'espressione con le immagini.

Il testo è adottato in tutti i corsi condotti dal Centro Studi nell'annata 1962/63 in quarta e quinta elementare.

Gli insegnamenti che usano il testo si trovano d'accordo nel ritenerlo un po' difficile ed esteso per i ragazzi della quarta elementare. Abbastanza utile il libro appare per i bambini di quinta, qualora questi siano guidati dall'insegnante a fare una cernita degli argomenti e dei concetti fondamentali e da approfondire.



- 14) /TRADUZIONE AD USO INTERNO DEL CENTRO STUDI CINEMATOGRAFICI/DEL TESTO FRANCESE "LE LANGAGE DU CINEMA"/di A. Roudier.

Mutando, rispetto all'anno precedente, la struttura dei corsi condotti nella scuola media inferiore ed essendo del parere di sperimentare il testo "Il mondo delle immagini" nella scuola elementare, è necessario cercare un libro da adottare nel condurre i corsi nelle classi della scuola media, ormai divenute numerose.

I dirigenti del Centro Studi si trovano d'accordo nel pensare ad una traduzione del testo francese (da poco uscito in Francia) edito da LIGEL: "Le langage du cinéma" di A. Roudier. Tale testo infatti è stato scritto per i ragazzi della prima classe della scuola media inferiore.

Viene approntata una traduzione del volume; dall'Editore Francese si acquista un certo numero di fotografie del testo da allegare, come opuscolo, alla traduzione stessa.

Si fanno le lezioni seguendo l'impostazione data da quel testo, ma si trovano e l'impostazione della materia ed il testo (con i riferimenti troppo evidenti alla storia ed alla cultura francesi) inadeguati alle esigenze degli alunni della scuola media italiana.

- 5) CORSI DI EDUCAZIONE ALLO SCHERMO NELLA SCUOLA ELEMENTARE
- 6) CORSI DI EDUCAZIONE ALLO SCHERMO NELLA SCUOLA MEDIA INFERIORE
- 7) ESPERIMENTI DI FILM-MAKING
- 8) CORSO MINISTERIALE DI AGGIORNAMENTO DIDATTICO PER INSEGNANTI DI SCUOLA ELEMENTARE
- 9) CORSI DI EDUCAZIONE ALLO SCHERMO NELLA SCUOLA MEDIA SUPERIORE
- 10) CORSI DI EDUCAZIONE ALLO SCHERMO NEGLI ORATORI
- 12) COLLABORAZIONE CON EDUCATORI ESTERI
- 15) CINE-CLUB DI ISTITUTO
- 16) ESPERIENZE DI DIBATTITO CON RAGAZZI DI 11-14 ANNI IN COLLABORAZIONE CON L'ISTITUTO GEMELLI DELLA PROVINCIA DI MILANO
- 17) CINE-CLUBS IN ORATORI
- 18) GRUPPI DI STUDIO PER INSEGNANTI - IL NOTIZIARIO "EDUCAZIONE ALLO SCHERMO"
- 19) REVISIONE DI FILM E COMPILAZIONE DI SCHEDE SULLE OPERE GIUDICATE ADATTE AD UN PUBBLICO DI RAGAZZI
- 20) COLLABORAZIONE CON L'ASSOCIAZIONE CATTOLICA ESERCENTI CINEMA PER L'UTILIZZO DELLE SALE DELL'ESERCIZIO CATTOLICO NELL'EDUCAZIONE CINEMATOGRAFICA DEI RAGAZZI
- 21) STUDI ED ESPERIENZE SULL'UTILIZZO DEI FILM DI MC LAREN NELL'EDUCAZIONE CINEMATOGRAFICA DEI RAGAZZI
- 22) SCAMBI DI IDEE FRA EDUCATORI SUL PROBLEMA DELL'EDUCAZIONE ALLA TELEVISIONE

- 23) INCHIESTE SUL CINEMA E LA TV NELLA SCUOLA ELEMENTARE  
E MEDIA INFERIORE
- 24) COLLABORAZIONE CON IL CENTRO STUDI TV DI MILANO PER  
UN'INCHIESTA A VASTO RAGGIO SULLA SITUAZIONE TELEVI-  
SIVA DEI RAGAZZI
- 25) RIPRESA CINEMATOGRAFICA DI TRASMISSIONI TELEVISIVE
- 26) TEST WIGGLE A TEMPO APPLICATO ALLA TV
- 27) ESPERIENZE DI EDUCAZIONE ALLA TV CON RAGAZZI DELLA  
SCUOLA MATERNA
- 28) ESPERIENZE DI EDUCAZIONE ALLA TV CON RAGAZZI DELLA  
SCUOLA ELEMENTARE
- 29) ESPERIENZE DI EDUCAZIONE ALLA TV CON RAGAZZI DELLE  
SCUOLE SECONDARIE

Non si parla più di educazione al cinema, ma di educazione allo schermo perchè si considera il cinema una componente del grande mondo delle immagini nel quale il ragazzo va orientato.

Si comincia ad avvertire con maggiore intensità l'esigenza di un rapporto con gli insegnanti; di uno scambio di esperienze e di una preoccupazione educativa nei confronti degli educatori.

E' l'anno del Notiziario "Educazione allo schermo" che viene inviato a tutti gli insegnanti che lo richiedono e delle riunioni mensili con gli insegnanti su problemi inerenti l'educazione allo schermo dei ragazzi.

Si sente anche l'esigenza di preparare sussidi per la discussione con i ragazzi e, a tal fine, si costituiscono

delle équipes che si riuniscono per vedere e discutere i film che si ritengono adatti a ragazzi e per stendere delle schede con l'analisi dei film stessi, il tema, gli spunti pedagogici, la valutazione delle opere ed altre utili indicazioni.

Si organizzano i primi corsi nell'Istituto Magistrale.

Viene compiuta un'esperienza, in collaborazione con l'Istituto Agostino Gemelli della Provincia di Milano, per la verifica di un metodo di educazione al cinema nell'ambito delle associazioni giovanili che seguono i ragazzi durante il loro tempo libero.

Si organizzano alcuni cine-clubs di istituto. Si allargano le collaborazioni.

Si conducono molte esperienze di educazione alla televisione.

## 5) CORSI DI EDUCAZIONE ALLO SCHERMO NELLA SCUOLA ELEMENTARE

Corsi di educazione allo schermo, studiati a seconda delle possibilità delle diverse scuole, con diversa fisionomia: visione di film e discussione sugli stessi; realizzazione di attività espressive inerenti i film visti; lezioni vere e proprie di linguaggio cinematografico, esperimenti di realizzazione di fotoreportage e film, a passo mm 8, sono condotti dagli insegnanti delle diverse classi con la consulenza di un collaboratore del Centro Studi Cinematografici nelle seguenti scuole:

- |                                     |           |
|-------------------------------------|-----------|
| - Collegio Arcivescovile            | Desio     |
| - Istituto Suore Orsoline           | Saronno   |
| - Istituto "Regina Carmeli"         | Milano    |
| - Scuola elementare di              | Treviglio |
| - Scuola elementare di              | Legnano   |
| - Scuola elementare di via Valdagno | Milano    |
| - Scuola elementare di Chiasso      | Svizzera  |

### Nella Scuola di Via Cittadini

Gli insegnanti della scuola di Via Cittadini precisano meglio il fine ed il metodo di una educazione cinematografica. Essi intendono avviare tutti gli alunni, ciascuno secondo la propria capacità, alla lettura, comprensione e valutazione del film. A tal fine l'esperienza è programmata in collaborazione col Centro Studi Cinematografici di Milano ed è diretta e svolta dagli insegnanti del plesso nelle loro 26 classi, di cui due differenziali.

Si programmano 3 film per il primo ciclo e 7 film per il secondo, a scadenza mensile. Il "film del mese", visionato in precedenza da alcuni insegnanti, è proiettato in orario scolastico agli alunni per classi parallele. Ritornati in classe i bambini disegnano liberamente sul film, mentre nei giorni successivi scrivono su di esso e conversano. La conversazione è guidata in classe dal proprio insegnante il quale segue la metodologia del dibattito proposta dal Centro Studi Cinematografici e ne compila un questionario che gli serve da traccia e da verifica.

Gli elaborati preparati dai bambini, disegni e scritti, sono diverse centinaia.

Alle classi del 2° ciclo, inoltre, come esperimento, si proiettano alcuni film di Mac Laren, un regista canadese il quale disegna direttamente sulla celluloide. Su di essi qualche classe disegna, scrive, discute, dimostrando una certa capacità a comprendere il modo originale di espressione di questo regista.

---

Osservazioni: Gli insegnanti trovano difficoltà nel guidare efficacemente la discussione e nel graduarla secondo le capacità degli alunni. La visione preventiva fatta da tutti gli insegnanti del primo ciclo e soltanto da qualcuno del secondo, anche se integrata da riflessioni sul metodo e dalla sua pratica applicazione, è ritenuta insufficiente per la brevità del tempo a disposizione e per la complessità del problema. Ciò rende ciascun insegnante poco sicuro nell'usare il metodo

con gradualità ed armonia, anche se, di volta in volta, si no  
tano negli insegnanti e negli alunni una migliore lettura, com  
prensione e valutazione del film.

## 6) CORSI DI EDUCAZIONE ALLO SCHERMO NELLA SCUOLA MEDIA INFERIORE

Le iniziative si svolgono in una fase sperimentale meno pionieristica. Alcune esperienze si conducono da collaboratori del Centro, altre, avviate in collaborazione col Centro, sono poi portate avanti da presidi e professori particolarmente sensibili al problema e già da qualche tempo vicini al Centro Studi.

Per le classi che non hanno mai seguito corsi di educazione allo schermo, il programma seguito nell'attuazione delle esperienze segue il testo "Il mondo delle immagini" (si prova a sperimentarlo nella scuola media) ed acquista quindi, nelle grandi linee, la fisionomia dei corsi svolti nella Va elementare l'anno precedente.

Per le classi che, al contrario, frequentano il corso per la seconda o terza volta, si studia un programma particolare, diverso per ciascuna classe ed adeguato alle conoscenze dei ragazzi in materia di cinema e televisione.

La proiezione di film con relativa analisi delle opere continua a far parte integrante dei corsi.

Per le scuole dove non viene adottato "Il mondo delle immagini" si preparano particolari appunti o dispense.

Gli esami che, come di consueto, seguono alla fine dei corsi rivelano la positività delle esperienze.



## 7) ESPERIMENTI DI FILM-MAKING

Nell'anno scolastico 1963-64 le esperienze di film-making acquistano un vasto respiro nell'ambito del Centro Studi. Si giunge alla partecipazione, da parte di gruppi di ragazzi, al Concorso Internazionale per Giovanissimi Registi "Xa Musa".

Le realizzazioni sono condotte seguendo in parte la linea del Concorso Internazionale. Del concorso viene usato in particolare il tema "E' stato trovato un portafoglio perduto, e..." facendo eseguire su di esso soggetti ed esercitazioni.

Nell'ambito diretto del Centro Studi di Milano, oltre ai diversi esperimenti condotti nelle scuole parallelamente ai corsi, due sono le realizzazioni degne di nota.

Viene iniziata un'esperienza con un gruppo di ragazzi di Ia e IIa media inferiore che avevano frequentato negli anni precedenti i corsi organizzati dal Centro.

Questi ragazzi studiano un soggetto scelto fra i molti che essi avevano pensato. Da questo soggetto si ricava il trattamento, quindi si stende la sceneggiatura. Ci si ferma qui per la sopravvenuta fine dell'anno scolastico.

Il secondo esperimento è invece condotto nell'ambito del corso attuato presso l'Oratorio di Gessate (Milano) di cui si parla al paragrafo 10 del precedente capitolo.

Anche in questa sede, fra i diversi soggetti stesi sul tema del Concorso Xa Musa, se ne sceglie uno il quale viene trattato, sceneggiato e girato.

La Scuola "Tommaso Grossi" di Treviglio, una delle più at

tive nel settore dell'educazione allo schermo, realizza tre film di cui uno, "Fedeltà di un cane", riceve una menzione speciale alla premiazione del Concorso Xa Musa.

L'Istituto Professionale per il Commercio, sempre di Treviglio (Bergamo); anch'esso all'avanguardia nel campo dell'educazione allo schermo, realizza due film di cui uno, "Il Cappello", riceve, in occasione della premiazione del Concorso Xa Musa, la medaglia d'argento della categoria giovani 8 mm sonori.

8) CORSO MINISTERIALE DI AGGIORNAMENTO DIDATTICO PER INSEGNANTI DI SCUOLA ELEMENTARE

Come l'anno precedente ed ancora l'anno scolastico 1961-62, nell'anno scolastico 1963-64 si organizza, da parte del Centro Studi, con la collaborazione dell'Associazione Maestri Cattolici, un corso ministeriale di aggiornamento didattico sul tema "Cinema educativo - cinema didattico". Quest'anno il corso non si fa a Milano, ma si organizza per gli insegnanti di Treviglio, città nella quale stanno prendendo largo piede le esperienze di educazione allo schermo in tutti gli ordini di scuola.

Il corso viene condotto con le stesse finalità e lo stesso metodo degli anni precedenti. Non si tengono più le lezioni sul tema: "Psicologia e cinema".

Il corso è frequentato, oltre che da insegnanti di scuola elementare cui il corso è dedicato, da insegnanti di scuola media, i quali si aggregano come uditori perchè interessati al problema.

Si preparano, per i frequentanti il corso, apposite dispense ciclostilate, ampliando quelle già pubblicate l'anno precedente.

## 9) CORSI DI EDUCAZIONE ALLO SCHERMO NELLA SCUOLA MEDIA SUPERIORE

Nell'anno scolastico 1963-64 si ampliano i corsi condotti nella scuola media superiore, organizzando esperienze precise a livello soprattutto di Istituto Magistrale.

Si fanno lezioni anche presso alcuni licei e presso l'Istituto Professionale per il Commercio di Treviglio (Milano) ormai già conosciuto.

Nell'Istituto Magistrale i centri di interesse che vengono sviluppati sono i seguenti:

Ia magistrale: panoramica sulle linee di sviluppo della storia del cinema centrando l'attenzione sui fondamentali avvenimenti industriali, artistici e culturali e sulle principali figure di autori che ne hanno determinato l'andamento.

IIa magistrale: nozioni fondamentali della grammatica cinematografica e della costruzione sintattica dell'opera cinematografica analizzata anche nel suo processo creativo e realizzativo.

IIIa magistrale: scorsa sui principali problemi connessi con il fenomeno cinematografico considerato come fatto umano, culturale ed artistico.

IVa magistrale: esame dei problemi connessi con un'azione di educazione cinematografico-televisiva e linee di una didattica cinematografica nella scuola elementare.

Alle lezioni teoriche, per ciascuna classe, sono alternate, come di consueto, alcune proiezioni di film con discussione.

ne.

Per i quattro corsi sono approntate apposite dispense.

Negli esperimenti in altre classi medie superiori si trattano i seguenti argomenti:

- Il cinema come mezzo di comunicazione e di espressione.
- Il linguaggio cinematografico e le sue valenze espressive.
- Caratteristiche del linguaggio cinematografico in confronto a quelle di altri linguaggi (con particolare riferimento al linguaggio della parola).
- Come nasce un film.
- Nozioni di grammatica e di sintassi cinematografica.

Anche in questi corsi si punta molto sulla visione di film e sulla discussione degli stessi con l'insegnante di classe, con altri insegnanti della scuola o con direttori di dibattito inviati dal Centro Studi Cinematografici.

## 10) CORSI DI EDUCAZIONE ALLO SCHERMO NEGLI ORATORI

Nel presente anno scolastico si continua l'esperimento iniziato l'anno precedente nell'Oratorio maschile di Gessate (Milano). Il corso di educazione allo schermo, come si è già accennato, viene completato con la stesura di soggetti cinematografici e con la realizzazione di un film sul tema del Concorso per Giovanissimi registi Xa Musa.

Il film però non viene inviato al Concorso perchè terminato con un certo ritardo rispetto alla data di scadenza della consegna dei lavori del Concorso stesso.

L'iniziativa interessa molto i ragazzi, il sacerdote che li segue ed altre personalità del paese.

A seguito dell'attività condotta presso l'oratorio, l'anno scolastico 1964-65 vedrà i corsi di educazione allo schermo ampliarsi anche alla locale scuola media ed alla locale scuola elementare.

## 12) COLLABORAZIONE CON EDUCATORI ESTERI

Continuando sulla linea di una più stretta collaborazione con gli educatori esteri (c'erano già stati scambi di vedute con i francesi - soprattutto con il Gruppo di Fr. Vallet e dell'Abbé Ayfre che, rispettivamente, avevano collaborato al Convegno di Frascati 1963 ed erano venuti a tenere alcune lezioni a collaboratori del Centro nelle annate 1960 e 1961 - e con i portoghesi - partecipazione al Convegno di Santarem 1963). nell'anno scolastico 1963-64 si allarga il cerchio dei paesi accostati collaborando in particolare con la Svizzera nell'attuazione di alcuni corsi presso le scuole elementari e medie di Chiasso (Ticino).

Dagli svizzeri avevamo avuto un primo apporto di esperienze nel 1961, in particolare sull'attività dell'Arbeit Gemeinschaft Jugend und Film di Zurigo.

Anche su taluni cine-club scolastici nella Svizzera francese avevamo avuto, nel 1961, dirette informazioni e, partecipando alle giornate "Cinema e Gioventù" a Locarno, avevamo potuto conoscere il notevole lavoro svolto per formare all'educazione cinematografica le allieve della Scuola Magistrale Femminile di quella città.

Il Prof. Bixio Candolfi, delegato per queste attività del Dipartimento della Pubblica Istruzione del Canton Ticino, ci forniva da un triennio numerose informazioni e, nell'anno scolastico 1963-64 dà l'avvio alle esperienze di Chiasso cui si è accennato sopra.

Per l'attuazione degli esperimenti a Chiasso, uno dei re

sponsabili del Centro di Milano tiene alcune lezioni (con dimostrazioni di dibattito) agli insegnanti ticinesi. Dopo di che essi ripetono l'iniziativa conducendo interessantissime e sperienze nelle diverse classi scolastiche.

La collaborazione col Canton Ticino della Svizzera si concretizza anche nella stesura, da parte di collaboratori del Centro Studi Cinematografici, di due articoli per la Rivista di Lugano "Cenobio".



15) / CINE-CLUB DI ISTITUTO /

La scuola Rinnovata Pizzigoni di Milano, essendo scuola nella quale l'insegnamento viene svolto secondo un metodo speciale e occupa perciò l'intera giornata, prevede il giovedì libero come sosta di metà settimana.

Nell'anno scolastico 1963-64, ogni giovedì mattina, ha luogo, presso la scuola, il cine-club al quale partecipano tre gruppi di ragazzi rispettivamente di terza, quarta e quinta elementare.

La divisione in sezioni, ognuna delle quali viene guidata da un'insegnante della scuola, è motivata dal fatto che l'educazione al cinema svolta nel cine-club non prevede soltanto proiezioni di film con dibattito collettivo, ma tutta un'opera di sensibilizzazione dei bambini al linguaggio cinematografico, che perciò richiede gruppi poco numerosi ed omogenei.

Dopo la proiezione del film (circa uno al mese), i ragazzi vengono invitati, nelle loro aule, ad esprimersi col disegno sul film visto. La scelta della scena da riprodurre è libera.

Per il giovedì successivo ogni ragazzo prepara il suo commento scritto sul film. In classe ha luogo la discussione secondo un metodo sempre costante (quello usato in tutte le altre esperienze dai collaboratori del Centro Studi Cinematografici). La discussione occupa, di solito, un'ora - un'ora e mezza.

Il terzo giovedì è dedicato solitamente allo studio del

linguaggio cinematografico. Alla fine dell'anno il cine-club si conclude con la visita agli stabilimenti di posa di Milano.

Il fatto di usare sempre il medesimo metodo di discussione porta come vantaggio la disinvoltura sempre maggiore dei ragazzi nell'analizzare secondo le loro possibilità, il film e nel trarre le conclusioni su di esso. Tale disinvoltura si verifica meglio in questa esperienza che nelle altre condotte dal Centro Studi (cine-club in sala, corsi di educazione allo schermo nelle scuole) forse perchè i ragazzi qui sono particolarmente seguiti nell'attività di dibattito.

Tutta l'attività del cine-club è seguita dai ragazzi con entusiasmo davvero grande: far parte del cine-club, possederne la tessera (preparata su linoleografia di un ragazzo) è un onore ambito.

Al cine-club è dedicato l'ultimo numero del giornale scolastico che raccoglie, oltre alla presentazione dell'iniziativa da parte degli educatori (direttore, insegnanti), anche e soprattutto le impressioni dei ragazzi sul cine-club, sui vari film, sulle nozioni acquisite, sulla visita agli stabilimenti, e la riproduzione di alcuni disegni.

L'esperienza di cine-club della Rinnovata, seguita con interesse dalle Autorità Scolastiche, ha indubbiamente risultati positivi; in particolare una buona sensibilizzazione dei ragazzi e delle loro famiglie ad una considerazione nuova del cinema.

A nostro avviso però un cine-club così organizzato pre

senta ancora dei limiti. Prima di tutto, non essendo un'attività obbligatoria e svolgendosi in orario extrascolastico, pur nell'ambito della scuola, vi può partecipare, necessariamente, un numero di alunni esiguo rispetto a quello totale dei frequentanti la scuola. Ne sono esclusi, per ragioni indipendenti dalla personale volontà, ragazzi che lo frequenterebbero con profitto e altri, fra i quali forse i più bisognosi di assistenza in questo senso.

Si ritiene infatti che l'educazione allo schermo non debba essere privilegio di pochi, ma autentico diritto di tutti, dato che è necessaria oggi per una educazione integrale. Perciò essa andrebbe messa a disposizione degli alunni in orario scolastico, rendendola obbligatoria. Solo così si avrebbe un inserimento naturale dell'educazione allo schermo nell'educazione del ragazzo, in pieno accordo con le altre attività scolastiche e con reciproco benefico influsso. Solo così verrebbe assicurato, da parte di tutte le famiglie e di tutti gli insegnanti, un atteggiamento di serietà nei confronti di questa nuova forma di educazione. Essa assumerebbe ai loro occhi importanza pari a quella delle altre attività della scuola, alle quali, il fatto stesso che si svolgano in orario scolastico, dà un carisma di utilità e di bontà. Allora l'educazione allo schermo non parrebbe frutto di diletterantismo, ma momento necessario per una educazione più ricca e più completa.

Al di là di questi limiti comunque l'attività di cineclub condotta nell'anno scolastico 1963-64 presso la Scuola Rinnovata Pizzigoni di Milano dà degli ottimi risultati.

16) / ESPERIENZE DI DIBATTITO CON RAGAZZI DI 11 - 14 ANNI  
IN COLLABORAZIONE CON L'ISTITUTO GEMELLI DELLA PROVINCIA  
DI MILANO

Malgrado al Centro Studi si fosse ormai convinti che la strada da battere per rendere l'educazione allo schermo adeguata alle necessità del mondo contemporaneo fosse quella di introdurre questa educazione nell'ambito della scuola, nell'anno scolastico 1963-64, si conduce un altro interessante esperimento a livello di cine-club, molto opportuno in una fase di avviamento quale quella in cui ci si muove. Tale iniziativa viene condotta in collaborazione con l'Istituto di Psicologia "Agostino Gemelli" della Provincia di Milano.

Il programma delle manifestazioni, che si tengono la domenica pomeriggio dalle ore 15 alle ore 19-19,30, è il seguente:

- 23 febbraio: "Inno di Battaglia" di D. Sirk  
1 marzo : "Ti - Kojo e il suo pesceccane" di F. Quilici  
8 marzo : "Rio Bravo" di J. Ford  
15 marzo : "Il maestro" di A. Fabrizi  
22 marzo : "U-153: agguato sul fondo" di R. Premington  
5 marzo : "Lenka e il puledro selvaggio" di K. Kackyna

Tutte le proiezioni sono precedute da una breve presentazione e seguite da discussioni per gruppi e dal confronto successivo delle conclusioni dei diversi gruppi.

I ragazzi che partecipano al cine-club sono circa una sessantina, suddivisi in cinque gruppi di 10-12 ra-

gazzi ciascuno. Le conclusioni della discussione, tenuta da ciascun gruppo, sono ogni volta riassunte da un ragazzo in funzione di relatore. I cinque relatori espongono le conclusioni le quali, messe a confronto in presenza dell'intero uditorio, danno luogo ad una conclusione generale tratta sotto la guida del direttore di dibattito. Al termine del dibattito con i ragazzi, gli educatori che hanno diretto le discussioni di gruppo e gli altri collaboratori che hanno preventivamente visionato il film alla moviola e ne hanno steso una traccia scritta per condurre la discussione, si riuniscono ancora una volta per scambiarsi le loro impressioni e riflessioni sul comportamento, le reazioni e gli interventi dei ragazzi.

Quattro riunioni successive fra gli educatori che hanno avuto parte nell'iniziativa concludono il quadro dell'esperimento il quale frutta una relazione scritta pubblicata dal Centro di Milano.

Schematicamente le finalità proposte con l'esperienza sono di cinque ordini principali:

- 1° Verifica ulteriore e ripetuta di un'impostazione di metodo
- 2° Verifica dell'adeguatezza di una formula didattica
- 3° Studio dell'influsso differenziatore della personalità dei singoli educatori
- 4° Creazione di un centro di attenzione e di studio gravitante attorno all'esperienza per renderla paradigmatica di altre da intraprendersi
- 5° Approfondimento degli elementi costitutivi di un criterio sempre più completo di valutazione educativa dei

film.

La particolare cura con la quale l'esperienza viene condotta, i ripensamenti e le riflessioni operate nel corso delle sue varie fasi, fanno di essa, in misura forse maggiore di quanto inizialmente sperato, un fecondissimo nucleo di verifica.

Il risultato più importante è senza dubbio la verifica inequivocabile della "dimensione educativa" autentica dell'azione di mediazione condotta, verificata nell'assimilazione da parte dei soggetti (ragazzi) di quelle proposte di ordinamento delle impressioni e delle riflessioni analiticamente fornite nel corso del ciclo di incontri.

Tale dimensione educativa si può constatare su vari piani: cinematografico, culturale, umano.

Se qualche limite si può riscontrare si pensa esso debba imputarsi alla complessità della formula didattica, alla logistica ed, infine, alla discontinuità derivata da un ricambio dei soggetti (circa 30%).

D'ora in poi la formula di questa esperienza viene seguita dai dirigenti del Centro Studi nella conduzione di tutte le attività di cine-club condotte, nello stesso anno scolastico e nei seguenti, soprattutto negli Oratori.

17) / CINE-CLUBS IN ORATORI /

Per il Cine-club l'anno scolastico 1963-64 rappresenta non solo l'anno del più serio collaudo della formula (il Cine-club presso l'Istituto Gemelli), ma anche l'anno della espansione dell'attività al di fuori dell'esperimento pilota.

Quindi, non più solo ricostruito "in studio", ma direttamente realizzato con ragazzi "normalissimi", il cine-club secondo la nuova formula, fa il suo ingresso quest'anno anche in un Oratorio milanese, nell'oratorio maschile di S. Maria Nascente.

L'iniziativa viene programmata nelle domeniche del marzo; vi prendono parte circa cento ragazzi della scuola media del quartiere.

Il metodo seguito nel condurre l'esperienza è quello sperimentato presso l'Istituto "Agostino Gemelli".

Questa esperienza fa sorgere due problemi, che nella ricostruzione sperimentale si erano presentati solo come secondari: quello logistico (difficoltà per gli Oratori di far spostare i ragazzi per i dibattiti dalla sala del cine alle aule senza creare disattenzione e dispersione) e quello, più grave e sempre presente, della preparazione di più direttori di dibattito capaci di tenere le discussioni a gruppi con i ragazzi.

18) / GRUPPI DI STUDIO PER INSEGNANTI - IL NOTIZIARIO "EDUCAZIONE ALLO SCHERMO" /

Dopo il Convegno di Frascati 1963 dove si era avuto occasione di conoscere esperienze di educazione al cinema condotte da parte di insegnanti di altre regioni e di intrecciare con gli stessi rapporti di personale conoscenza, si pensa di attuare uno scambio di informazioni attraverso un Notiziario del settore "Educazione allo schermo" del Centro Studi Cinematografici e, per coloro che più facilmente possono raggiungere Milano, un ciclo di riunioni mensili per dibattere sulle comuni esperienze e le informazioni raccolte anche da altre fonti.

In materia cinema, dopo due riunioni tenute nel primo semestre 1963 per la proiezione e commento di alcuni film del Prof. Talamazzini e dell'interessante documentario canadese "Lonely Boy" messi a disposizione dal Prof. Fulchignoni dell'UNESCO, vengono dedicate alcune riunioni, nel 1963-64, agli argomenti seguenti:

- proiezione di alcuni film di Mc Laren e discussione sulle possibilità di utilizzarli per l'educazione al cinema di ragazzi e giovani;
- proiezione di alcuni film realizzati da ragazzi e premiati nel 1° Concorso Internazionale per giovanissimi registi Xa Musa, presentati dall'organizzatore del concorso stesso Padre Eugenio Bruno S.J. e seguiti da discussione;
- proiezione del film "Lenka e il puledro selvaggio" doppiato dal pregevole film polacco "Trapeni" (Tormenti), con discussione sulle caratteristiche che dovrebbe avere un buon



film per la gioventù;

- discussione dei vari commi della mozione conclusiva del Convegno Internazionale di Oslo Ottobre 1962;

- Discussione del Decreto sugli Strumenti della Comunicazione Sociale del Concilio Vaticano II.

19) / REVISIONE DI FILM E COMPILAZIONE DI SCHEDE SULLE OPERE  
GIUDICATE ADATTE AD UN PUBBLICO DI RAGAZZI /

Nel corso dell'anno scolastico 1963-64, al fine di rispondere alle richieste di molte scuole, Enti e persone che continuamente si rivolgono al Centro per avere indicazioni circa i film da programmare in attività con ragazzi e circa il modo di condurre con loro conversazioni e dibattiti, si intraprende, ad opera di un gruppo di collaboratori del settore "educazione allo schermo", un esame dei film in circolazione, al fine di scegliere fra essi quelli adatti ai ragazzi e di stendere sulle opere più importanti delle brevi schede di analisi che possano servire a chiunque desideri iniziare un'opera educativa nel campo del cinema mediante attività di dibattito (in classe o in altri ambienti).

La revisione dei film viene condotta da quattro équipes di collaboratori che visionano rispettivamente un film circa alla settimana.

Dei film giudicati adatti ai ragazzi viene fatta una sistemazione che li divide, a seconda del loro valore, in quattro categorie contrassegnate da un diverso numero di stellette (da una: scarso valore - a quattro: film ottimo da ogni punto di vista) poste vicino al titolo.

Le schedine sono compilate, a seconda del valore delle opere, con diverso criterio: più ampie quelle per i film migliori, schematiche quelle per i film con una sola stelletta.

Le schede sono stese da alcuni collaboratori facenti parte delle diverse équipes di revisione, dopo una discussione

in comune sui film visti.

Il criterio con il quale le suddette schede vengono eseguite è il seguente:

Per ciascun film viene premesso uno schema nel quale, dopo l'enunciazione del tema dell'opera, sono fatte seguire in breve le linee drammatiche che ad esso conducono. Subito dopo vengono annotati gli spunti pedagogici presenti nel film e, da ultimo, le valutazioni estetica e morale.

Per i film giudicati con valore superiore a quello contrassegnato con una stelletta (da due a quattro), al breve schema sopra descritto, viene fatta seguire una analisi della struttura narrativa del film e di quella drammatica nonché una più ampia rilevazione degli spunti pedagogici presenti nell'opera considerata e dalle valutazioni estetica e morale.

Le schedine vengono pubblicate sulla Rivista "Incontri Cinematografici".

20) / COLLABORAZIONE CON L'ASSOCIAZIONE CATTOLICA ESERCENTI  
CINEMA PER L'UTILIZZO DELLE SALE DELL'ESERCIZIO CATTO-  
LICO NELL'EDUCAZIONE CINEMATOGRAFICA DEI RAGAZZI /

Nei giorni 15 e 16 gennaio 1964 si tiene a Gardone Riviera un Incontro di Studio dell'A.C.E.C. lombarda sul tema "Il cristiano di fronte al cinema ed agli strumenti della comunicazione sociale".

In questo Convegno viene affrontato anche il problema dell'educazione al cinema dei ragazzi e dei giovani.

Nella Mozione conclusiva del Convegno i partecipanti si propongono tra l'altro:

" di studiare a fondo il problema del cinema per ragazzi soprattutto nelle Parrocchie, negli Oratori e nella Scuola e di favorire il sorgere e lo svilupparsi di attività adatte alla sua soluzione favorendo in particolar modo un'azione di formazione all'uso dei suddetti strumenti (corsi di formazione, dibattiti) com'è chiaramente indicato nel Decreto sugli strumenti della comunicazione sociale del Concilio Vaticano II (cap. 2°, n. 16).

Fanno voti fra l'altro:

"che nelle scuole dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica il problema della formazione dei ragazzi e dei giovani al l'uso dei suddetti strumenti venga seriamente affrontato e dovutamente risolto".

Le conclusioni dell'Incontro di Gardone Riviera vengono esaminate e discusse privatamente in altre riunioni e porta-

no, fra l'altro, alla edizione di un piccolo testo.

Questo libro si rivolge "a quanti, raccogliendo il pressante appello più volte fatto dall'Autorità Ecclesiastica, intendono dar vita ad iniziative di educazione cinematografica".

Queste iniziative preparatorie e sperimentali costituiscono un'attiva base sulla quale sviluppare una più ampia azione quale viene auspicata nella Comunicazione al Clero ed ai Fedeli di Sua Eccellenza Monsignor Oldani, delegato dell'Episcopato Lombardo per i mezzi audiovisivi.

In tale comunicazione infatti viene ampiamente sviluppato l'argomento della formazione dello spettatore, sia nelle Parrocchie che nella Scuola, e si danno direttive per un razionale uso delle sale dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica ai fini di cui sopra.

Citando le nostre esperienze, Sua Eccellenza Mons. Oldani così si esprime:

"Nella nostra regione sono stati condotti in questi ultimi anni e con risultati positivi, appunto in scuole e istituti di educazione, degli esperimenti intesi alla formazione all'uso dei mezzi della comunicazione sociale, in particolare del cinema, mediante veri e propri corsi regolari congiunti ad esemplificazioni pratiche.

Tali iniziative raccomandiamo vivamente a quanti hanno responsabilità educative nelle Scuole e Istituti dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica perchè, secondo il monito conciliare, abbiano a diffondersi e moltiplicarsi. In tale opera ci si avvarrà dell'esperienza del Centro Studi Cinematografici che suggerirà i programmi e darà i sussidi necessari".

21) / STUDI ED ESPERENZE SULL'UTILIZZO DEI FILM DI MC LAREN  
NELL'EDUCAZIONE CINEMATOGRAFICA DEI RAGAZZI /

Come è noto Norman Mc Laren è uno dei più originali sperimentatori delle possibilità espressive della tecnica cinematografica che egli ha, in certo senso, rivoluzionato adoperando nelle sue opere:

- la tecnica della ripresa immagine per immagine,
- la tecnica del disegno o dell'incisione su pellicola,
- la tecnica del disegno della stessa banda sonora.

Nella riunione mensile del Gruppo Insegnanti per l'educazione allo schermo nella scuola tenutasi il 16 novembre 1963 vengono proiettati i seguenti film:

1° Two Bagatelles - ottenuto mediante riprese immagine per immagine di movimenti a suon di musica di una persona e di alcuni oggetti ottenendo effetti straordinari ed irreali.

2° Lignes Horizontales - ottenuto disegnando direttamente su pellicola una linea orizzontale alla quale se ne aggiungono poi altre che variamente si muovono con un ritmo perfettamente aderente a quello della musica di fondo quasi a costituire, della stessa musica, un'espressione figurativa e plastica.

3° Le Merle - ottenuto mediante ripresa immagine per immagine di bastoncini di legno e dischetti riproducenti, schematicamente, ma in modo molto espressivo, un merlo stilizzato che perde il becco, gli occhi, le ali, la coda, ecc. al canto della nota filastrocca: "Il merlo ha perso il becco...".

4° A la point de la plume - che documenta il modo con cui Mc

Laren riesce a tracciare a penna sulla pellicola anche elementi di colonna sonora atti a riprodurre un suono sintetico.

5° Rithmetic - cartone animato analogo a "Le Merle" e riferito alle cifre da 0 a 9 che appaiono e scompaiono vivacemente prima di disporsi in ranghi e riprodurre (con accompagnamento di un ritmo "sintetico") i termini e i risultati di semplici operazioni aritmetiche.

6° Blinkety Blank - inciso su pellicola annerita facendo seguire a fotogrammi luminosi serie di fotogrammi neri per ottenere alternanze ed evanescenze di immagini con effetti simili a quelli che si possono osservare quando lampi rapidamente susseguentisi rischiarano oggetti alternantisi in rapido movimento.

7° Caprice en couleur - fantasia di forme e colori tracciati direttamente su pellicola sia fotogramma per fotogramma sia a strisce longitudinali prescindenti dalla riquadratura dei fotogrammi. Ne nasce un'opera di pittura astratta alla quale però il movimento e l'accompagnamento musicale aggiungono essenziali dimensioni espressive.

La discussione si rivolge a valutare il contributo che la produzione di Mc Laren, può dare ad una educazione al cinema secondo le seguenti tre direttrici:

- a) Contributo a facilitare e ravvivare l'acquisizione dei principi fondamentali che reggono la tecnica cinematografica (con riferimento, in particolare, ai film 1 - 2 - 3 - 4 - 6).
- b) Contributo ad un dimensionamento del fatto filmico nella psiche del ragazzo (nel senso di una demitizzazione del fat-

to filmico) con relativo contributo ad un più sereno, riflesso atteggiamento nei confronti delle comunicazioni dello schermo (con particolare riferimento al primo film).

c) Contributo ad una più diretta acquisizione delle componenti espressive essenziali e specifiche del linguaggio cinematografico e cioè del movimento, della fusione di ritmi figurativi, cromatici e sonori (con particolare riferimento ai film N. 2 - 6 - 7).

Vengono fatte riserve sulla comprensibilità da parte dei ragazzi dei film proiettati (con particolare riferimento alle scuole elementari). I ragazzi infatti sono abituati a cogliere nel film la trama di un racconto e non espressioni astratte.

Si ritiene in ogni caso che l'ultimo film considerato debba essere accompagnato da adeguate ed accurate spiegazioni.

Migliori prospettive si pensa possa avere l'ultimo dei film nelle scuole medie sia inferiori che superiori".

In relazione anche ai dubbi ed alle riserve emerse nella discussione si proiettano taluni di detti film in due scuole elementari raccogliendo interessanti documentazioni (attraverso relazioni scritte e disegni dei ragazzi). I singoli insegnanti hanno modo d'intervenire con opportune conversazioni chiarificatrici nei confronti dei ragazzi. Si hanno anche ulteriori scambi di idee tra colleghi sulla forma più opportuna di utilizzazione ai nostri fini di questa particolare produzione.



Un'insegnante elementare, frequentante la facoltà di pe  
dagogia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano,  
presenta un'esercitazione sull'interessante argomento.

22) / SCAMBI DI IDEE FRA EDUCATORI SUL PROBLEMA DELL'EDUCAZIONE ALLA TELEVISIONE /

Una parte delle riunioni del Gruppo Insegnanti per l'Educazione allo Schermo nella Scuola, sono dedicate, nell'anno scolastico 1963-64, all'aspetto "televisione" dell'educazione allo schermo. In queste riunioni mensili riservate alla televisione si prende lo spunto dalla discussione di un riassunto della Relazione Higgins al Convegno di Oslo, pubblicato sul N. 3 del Notiziario "Educazione allo schermo".

Viene programmata una conversazione guidata da don Natale Soffientini, consulente della RAI-TV, il quale, dopo una premessa sull'esistenza del problema determinato dal rapporto ragazzo-schermo televisivo, fa una precisazione sul significato del termine educazione inteso come aiuto ad un uso sempre più responsabile della propria libertà e non come creazione di abitudini psicologiche e morali.

Successivamente la conversazione tocca i seguenti punti:

- Osservazione sulla produzione televisiva,
- Osservazioni sul ragazzo che guarda i programmi televisivi
- Osservazioni sul mediatore (educatore) che si pone fra i ragazzi e la trasmissione televisiva.

A questo primo Incontro ne seguono altri tre rispettivamente sui seguenti temi:

- TV e conoscenza
- TV e linguaggio
- TV ed educazione

Il primo ed il terzo tema sono trattati da don Soffien  
tini, il secondo dal Dott. Gabriele Lucchini del Centro Stu  
di Cinematografici di Milano.

Nella Scuola Elementare

Una prima inchiesta effettuata dal Centro Studi Cinematografici ha di mira principalmente l'approfondimento delle preferenze tra cinema e televisione, fra cinema e lettura, fra cinema e giochi all'aperto, televisione e lettura, televisione e giochi all'aperto.

Il questionario predisposto e distribuito agli alunni di due scuole elementari, una di Milano ed una di Saronno (Varese), è il seguente:

- 1° Ti piace andare al cinema? (no, poco, abbastanza, molto, moltissimo)
- 2° Ci vai da solo, con qualche amico o accompagnato dai tuoi genitori?
- 3° Quanti film vedi di solito in un mese?
- 4° Quali sono i film che ti sono piaciuti di più fra quelli che hai visto?
- 5° Parli dei film che hai visto con gli amici? e con i tuoi genitori?
- 6° Preferisci vedere un film o leggere un libro?  
Perchè?
- 7° Preferisci vedere un film o giocare all'aperto con gli amici?
- 8° Ti piace guardare la televisione?
- 9° Possiedi un televisore?
- 10° Quali programmi vedi di solito?

- 11° Quali programmi preferisci?
- 12° Di solito quando guardi la televisione?
- 13° Parli dei programmi visti alla televisione con gli amici?  
E con i genitori?
- 14° Preferisci assistere ad un programma televisivo o leggere un bel libro?
- 15° Preferisci assistere ad un programma televisivo o giocare all'aperto con gli amici?
- 16° Preferisci assistere ad un programma televisivo o andare al cinema? Perché?

Si nota una netta preferenza per il cinema sia nei confronti della TV (82,6%) che del libro (85 %) che, anche seppur in minor misura, dei giochi all'aperto (74 %).

Si tenga presente però che la preferenza per il cinema non è in relazione ad una larga frequenza al cinema stesso giacchè se si esclude il caso patologico di un ragazzo che dice di andare al cinema 26 volte al mese (perchè, spiega, "il cinema è la mia passione") un 12,2% degli interpellati lo frequenta solo poche volte (meno di 1 volta al mese); alcuni precisano che ci vanno poche volte l'anno, mentre quelli che ci vanno meno di quattro volte al mese sono la grande maggioranza (73%).

Se si tien conto che il 92% degli alunni interpellati possiede il televisore, è vero che essi passano molto più tempo davanti al televisore che in sale cinematografiche. E' probabile quindi che, nei confronti della TV, sia in molti già intervenuto un senso di noia, mentre questo non è ancora avvenuto nei confronti del cinema, forse perchè,

le poche volte che i ragazzi ci vanno, si recano a vedere un film scelto da loro o dai genitori e ne traggono quindi un'impressione particolarmente favorevole. Esiste cioè più entusiasmo per il cinema in coloro che meno frequentano le sale cinematografiche.

L'inchiesta infatti mette in evidenza che, tra quelli che affermano che piace loro "moltissimo" andare al cinema, vi sono particolarmente quelli che ci vanno di rado. Quelli che ci vanno più spesso, e cioè più di una volta alla settimana, affermano che a loro il cinema piace "poco" o "abbastanza". (Questo forse perchè i genitori li portano con sé per non lasciarli a casa; ma non si preoccupano del fatto che il film può non essere adatto ad un bambino e lo può annoiare).

Degno di nota il fatto che taluni fra coloro che dichiarano di preferire un programma televisivo al cinema, indicano come perchè il fatto che "si spende meno" il che denota che alcuni genitori mettono in evidenza il fattore costo dello spettacolo cinematografico per indurre i figlioli a preferirvi la TV

### Nella Scuola Media

Questa seconda inchiesta mette, più che la precedente, l'accento sulla televisione ed è eseguita in un collegio di Saronno (Varese) tra gli alunni di una scuola media, utilizzando il seguente questionario.

Hai la televisione?

Ti piacerebbe averla ?

Quante volte alla settimana assisti alla televisione?

A casa?

In collegio?

Vi assisti:

per divertimento?

per imparare?

Quali programmi vorresti fossero più lunghi?

Quali trasmissioni preferisci?

film?

riviste?

romanzi?

programmi sportivi?

documentari?

Ci sono programmi che, secondo te, non vanno bene per i ragazzi?

Quali sono?

Il programma dedicato ai ragazzi è di tuo gradimento?

Quali sono le trasmissioni che segui di più?

Uno spettacolo ti interessa:

quando ti commuove?

quando ti entusiasma?

quando ti incuriosisce?

Ti divertono di più i programmi per gli adulti o quelli per ragazzi?

Assisti alla TV anche se i genitori te lo sconsigliano?

Se ti fosse permesso scegliere tra la televisione ed un altro divertimento in collegio, quale sceglieresti?

perchè?

La percentuale di interpellati che possiede il televisore è alta (85%) seppure inferiore a quella risultante dall'inchiesta condotta nella scuola elementare.

Minima la percentuale di coloro che dichiarano di assistere alla TV per imparare (9 %); la maggior parte (60 %) dichiara di assistervi sia per divertirsi che per imparare, mentre solo il 31% dichiara di assistervi per divertimento.

Circa due terzi degli interpellati riconoscono che vi sono trasmissioni poco adatte ai ragazzi ma, mentre molti si riferiscono a quelle che richiedono maturità, altri fanno riferimento a quelle adatte solo per età inferiore alla loro o a quelle che per loro risultano noiose. Alta (29 %) la percentuale di coloro che negano l'esistenza di trasmissioni non adatte ai ragazzi.

Il programma per ragazzi è di maggior gradimento per il 70 % degli interrogati, ma il gradimento diminuisce con l'età; a cominciare dai 13-14 anni si cominciano ad avere risposte negative e via, via aumentano le riserve.

In parallelo si ha il fatto che la preferenza tra programma per ragazzi e programma per adulti trova divisi gli interpellati all'incirca in parti uguali e cioè: solo il 54 % preferisce le trasmissioni per ragazzi; il 24 % preferisce quelle per adulti e il 22 % le gradisce entrambe o manifesta incertezze. Anche qui il passaggio è nettamente in relazione all'età.



Il 14 % dei ragazzi dichiara apertamente di assistere anche ai programmi sconsigliati dai genitori; un altro 13 % o non risponde o lo fa evasivamente con molti: distinguo, a volte, non sempre, ecc.

Solo il 28 % preferisce la TV ad altri divertimenti; questi ultimi sono per lo più costituiti da giochi sportivi all'aperto (con prevalenza per il calcio) o dal cinema.

24) / COLLABORAZIONE CON IL CENTRO STUDI TV DI MILANO PER U-  
NA INCHIESTA A VASTO RAGGIO SULLA SITUAZIONE TELEVISI-  
VA DEI RAGAZZI /

Con specifico riguardo alla sola TV si organizza, nell'anno scolastico 1963-64, ad opera del Centro Studi TV di Milano, con la nostra collaborazione, un'inchiesta a vasto raggio nel senso che viene estesa ad una più larga gamma di età e ad ambienti variabili dalla città di Milano a grossi centri tra i 10.000 e 100.000 abitanti e a piccoli centri di meno di 10.000 abitanti.

Il questionario adottato è il seguente:

Nome di battesimo....

Età.....

Località di abitazione....

Numero di abitanti ....

Assisti alle trasmissioni della TV dei ragazzi:

- ogni giorno o quasi - ( )
- da tre a cinque volte la settimana - ( )
- da una a due volte la settimana ( )
- meno di una volta alla settimana ( )

Quali sono le trasmissioni della TV dei ragazzi alle quali assisti più frequentemente?.....

In complesso le trasmissioni della TV dei ragazzi ti soddisfano:

- moltissimo - ( )
- molto - ( )
- discretamente - ( )

- poco - ( )

- per niente - ( )

Quali sono le attuali trasmissioni per ragazzi che ti piacciono di più?.....

Quali sono le attuali trasmissioni per ragazzi che ti piacciono di meno?...

Hai qualche commento da fare sui programmi della TV dei ragazzi in generale?...

In casa c'è un televisore? No ( ) Sì ( )

Per quale motivo assisti poco, o non assisti mai ai programmi della TV dei ragazzi?

- in quell'orario sono diversamente occupato ( )

- i miei familiari non mi permettono di assistervi ( )

- i programmi non mi interessano, non mi piacciono ( )

Perchè non interessano o non piacciono?...

Assisti a programmi serali della TV, cioè a quelle trasmissioni dopo le 20,30?

- ogni giorno o quasi - ( )

- da tre a cinque volte la settimana - ( )

- da una a due volte la settimana - ( )

- meno di una volta la settimana - ( )

- mai - ( )

Di solito, dove assisti ai programmi serali

- in casa tua - ( )

- presso parenti o amici - ( )

- in altri luoghi (bar, circoli, oratorio) - ( )

Quali sono le trasmissioni della TV dopo le 20,30 alle quali assisti più frequentemente?(Specificare il genere di programma e il titolo delle trasmissioni)...

Queste trasmissioni hanno destato curiosità tale da indurirti a letture o ricerche sull'argomento?

- sempre - ( )
- spesso - ( )
- qualche volta - ( )
- mai - ( )

Che argomenti vorresti fossero maggiormente trattati?...

Quali desideri vorresti esprimere ai programmatori?...

La minore percentuale di interpellati che possiede il televisore rispetto alle due inchieste precedenti è in relazione alla incidenza dei centri minori.

Anche qui l'assistenza alle trasmissioni per ragazzi decresce col crescere dell'età, ma permane anche nell'intervallo 12-14 anni abbastanza alta, mentre è decisamente scarsa solo nell'intervallo 15-18 anni.

In parallelo, anche il gradimento per la TV dei ragazzi declina coll'aumentare dell'età e qui il decrescere dell'interesse si manifesta con maggior gradualità ed è sensibile anche per il gruppo 12-14 anni.

Col crescere dell'età cresce invece la frequenza ai programmi serali.

Il congiunto esame dei risultati delle tre inchieste porta a dedurre come non esista un programma televisivo particolarmente adatto ai giovani dai 15 ai 18 anni, mentre anche per i giovani dai 12 ai 14 anni i programmi della TV dei ragazzi si rivelano poco adatti.

Sarebbe utile quindi studiare qualche trasmissione adatta per i giovani delle scuole medie sia inferiori che superiori da trasmettere in orari adatti.

Se traduciamo in ore settimanali di assistenza alle trasmissioni le indicazioni del questionario, si può dedurre che più della metà degli interpellati vede la TV per più di 10 o-  
conferma  
re settimanali e quindi si ha una nuova/che i giovani, ancorchè manifestino di gradire maggiormente il cinema, passano davanti al video un tempo assai maggiore di quello che trascorrono in sale cinematografiche.

Si deve tener presente però, e la cosa è messa in rilievo dalle statistiche della SIAE, come in Italia non si sia verificato quel massiccio abbandono delle sale cinematografiche che, con l'avvento della TV, si è verificato in America ed in Inghilterra, ma anzi si registri una crescente frequenza del cinema da parte dei giovani.

Probabilmente la precoce esperienza che i giovani acquistano del linguaggio delle immagini in movimento li porta a frequentare spettacoli di migliore qualità media non appena se ne presenti per loro la possibilità mentre è per gli adulti che, forse, la pigrizia consiglia di surrogare con la TV domestica uno spettacolo che li costringerebbe ad uscire in ore talvolta scomode.

25) / RIPRESA CINE MATOGRAFICA DI TRSMISSIONI TELEVISIVE /

Preoccupati dell'impossibilità di avere dalla RAI-TV stralci filmati di trasmissioni televisive per la loro riproduzione in ambienti scolastici (nei quali se ne volesse fare oggetto di studio dettagliato o di discussione a scopo educativo), si tenta di riprodurre cinematograficamente, con cineprese a 8 mm, lo schema televisivo per procurare brevi stalci anche di trasmissioni di lunga durata.

Un esempio significativo è dato dalla ripresa di un breve stralcio delle trasmissioni televisive del viaggio di S.S. Paolo VI in Terra Santa nei giorni 4-5 e 6 gennaio 1964.

A questo storico avvenimento la RAI-TV dedica, in tre giorni, nove ore e mezza per una durata di proiezione di 10 minuti. Ciò non di meno essa contiene tutti o quasi i fatti salienti del viaggio.

Ne risulta un filmino che conserva molti difetti, ma nel complesso, è abbastanza significativo ed è utilizzabile per avviare, proiettandolo in classe, una discussione sull'avvenimento e sulle trasmissioni originali che molti alunni hanno seguito solo parzialmente.

L'esperienza, malgrado un po' rudimentale, risulta positiva.

Certamente possedendo un registratore televisivo domestico, sul tipo di quelli già messi a punto, i risultati potrebbero essere ancora migliori.

Già in questa documentazione si è fatto più volte cenno all'utilizzo del Test Wiggle.

Nell'anno scolastico 1963-64 si ritiene di fare un tentativo di applicazione del Test Wiggle alle trasmissioni televisive.

Nel caso della televisione però si ritiene opportuno introdurre alcune modifiche nel tracciato del test in quanto, non essendo conosciute preventivamente la successione e la durata delle sequenze della trasmissione, non sarebbe possibile predisporre una suddivisione del diagramma in senso orizzontale in caselle di altezza proporzionale alla durata delle sequenze stesse, contraddistinguendo la casella con cenni descrittivi delle diverse fasi del racconto filmico.

In senso orizzontale, nel caso della TV, basta tracciare delle suddivisioni di minuto, di cinque in cinque minuti o di dieci in dieci minuti a seconda che il genere di trasmissione lasci prevedere variabili frequenti e rapide (come, ad esempio negli sketch di Carosello), oppure rare e graduali delle reazioni da rilevare.

riguarda la classificazione delle reazioni si  
la denominazione nei confronti di quella originale  
Granger Dawson pur apportando qualche variazione  
gradi di attenzione.

Si condotti con questo test a tempo sulle reazioni  
ve non consentono di giungere a conclusioni definitive.

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..



sioni definitive. Si possono ugualmente formulare le osservazioni seguenti.

Non si può parlare in senso stretto di rilevazione psicologica del tipo cinematografico (l'attuata nelle esperienze precedenti) in quanto il dialogo televisivo ha alcune caratteristiche che mutano considerevolmente il meccanismo reattivo dei soggetti osservati. Le stesse situazioni ambientali cooperano a sbiadire l'intensità della espressione della reazione la quale non si configura con l'ampiezza di variazioni propria di quella rilevata nella sala cinematografica.

Vi è di più, il carattere di gruppo, quasi di massa, che è tanto importante nella reazione immediata del pubblico cinematografico (tanto più nei ragazzi) e che è invece riscontrabile in forma assai affievolita nelle sale ricreative pubbliche (da noi analizzate). Se si aggiungono le considerazioni di luce di minor impegno e la limitata evidenza dei dati dell'immagine, ne segue che la dinamica delle espressioni reattive dei soggetti in esame risulta sommamente inibito.

Per quanto concerne la osservazione delle configurazioni concrete delle categorie di reazione considerate nei grafici, va notato come sia praticamente impossibile osservare situazioni dell'ordine della "agitazione e aperta ribellione" in quanto il soggetto preferisce rifiutare l'ascolto della trasmissione o andandosene o distogliendo apertamente lo sguardo dal piccolo schermo piuttosto che permanere per qualche tempo in situazione di reazione negativa nei confronti di quanto offertogli.

Esperienze nell'ambito delle famiglie, pur non essendo

state quantificate, ci fanno formulare l'ipotesi che qui, addirittura, le categori di reazione debbano essere sensibilmente ristrutturare. Non è tanto questione di mancanza di reazione, ma di diversa e più contenuta espressione del le reazioni che pur esistono e si manifestano.

Malgrado la limitatezza dell'esperienza si può concludere che, ove sia possibile, mediante una prolungata ed attenta esperienza in tal senso, configurare una tipologia reattiva più aderente alla situazione dell'esperienza televisiva, il Test può, anche in questa sede, svolgere quella funzione complementare all'azione educativa che si vede utile nello ambito della pratica educativa cinematografica.

27) / ESPERIENZE DI EDUCAZIONE ALLA TV CON RAGAZZI DELLA SCUOLA MATERNA /

Nell'anno scolastico 1963-64, onde coprire con le sue esperienze tutto l'arco scolastico, il Centro Studi Cinematografici, vuole intraprendere alcuni esperimenti anche nella scuola materna.

Nel maggior numero di questi esperimenti ci si limita a far eseguire ai bambini disegni su quanto li ha maggiormente colpiti nelle trasmissioni televisive cui hanno avuto occasione di assistere.

In una classe particolare si vuole tentare, seguendo l'esempio di quanto avviene nelle scuole materne inglesi, l'avvio di una conversazione su una trasmissione vista dai ragazzi il giorno precedente.

La conversazione segue la seguente falsariga.

I bimbi che hanno assistito alla trasmissione sono invitati a narrare ciò che hanno visto.

La conversazione inizia facilmente con i più grandicelli. Essi vogliono subito raccontare tutto. E' invece necessario seguire un certo ordine per dare la possibilità di intervenire anche ai più timidi.

Si riassume insieme la trama dello spettacolo "Robby e Quattordici". Esso narra le peripezie di Robby, Quattordici e Corallina che, dopo aver costruito un uovo spaziale, partono alla conquista dell'universo.

Quattordici, da terra, vive ore di ansia perchè perde il contatto radio con i suoi amici. Robby e Corallina atterrano su un isolotto sconosciuto e, dopo varie peripezie, riprendono il contatto con Quattordici e ritornano alla base.

La conversazione viene guidata cercando di stabilire qual'è il personaggio più importante. Ma non ci si riesce perchè tutti i personaggi: Robby, Quattordici, Corallina, hanno attirato le simpatie degli spettatori.

Si conviene che tutti e tre i personaggi erano coraggiosi e che avevano vissuto delle avventure molto belle.

I bambini di cinque anni esprimono il loro entusiasmo per le meravigliose avventure vissute dai tre personaggi; quelli di quattro e di tre anni partecipano un po' meno al la discussione e la loro attenzione è presto sviata.

L'esecuzione di disegni ed altre attività, che segue come applicazione, dà lavori veramente espressivi.

Da questo piccolo esperimento condotto verso la fine dell'anno scolastico e quindi senza possibilità di ripetizione, si possono già trarre alcune considerazioni circa la possibilità di condurre esperienze del genere nella Scuola Materna.

Le osservazioni che si possono fare sono le seguenti:

1) La conversazione dovrebbe, se possibile, essere fatta su bito dopo la visione della trasmissione perchè altrimenti solo i bambini più intelligenti e pronti possono parteciparvi attivamente, mentre i più piccoli e i meno svegli trova-

no qualche difficoltà nel ricordare.

2) La conversazione con questi bambini ancora molto piccoli può avere la durata massima di un quarto d'ora. L'attenzione dei piccoli spettatori infatti non può durare più di 10-15 minuti a causa anche dell'energia che una conversazione del genere fa spendere a bambini di tale età non abituati ad una discussione su un tema particolare e che si deve svolgere con un certo ordine.

3) Le attività espressive (disegni drammatizzazioni, ecc.) servono moltissimo in questo ordine di scuola a scaricare l'emotività del bambino scossa dalla trasmissione cui hanno assistito. I bambini, quasi sempre, disegnano la scena che più li ha impressionati.

Malgrado i limiti imputabili all'unicità dell'esperimento, si può concludere che un'azione del genere può essere molto utile da intraprendere anche nella scuola materna. Essa infatti, mentre porta i bambini alla comprensione del linguaggio delle immagini, avvia gli stessi alla riflessione ed alla espressione di personali pareri.

28) ESPERIENZE DI EDUCAZIONE ALLA TV CON RAGAZZI DELLA  
SCUOLA ELEMENTARE/

Un esperimento di educazione alla TV viene intrapreso, durante il periodo estivo, anche con un gruppo di sei ragazzi frequentanti la scuola elementare. Il gruppo è formato da Angela e Renato di IIIa classe, Mariuccia e Dario di IVa, Rita ed Egidio di Va.

L'esperienza, purtroppo limitata ad un piccolo numero di trasmissioni televisive per ragazzi, comprende attività di gruppo ed attività individuali.

Attività di gruppo è la discussione della trasmissione alla quale i ragazzi hanno assistito insieme o, a volte, da soli, nelle loro case.

Attività individuali sono la stesura del "Diario TV" ed i disegni spontanei sugli argomenti trattati nelle trasmissioni.

a) La discussione dei programmi TV

La discussione avviene sotto la guida di un educatore di solito dopo la trasmissione alla quale i ragazzi hanno assistito insieme.

Per le trasmissioni sul tipo di reportage come la trasmissione "Record" la discussione avviene secondo una linea scandita dalle seguenti domande:

- 1° - Dite con poche parole quello che avete visto.
- 2° - Quali sono i punti che Vi sono piaciuti di più.

- 3° - Quali sono i punti che sono stati espressi meglio.
- 4° - Avreste ampliato qualche parte della trasmissione o abbreviato qualche altra.
- 5° - Se foste stati voi i registi del reportage, l'avreste fatto così o in altra maniera.
- 6° - Avevate già visto qualcosa relativo a quanto vi è stato presentato in questo reportage
- 7° - Conoscevate già quanto la trasmissione vi ha presentato o questa è la prima volta in cui sentite parlare di questo argomento.
- 8° - Secondo voi questa trasmissione sprona a vedere le cose in realtà. Avreste preferito essere presenti.
- 9° - Andate, qualche volta o sempre, a controllare le notizie viste sui giornali.
- 10°- Perchè, secondo voi, questo reportage è stato inserito nei programmi.
- 11°- Secondo voi questa trasmissione è solo spettacolare o anche educativa.
- 12° -Ricordate qualche nome particolare di persona che ha preso parte alla trasmissione.
- 13°- Vi piacerebbe fare quello che hanno fatto queste persone:
- 14°- Se la trasmissione fosse stata a colori, secondo voi, avrebbe reso di più.

Per le trasmissioni a quiz, come "Telecruciverba" si segue invece lo schema seguente:

- 1° - Vorreste essere stati al posto dei protagonisti della trasmissione;
- 2° - La trasmissione vi ha interessato.
- 3° - Siete riusciti a dare le risposte alle domande.
- 4° - Secondo voi questa trasmissione è un gioco o qualcosa che impegna di più.
- 5° - Quale è stato il punto più interessante della trasmissione.
- 6° - E' la prima volta che vedete questa trasmissione o la vedete spesso. Siete stanchi della rubrica.
- 7° - Secondo voi la trasmissione è preparata o è diretta.

Per la discussione dei telefilm invece viene seguita la metodologia usata con i ragazzi nell'analisi dei film.

Le conversazioni, fatte sulla trasmissione "Record", sulla trasmissione "telecruciverba" su un telefilm, vengono eseguite dai ragazzi con facilità, impegno ed ordine. Alcune risposte appaiono molto precise e ripensate.

b) Attività individuali: diario e disegni.

Fin dall'inizio dell'esperienza i ragazzi sono invitati a tenere un diario TV annotando le osservazioni sulle trasmissioni viste ordinate secondo la seguente traccia:

- Titolo della trasmissione
- Programma nazionale o secondo programma.



- Regista - Autore del testo, ecc.
- Se si tratta di informazione: si tratta di Intervista? Reportage? Discussione? Commento?
- Se si tratta di programma di fantasia: film western? , poliziesco?
- La trasmissione si prestava bene ad essere trasmessa per televisione? (o il soggetto sarebbe stato meglio trattato in un libro, sulla scena o al cinema?)
- Che cosa ti è piaciuto i dispiaciuto di più in questo programma?

I ragazzi devono scrivere il diario dei programmi dedicati a loro e anche di altre trasmissioni alle quali capita loro di assistere.

In seguito si suggerisce ai ragazzi di completare le risposte al formulario con delle osservazioni libere personali.

Se le annotazioni sulla traccia del formulario sono importanti, per abituare i ragazzi ad una certa attenzione e riflessione nei confronti di ciò che vedono, le osservazioni libere rendono più vivo il rapporto personale del ragazzo con la trasmissione. dando all'educatore la possibilità di cogliere nelle sfumature la risonanza che la trasmissione ha sul singolo ragazzo.

Anche i disegni sono resi più intelligibili dalle osservazioni. Si può notare come le espressioni siano vere dall'unità che vi si riscontra. Il particolare della trasmissione descritto come interessante è espresso anche

nel disegno con le stesse sfumature di sentimento.

L'esperienza, come tutte quelle riguardanti la TV, è troppo breve per poterne dare un giudizio definitivo.

Si può senz'altro dire però che questo lavoro, collettivo ed individuale, appassiona i ragazzi e li rende attivi nei confronti delle trasmissioni televisive alle quali assistono.

I sei ragazzi lavorano con costanza e vero entusiasmo. Lo prova anche la ricchezza delle attività individuali.

I genitori dei ragazzi, dediti a varie professioni: professionisti, impiegati, operai specializzati e comuni, casalinghe, ecc. si interessano a questo tipo di esperienza trovandola rispondente alle loro esigenze educative.

29) /ESPERIENZE DI EDUCAZIONE ALLA TV CON RAGAZZI DELLE SCUOLE  
LE SECONDARIE/

Nell'estate 1964, in un paese della provincia di Verona di circa 10.000 abitanti, si tiene infine una limitata esperienza di tele-club con studenti (un gruppetto di 8-10) frequentanti le prime classi della scuola media superiore.

L'esperienza, necessariamente limitata nel tempo, si pone come finalità, più che una vera e propria educazione televisiva dei soggetti accostati, un iniziale ripensamento sui problemi e sui fatti della televisione con particolare riferimento alle più tipiche forme mediante le quali la TV si propone al pubblico.

L'iniziale ipotesi di lavoro prevede di prendere in esame le categorie di programmi che la TV offre, ma la realizzazione pratica dell'esperienza viene ostacolata sia dalla relativa difficoltà, per i soggetti, di assimilare le linee di svolgimento dei ripensamenti in comune (e questo fa prolungare le riunioni e costringe ad aggiornare ripetutamente gli incontri impedendo di rispettare la 'tabella di marcia' precedentemente fissata), sia, e forse soprattutto, dalla scarsità di programmi significativi rinvenibili nel corso della stagione estiva (risaputamente avvara di trasmissioni atte ad invogliare il ripensamento dei giovani soggetti su questa forma di dialogo.

Il primo incontro è dedicato alla reciproca conoscenza ed all'analisi del "costume televisivo" dei sogget-

ti che, in conformità con una situazione un poco particolare del paese (va tenuto conto che l'apparecchio televisivo non ha ancora una diffusione rilevante in seno alle famiglie e che quindi molti dei soggetti si recano ad assistere ai programmi nelle sale pubbliche di ristoro), non si presenta, per quell'età, nei termini quantitativamente imponenti rilevati in situazioni socio-ambientali più tipicamente urbane.

Per una buona maggioranza dei soggetti anzi, la scelta di recarsi ad assistere ad un programma televisivo è, in linea di massima, legata alla mancanza di altre, più attraenti, occupazioni per la serata (ai primi posti alcuni giochi ricreativi come il ping-pong, la pallavolo, il calcio da tavolo, il biliardo, il ballo, le passeggiate con gli amici, i film). In questi soggetti che tutto sommato costituiscono un poco la elite della gioventù del paese, è evidente la ricerca ad ogni costo dell'esperienza privilegiata altamente condizionante soprattutto in un paese dove gli atti di ognuno vengono ad assumere una risonanza del tutto particolare (e, per i giovani, un poco esaltante).

L'esperienza TV perde questa caratteristica di "esperienza privilegiata" quindi, nel suo complesso, vede diminuire l'interesse del gruppo di soggetti in esame. Questo però non significa distacco dal piccolo schermo (che viene invece ricercato in occasioni particolarmente significative e "privilegiate" esse pure: l'importante partita di calcio, ma ancora di più quella del base-ball,

perchè "la gente in genere non ci capisce niente e noi invece sì") ed alcuni programmi culturali.

Per delineare completamente la situazione del costume televisivo dei soggetti del gruppo, non va taciuta una certa distinzione fra i sessi, legata alla tradizione, ancora riscontrabile, secondo cui le ragazze è bene rimangano il più possibile in seno alla famiglia, tanto più di sera. Questo, come è facile intuire, provoca due direzioni diametralmente opposte dei soggetti in funzione della presenza o meno dell'apparecchio televisivo nella casa.

Alcune esperienze di dibattito cinematografico condotte gli anni precedenti in paese rendono il discorso non del tutto nuovo. Una certa meraviglia comunque desta il fatto che si programmi la discussione su documentari, su spettacoli di varietà, su trasmissioni sportive e, addirittura, sui brevi sketch pubblicitari di "Carosello".

Ci si preoccupa di far notare come la necessità di un ripensamento anche su queste forme di programma televisivo sia connessa con la legge generale secondo la quale la riflessione ed il ripensamento debbono avere come oggetto ogni tipo di proposte e di esperienze.

Come direttrice generale degli incontri si conviene di passare da una fase dedicata alla analisi della singola opera vista, alla definizione di alcune linee di metodo atte a definire un atteggiamento critico nei confronti di tutta una determinata categoria di opere.

Tale linea di metodo proposta, viene discussa ed accettata o meno dal gruppo in base alla condizione (necessaria ma naturalmente non sufficiente) che in essa sia possibile far rientrare tutte le osservazioni che in ordine sparso e coerente sono fatte dai soggetti al momento della visione e in ogni altra fase di ripensamento.

Questa fase veramente impegnativa del discorso è forse la causa prima dell'appesantimento del lavoro di gruppo, ma pare altamente significativa ed educativa per i soggetti che, grado a grado, assimilano la importanza del metodo in seno ad ogni attività speculativa ed insieme la convergenza ad unità di ogni procedimento di pensiero (pur nelle differenziazioni connesse con le singole opere esaminate).

All'educatore che conduce l'esperienza pare giustamente e doverosamente superato il concetto di pura animazione della riflessione per pervenire invece ad un inquadramento sufficientemente organico degli sviluppi del pensiero.

Per non forzare però eccessivamente lo spontaneo svilupparsi delle osservazioni, si cura che, nel corso degli incontri, il metodo non divenga schema, ma linea di fondo informatrice e direttrice in modo tale che mai si perda la vivacità connessa con particolari partecipazioni dei soggetti ad alcuni elementi significativi del programma in esame.

Affinchè poi non vadano perse alcune osservazioni, scaturite spontaneamente nel corso della stessa trasmis

sione, ciascuno dei soggetti si munisce di un foglio sul quale annota succintamente quanto intende poi sviluppare nel corso dell'incontro successivo.

La prima opera presa in esame è il documentario.

La linea di discorso proposta, seguita e poi accettata con qualche modifica come adatta per un'analisi abbastanza approfondita di tutti i documentari per televisione è la seguente:

Analisi del documentario come tale.

+ - Costituzione e presentazione del contenuto:

- ci si limita alla presentazione di una serie di nozioni cinematograficamente esposte;
- c'è lo sforzo di strutturare narrativamente il contenuto;
- c'è lo sforzo di strutturare drammaticamente il contenuto
- esiste una convergenza tematica unitaria.

Questo coinvolge naturalmente considerazioni circa la completezza, la essenzialità e l'autosufficienza del contenuto stesso (richiesta di integrazioni su diversi campi).

+ - Discorso stilistico circa la scelta del piano linguistico sul quale si orientano le proposte del regista (lunghezza, varietà, difficoltà ed ermeticità del discorso per immagini, tradizionalità o sperimentalismo, ecc.).

- Analisi della musica e del commento parlato e del loro integrarsi in seno alla struttura dell'opera.

Analisi del documentario così come è reso alla TV:

- Cosa si è perso e cosa si è guadagnato:
  - sul piano del linguaggio
  - sul piano più propriamente culturale
  - sul piano della diffusione
  - sul piano della stimolazione di interessi.

Valutazione dell'opportunità di presentare un documentario in TV.

- In considerazione delle risultanze del punto precedente e dell'analisi oggettiva del documentario.
- In considerazione dello orario.
- In considerazione della concorrenza e dell'impatto con altri programmi.

Gravitanti attorno a queste linee fondamentali si susseguono moltissime osservazioni che, per il loro diretto riferimento ai contenuti specifici del documentario, non si trascrivono.

Fra le più interessanti osservazioni, oltre a quella di aver scoperto dei significati e dei valori che, altrimenti, i ragazzi avrebbero sicuramente trascurato, vale la pena di ricordare quella che alcuni, se non fosse stato per l'impegno di attenzione richiesta, avrebbero certamente spento l'apparecchio dopo dieci minuti (come i ragazzi sono convinti abbiano fatto tutti gli "spettatori medi" del documentario).

A parte alcuni soggetti, la maggioranza apprezza il programma ma esprime i propri dubbi che una trasmissio-



ne così prolungata nel tempo (45 minuti) possa svolgere quella funzione che, in seguito alla riflessione in comune, ci si è resi conto è in grado di svolgere.

Il secondo programma preso in esame è una puntata di una commedia musicale.

Queste le linee di fondo seguite nella discussione e accettate come indicative per un discorso sulla commedia musicale in TV:

Analisi della commedia musicale come tale:

- I diversi momenti che costituiscono la commedia analizzati nella loro individualità quali risultati realizzano? e, conseguentemente, quale ne è la valutazione sui diversi piani?

- L'accostamento dei diversi elementi e centri di interesse su quale piano si situa:

- su piano narrativo

- su piano drammatico (nel senso vasto dell'accezione cinematografica).

- in una convergenza tematica unitaria.

- Nel complesso cioè la commedia presenta un carattere di organicità dall'interno oppure, al limite opposto, è un miscuglio di pretesti spettacolari?

- I piani fondamentali, quasi ingredienti, della commedia: sketch comici, canzoni e musica orchestrale, balletto e coreografia, sono omogeneamente presenti, oppure è possibile individuare qualche squilibrio per la eccessiva prevalenza di qualcuno di essi.

Analisi della commedia musicale come è resa alla TV.

- La TV aggiunge soluzioni spettacolari, linguistiche ed espressive tipiche e sostanziali oppure si limita ad una riproduzione teatralmente fedele.

- Il gioco dei ritmi, dei personaggi, delle scenografie e delle coreografie viene potenziato dalle possibilità specifiche della TV?

- In definitiva la TV ha apportato una filtrazione interpretativa alla recitazione teatrale oppure il suo apporto è puramente esteriore.

Analisi della trasmissione nel suo complesso.

- Il complesso della trasmissione si situa su un piano di puro ed esteriore divertimento oppure viene dato un apporto espressivamente e culturalmente valido?

- Nell'impasto e nell'alternativa con gli altri programmi la trasmissione è stata una scelta felice? E dal punto di vista dell'orario?

Per quanto concerne le riprese sportive si approvano le seguenti linee direttrici di una valutazione:

Per la parte visiva:

- Osservazioni circa la disposizione delle telecamere in funzione della ripresa da effettuare (piazamento delle camere fisse, disposizione e numero di camere mobili, ecc.)

- Osservazioni circa la regia (scelta tempestiva e significativa delle riprese in modo da cogliersi, nel loro crearsi, le azioni più significative della gara).

- Osservazioni circa l'aderenza della ripresa alle aspettative che sempre sono legate a gare sportive (inquadrature a seguire i protagonisti pronosticati alla vigilia come favoriti o al centro di polemiche e di interessi, anche a prescindere da un loro effettivo ruolo nel corso della gara).

Per la parte del commento sonoro:

- Osservazioni circa la capacità di inquadrare l'avvenimento in onda nella sua luce giusta, sia per quanto riguarda il significato sportivo in genere, sia per quello che riguarda l'aspetto divistico e umano che è sempre connesso con avvenimenti agonistici.

- Osservazioni circa la capacità di commentare l'inquadratura ed integrarla in modo da creare una unità dell'insieme della trasmissione fornendo i dati dell'azione che va svolgendosi (nominativi, dati tecnici, centri di attenzione, ecc.)

- Osservazione circa l'informazione del telecronista sugli antefatti che possono spiegare eventuali colpi di scena, vittorie impreviste ed insieme informazione sui dati tecnici che caratterizzano il comportamento agonistico dei diversi concorrenti.

Per la trasmissione nel suo assieme:

- Osservazioni circa l'opportunità di orario, di durata, di alternativa con altri programmi e con altri avvenimenti.

- Osservazioni circa eventuali sfocature nella considerazione degli argomenti (accessi nel caricare il valore e l'importanza di un avvenimento o di una trasmissione sportiva creando una sproporzione nella giusta gerarchia dei valori, sia per quello che riguarda le "gesta" di questo o quel concorrente, sia per quello che riguarda eventuali "ingiustizie" o "scandali" o "immoralità" o "illegalità" o "tradimenti", ecc.)

- Osservazioni infine circa il tono generale della trasmissione che deve essere insieme informativa e distensiva, giustamente dimensionata in un modo di essere in cui l'uomo si pone volontariamente degli ostacoli per misurare se stesso e gli altri alla luce di un clima disteso anche se entusiasta ed impegnato (valutazione estetica e morale della trasmissione).

Molto interessanti le discussioni su queste trasmissioni nel corso delle quali l'elemento più importante sembra quello del porsi (forse per la prima volta) in posizione critica ed umana nei confronti di un ordine di manifestazioni che, troppo spesso, di umano conservano ben poco.

Si prende poi in esame la trasmissione pubblicitaria, non in una vera e propria riunione, ma in colloqui condotti in apertura e chiusura dei diversi incontri.

Per questa ragione non si elabora una linea di metodo analitico-valutativo, ma solo uno schema di piani su cui possono attuarsi le diverse osservazioni.

- Analisi delle diverse scenette in funzione delle finalità pubblicitarie che si propongono (l'aderenza è solo apparente? è legata a situazioni, a giochi di parole, a dati grafici, a motivi musicali, ecc.).

- A prescindere dall'aderenza alle finalità pubblicitarie, lo short ha una validità comica, tecnica, linguistica, ecc.

Esistono sfocature e veri e propri attentati alla verità o al senso comune; esiste cioè una evidente parados-salità dei contenuti rispetto alla funzione che sono chiamati a svolgere (moralità della propaganda pubblicitaria).

Esiste un tono di bonaria satira oppure proprio un atteggiamento calcolato da "persuasore occulto" funzio-nalizzato a fini di condizionamenti per ciò stesso disedu-cativi.

- La pubblicità ha un peso omogeneo e limitato in seno alla programmazione, oppure c'è una durata esagerata?

Si può notare la posizione addirittura intransigen-te di alcuni soggetti nei confronti della pubblicità televi-siva alla quale non viene risparmiata qualche frase un po' esagerata ma significativa.

Generalmente però si rileva un clima di simpatica accettazione dei brevi shetch anche se non sul piano della

assimilazione convinta dei contenuti, ma piuttosto della ironica compiacenza delle forme.

Si discorre infine su una puntata dello spettacolo di varietà per TV, ma non si è in grado di fornire resoconti sufficientemente indicativi.

Anche questa esperienza non può porsi come elemento paradigmatico e definitivo.

La validità di essa è legata più che altro all'aver constatato come la via dei circoli televisivi debba essere battuta con finalità e metodi paralleli a quelli acquisiti nell'ambito delle discussioni su film.

I gruppi televisivi non devono essere concepiti in senso specialistico ed isolato da un contesto culturale, né debbono limitarsi ad una pura, disarticolata espressione di impressioni immediate (il vecchio concetto dell'animazione). Questi gruppi possono e debbono essere condotti secondo una strutturazione organica dei diversi piani ed ordini di considerazione, secondo un indirizzo che è unitario non solo per quello che concerne le opere del linguaggio audiovisivo, ma che coinvolge i principi informativi di ogni opera e fatto umano.

Allora anche la pratica educativa in campo televisivo non potrà più essere considerata una forma di accademismo accessorio ma si dimensionerà come risposta cosciente dell'educatore ad una importante, anche se meno drammaticamente avvertita, dimensione dell'esperienza dei giovani d'oggi.

Al di là delle scelte dei contenuti e dei procedimenti adottati, ciò che sembra scaturire dalla limitata esperienza sopra esposta è la concreta possibilità di inserire la TV nel giusto posto da parte dei giovani soggetti che fanno parte del "gruppo".

- 5) CORSI DI EDUCAZIONE ALLO SCHERMO NELLA SCUOLA ELEMENTARE
- 6) CORSI DI EDUCAZIONE ALLO SCHERMO NELLA SCUOLA MEDIA INFERIORE
- 7) ESPERIMENTI DI FILM-MAKING
- 8) CORSO MINISTERIALE DI AGGIORNAMENTO DIDATTICO PER INSEGNANTI DI SCUOLA ELEMENTARE
- 9) CORSI DI EDUCAZIONE ALLO SCHERMO NELLA SCUOLA MEDIA SUPERIORE
- 12) COLLABORAZIONE CON EDUCATORI ESTERI
- 13) SECONDA EDIZIONE DEL TESTO "IL MONDO DELLE IMMAGINI" di M. Gamba.
- 17) CINE-CLUBS IN ORATORI
- 18) GRUPPI DI STUDIO PER INSEGNANTI - IL NOTIZIARIO "EDUCAZIONE ALLO SCHERMO"
- 19) REVISIONE DI FILM E COMPILAZIONE DI SCHEDE SULLE OPERE GIUDICATE ADATTE AD UN PUBBLICO DI RAGAZZI
- 20) COLLABORAZIONE CON L'ASSOCIAZIONE CATTOLICA ESERCENTI CINEMA PER L'UTILIZZO DELLE SALE DELL'ESERCIZIO CATTOLICO NELL'EDUCAZIONE CINEMATOGRAFICA DEI RAGAZZI
- 24) COLLABORAZIONE CON IL CENTRO STUDI TV DI MILANO PER UNA INCHIESTA A VASTO RAGGIO SULLA SITUAZIONE TELEVISIVA DEI RAGAZZI.
- 30) COLLABORAZIONE CON IL CENTRO DIDATTICO NAZIONALE PER LA SCUOLA ELEMENTARE E DI COMPLETAMENTO DELL'OBBLIGO SCOLASTICO
- 31) COLLABORAZIONE CON IL CENTRO DIDATTICO NAZIONALE PER I RAPPORTI SCUOLA- FAMIGLIA



- 32) PUBBLICAZIONE DELLE DISPENSE PER I CORSI MINISTERIALI DI AGGIORNAMENTO DIDATTICO PER INSEGNANTI DI SCUOLA ELEMENTARE.
- 33) STUDIO E PREPARAZIONE DI UN ALBO-SUSSIDIO PER L'EDUCAZIONE ALLO SCHERMO NELLA CLASSE TERZA ELEMENTARE.
- 34) PRIMI ESPERIMENTI A TORINO.

Il Settore "Educazione allo schermo" diviene nazionale. Fino all'anno scolastico 1964-65 infatti esso era caratteristico solo del Centro Studi Cinematografici di Milano. Gli esperimenti condotti nel campo dell'educazione allo schermo si svolgevano un po' a latere rispetto all'attività primaria del Centro Studi consistente nell'organizzazione e nella conduzione di circoli di cultura cinematografica ai vari livelli di pubblico e di specializzazione.

Il Centro Studi Cinematografici Nazionale si era più volte interessato all'attività di educazione allo schermo condotta a Milano. Non si era ancora del parere però di assumere l'attività del settore (come attività del Centro Nazionale, un po' anche per la fisionomia di elite che aveva assunto il gruppo di sperimentatori del Centro milanese.

Dal febbraio 1965, da quando cioè il responsabile del settore "Educazione allo schermo" del Centro di Milano entra nel Direttivo del Centro Nazionale, l'attività del settore diviene nazionale cioè cerca una via per allargare il proprio campo di studi e di sperimentazioni all'intera nazione, almeno a quelle città nelle quali esiste una sede periferica del Centro Studi Cinematografici.

Continua la preoccupazione del rapporto con gli insegnanti.

Contemporaneamente si avverte la necessità di approfondire i vari problemi e metodi di educazione al cinema enucleati negli anni precedenti. A questo fine si riuniscono periodicamente equipes di persone del Settore, organizzate secondo gli interessi specifici. Queste persone si dedicano alla riflessione comune sulle esperienze ed alla messa a punto dei metodi.

Per la quarta volta si organizza il Corso Ministeriale di aggiornamento didattico per insegnanti di scuola elementare.

Si vengono sviluppando esperienze di educazione allo schermo nell'ambito di associazioni giovanili del tempo libero. In esse si applica e si sviluppa il metodo sperimentato nel 1963/64 presso l'Istituto Gemelli.

Il Settore viene chiamato a collaborare in corsi organizzati da Organismi a carattere nazionale.

Si inizia la preparazione e la sperimentazione di un albo di attività per la scuola elementare.

Delle esperienze in campo specificatamente televisivo si interessa, d'ora in poi, il Centro Studi TV. Il settore "Educazione allo schermo" del Centro Studi Cinematografici dà la sua collaborazione.

## 5) CORSI DI EDUCAZIONE ALLO SCHERMO NELLA SCUOLA ELEMENTARE

Continuano gli esperimenti in cinque completi plessi scolastici.

All'attività rivolta ai ragazzi si aggiunge talvolta un'azione di sensibilizzazione dei genitori.

Alla scuola Rinnovata di Milano, si programma il film del mese per tutta la scuola.

Alcune classi poi utilizzano la proiezione ed invitano i ragazzi a disegnare sul film. La conversazione è fatta da alcune classi che si riuniscono per un lavoro in comune. Qualche classe inoltre invita i ragazzi a scrivere sul film.

Una classe 5<sup>a</sup> maschile oltre a tutte queste attività, eseguite con proprietà in quanto da due anni è educata a ciò, continua con l'espressione attraverso la fotografia. Infatti sceglie inquadrature e scatta fotografie che esprimono le stagioni, anche con fotografie a colori. Gli alunni riprendono anche un fatto di cronaca d'ambiente ed alla fine dell'anno scolastico stendono un soggetto cinematografico di cui fanno la sceneggiatura e che poi, facendosi attori, riprendono con la cinepresa 8 millimetri. E' l'ultima attività di un lavoro triennale di educazione cinematografica.

Nell'Istituto delle Suore Carmelitane in Milano nelle classi del 2° ciclo, si tengono regolari corsi di linguaggio cinematografico.

Analogo lavoro si compie in cinque classi elementari a Desio.

Nella scuola di Via Cittadini.

Sulle indicazioni dell'anno precedente la scuola di via Cittadini continua ed amplia l'attività di educazione allo schermo articolandola in tre settori che si integrano vicendevolmente.

- 1 - Settore Ragazzi: proiezione del film del mese alle scolaresche nei due programmi differenziati per cicli e che entrano a far parte del piano di lavoro annuale. La proiezione è seguita dal disegno, dalla conversazione e dalla composizione scritta riguardante il film.
- 2 - Settore Insegnanti: gruppo di studio e di lavoro per insegnanti sui problemi di una educazione cinematografica.
- 3 - Settore Genitori: circolo cinematografico per i Genitori.

In questo anno la visione preventiva dei film da parte degli insegnanti è sostituita. Infatti, dopo aver visto il film con i propri alunni, gli insegnanti, raggruppati per classi di ciclo, si riuniscono e applicando il metodo già inizialmente accostato l'anno precedente, analizzano il film così da essere maggiormente di aiuto ai propri alunni. I punti della conversazione tenuta dagli insegnanti, e successivamente proposti agli alunni, si possono così riassumere:

- 1 - Rievocazione in comune del film attraverso gli episodi e le scene principali. Ricerca dei personaggi e del protagonista. Riassunto del tutto brevemente con : "E' la storia di..".

2 - Caratterizzazione dei personaggi principali e loro rapporti giustificando le affermazioni con le immagini del film.

3 - Significato del film. Valutazione morale (quello che insegna il film è cosa vera e buona?). Valutazione estetica (il film sembra bello?, quali inquadrature sono più espressive? ; considerazioni varie sulla fotografia, sul colore, sulla musica...).

Naturalmente si suddivide l'analisi lungo l'arco dell'attività graduando gli approfondimenti secondo la maturità, delle classi e proponendo una meta ad ogni conversazione. Così, dopo il primo film, si applica con cura il primo punto del metodo in modo che si impari bene (insegnanti e bambini) a fare l'analisi narrativa. Gli altri due punti del metodo sono appena toccati e, se necessario, l'insegnante nella propria classe anticipa le conclusioni per non stancare i bambini. Dopo il secondo film, all'analisi narrativa segue l'applicazione accurata del secondo punto del metodo. Il giorno dopo, ciascun insegnante invita tutti i propri alunni a parlare del film seguendo le tappe dette sopra. Dopo la terza proiezione i bambini sono invitati a scrivere a seguito della conversazione.

In una classe 4<sup>^</sup> maschile gli alunni sono guidati a raccontare con le fotografie scattate da loro un fatto di cronaca. In un'altra 4<sup>^</sup> s'iniziano gli alunni ad esprimere, con fotografie singole, facili soggetti.

---

Osservazioni: Gli incontri dei colleghi favoriscono la col-

laborazione e il lavoro di gruppo aiutando ciascun insegnante ad approfondire la comprensione e l'utilizzazione del metodo il quale si manifesta più aderente alle capacità degli alunni.

Il dibattito preventivo fra i colleghi è molto utile; si auspica che l'anno seguente sia diretto a turno da un collega. Ciò permetterebbe una comprensione ancora più approfondita derivata dall'impegno maggiore richiesto.

I disegni e gli scritti sul film sono oltre 3.000. Per quanto riguarda lo scritto sul film si nota che il bambino il quale scrive dopo la conversazione e utilizza i punti acquisiti nel dibattito, scrive con più proprietà ed abbondanza, non perde di originalità e interiorizza con più chiarezza il metodo.

Al gruppo di studio e di lavoro danno la propria collaborazione undici colleghi i quali, oltre alla normale attività in ordine all'educazione cinematografica dei propri alunni, hanno incarichi nell'organizzare l'esperienza del plesso, curano i collegamenti con i colleghi e verificano i dati dell'esperienza, e, nelle riunioni mensili, accostano l'insegnamento del linguaggio cinematografico e alcuni testi di educazione cinematografica.

Affinchè anche in famiglia i bambini abbiano un aiuto alla loro educazione e formazione cinematografica, si costituisce il Circolo cinematografico per i Genitori. Esso in cinque incontri a scedenza mensile, con proiezioni e conversazioni, tende ad informare i genitori dell'educazione cinematografica che i loro figli ricevono a scuola e di quan

to anche essi è necessario facciano per lo stesso fine.

Il gruppo di studio e di lavoro per gli insegnanti, favorisce in essi un notevole affiatamento; la messa in comune delle esperienze e un approfondimento in questa linea educativa in quanto ciascuno si assume degli impegni verso i colleghi. Inoltre permette un'armonico articolarsi dell'esperienza che è sentita "voluta" da tutti perchè condotta in collaborazione.

I Genitori rispondono e partecipano al circolo per loro in modo buono e mostrano un vivo interesse.

Purtroppo il numero dei partecipanti non è soddisfacente.

## 6) CORSI DI EDUCAZIONE ALLO SCHERMO NELLA SCUOLA MEDIA INFERIORE

I collaboratori del Centro Studi, nell'anno scolastico 1964-65 conducono direttamente una ventina di corsi nella scuola media inferiore.

Alcune scuole agiscono da sole, con la collaborazione del Centro. E' il caso, per esempio, della Scuola media "T.Grossi" di Treviglio che da anni conduce attività in questo settore e della Scuola media statale di Ostiano (Cremona).

La struttura dei corsi condotti nelle scuole, pur variando da scuola a scuola a seconda delle disponibilità di tempo e spazio ed a seconda del grado di sensibilità raggiunto dai capi Istituto e dagli insegnanti, mantiene, come linea di fondo, l'impostazione degli esperimenti condotti gli anni precedenti.

I corsi si compongono cioè, come di consueto, di un ciclo di proiezioni con discussione e di un ciclo di lezioni intercalati una volta alla settimana.

Il testo adottato in questi corsi è, solitamente, il libro "Il mondo delle immagini" del quale viene elaborata una nuova edizione nella quale vengono tolte alcune parti e ne vengono ampliate altre in modo tale da caratterizzare sempre più il testo come adatto per la scuola media.

Gli esami concludono quasi sempre i corsi i quali, molto spesso, vengono completati con esercitazioni di Film-making.



## 7) ESPERIMENTI DI FILM-MAKING

Nell'anno scolastico 1964-65 le attività di ripresa (fotografica e cinematografica) vengono affiancate ai corsi di educazione allo schermo nelle diverse scuole.

Le due scuole che lavorano con maggior impegno in questo settore sono, come ormai da alcuni anni, la scuola "T.Grossi" e l'Istituto Professionale per il Commercio di Treviglio (Bergamo).

Queste due scuole inviano alcuni film al Concorso Internazionale per Giovanissimi Registi Xa Musa ed ottengono rispettivamente: la medaglia d'argento per la sezione cartoni animati col film "Gedeone serpente cattivone" ed il Gran Premio Xa Musa 1965 col film "La conchiglia".

8) CORSO MINISTERIALE DI AGGIORNAMENTI DIDATTICO PER INSE-  
GNANTI DI SCUOLA ELEMENTARE

Come ormai avviene da parecchi anni, si ripete il Corso di aggiornamento per insegnanti di scuola elementare sul tema "Cinema educativo - cinema didattico" in collaborazione con l'Associazione Maestri Cattolici di Milano.

Al corso vengono aggiunte alcune particolari lezioni su "L'aspetto televisione nell'educazione allo schermo".

Ai primi di aprile esce l'edizione a stampa delle dispense preparate per tali corsi.

Il corso, come di consueto, comprende lezioni, esercitazioni, proiezioni con dibattito. Il totale delle ore di lezione è di sessanta.

## 9) CORSI DI EDUCAZIONE ALLO SCHERMO NELLA SCUOLA MEDIA SUPERIORE

Nella scuola media superiore i collaboratori del Centro Studi conducono direttamente dodici corsi nell'Istituto Magistrale e nell'Istituto Tecnico.

Continua inoltre l'esperienza presso l'Istituto Professionale per il Commercio di Treviglio il quale però agisce ormai quasi autonomamente.

Gli esperimenti condotti direttamente dai collaboratori del Centro Studi sono avviati nelle sedi di Saronno e Pavia.

I programmi seguono la linea illustrata nel paragrafo 9) relativo all'annata 1963-64 e cioè:

Ia magistrale : storia

IIa magistrale : grammatica e sintassi dell'opera cinematografica

IIIa magistrale (constata la difficoltà di svolgere il corso sui problemi filosofici del cinema): il problema televisivo.

IVa magistrale : problemi di pedagogia e didattica cinematografiche.

Anche per i corsi nell'Istituto tecnico si segue la linea sopra illustrata.

Alle lezioni teoriche si intercalano le proiezioni con dibattito. Tali proiezioni di film , accoppiate ai corsi, seguono implicitamente, cioè senza un nesso dichiarato e globalizzante, numerosi criteri: qualità, valore, funzionale -

esemplificativo rispetto ai singoli programmi (soprattutto il programma storico della Ia magistrale), ricchezza di punti per la discussione in classe, informazione, con cicli monografici, sull'attualità e la storia del cinema.

Sono ricorrenti cicli su Ford, Eisenstein, Bergman, Fellini, il nuovo cinema francese, ecc.

Per le classi che iniziano il primo anno di corso, nella sede di Pavia, vengono preparati dei programmi che prevedono per tutti e quattro gli anni della scuola magistrale alcune lezioni di tecnica e linguaggio cinematografico e che poi si differenziano a trattare problemi di metodo critico e problemi di pedagogia e didattica cinematografiche.

In questi corsi si usano degli estratti delle dispense preparate dal Centro Studi Cinematografici per i corsi ministeriali di aggiornamento didattico per insegnanti di scuola elementare citate nel paragrafo precedente.

## 12) COLLABORAZIONE CON EDUCATORI ESTERI

Continua la collaborazione con gli educatori esteri soprattutto del Portogallo e della Svizzera.

Si intrecciano relazioni epistolari con scambio di notizie con quasi tutti i paesi d'Europa e del mondo.

Un'équipe di collaboratori, appositamente costituita, si occupa di questo problema prendendo i contatti con i Centri esistenti all'estero, selezionando il materiale ricevuto, traducendolo, riassumendolo, discutendolo, ecc.

Il lavoro condotto dall'équipe si mostra molto interessante ed utile.

I componenti l'équipe danno periodicamente relazione agli altri collaboratori del Centro Studi sulle loro ricerche e sulle loro scoperte.

Sfruttando il materiale selezionato da quest'équipe si stendono relazioni ed articoli sull'attività di educazione allo schermo condotta all'estero.

Alcuni collaboratori del Centro Studi prendono parte a Festival ed altri Incontri internazionali.

### 13) SECONDA EDIZIONE DEL TESTO "IL MONDO DELLE IMMAGINI"

Come già si accenna in uno dei paragrafi precedenti, nell'anno scolastico 1964-65, essendosi esaurite le copie del libro "Il mondo delle immagini" stampato nel 1963, si decide di fare una ristampa del testo stesso.

Poichè le esperienze condotte nell'anno scolastico 1962-63 e 1963-64 avevano sempre più persuaso i collaboratori del Centro dell'impegno notevole che il testo richiedeva ai ragazzi della scuola elementare, dovendo pensare ad una nuova edizione, si decide di specificare il testo come adatto ai corsi condotti nella scuola media dando l'incarico a due collaboratori di pensare a degli ambi più adatti come sussidio all'educazione allo schermo nella scuola elementare.

Il testo "Il mondo delle immagini", opportunamente rivisto ed ampliato in qualcune delle sue parti, prende la sua nuova fisionomia di libro adatto ad essere adottato nei corsi di educazione allo schermo condotti a livello di scuola media inferiore (in particolare le prime due classi).

## 17) CINE-CLUBS IN ORATORI

Durante l'annata 1964-65 si affronta in particolare il problema dei direttori di dibattito cercando di realizzare per tutti gli aspiranti a svolgere tale attività, un breve corso che li renda capaci in breve tempo, di condurre un Cine-Club di Ragazzi (C.C.R.).

L'azione rivolta ai ragazzi viene condotta in tre sedi: l'Oratorio maschile di Saronno (Varese); l'Oratorio maschile di S. Maria Nascente - Milano ; l'Oratorio maschile S. Anna - Milano.

Partecipano a queste attività: una cinquantina di ragazzi a Saronno, un'ottantina in S. Maria Nacente, una cinquantina in S. Anna.

La formula seguita è quella del dibattito a gruppi sperimentata con successo l'anno precedente.

Una preoccupazione particolare di quest'anno di attività nel settore dei cine-club di oratorio è anche quella di armonizzare il più possibile l'educazione allo schermo condotta in sede di cine-club con l'educazione che l'Oratorio già impartisce ai ragazzi che lo frequentano. Elementi come il divertimento, l'agonismo, ecc. trovano spazio nella organizzazione e nella conduzione del cine-club sotto forma di premiazioni, temi a concorso sui film, altre attività.

## 18) GRUPPI DI STUDIO PER INSEGNANTI - IL NOTIZIARIO EDUCA- ZIONE ALLO SCHERMO

Al fine di approfondire lo studio dei principali problemi connessi con un'azione di educazione allo schermo dei giovani e dei ragazzi nell'ambito scolastico ed extrascolastico, nell'anno scolastico 1964-65 si vuole dare agli Incontri fra gli insegnanti che si facevano l'anno precedente una volta al mese una nuova veste più specifica ed organizzata.

Vengono costituite delle équipes di studio alle quali danno la propria adesione un certo numero di collaboratori.

Queste équipes, cui partecipano collaboratori del Centro ed Insegnanti, hanno la funzione di verificare, approfndire, sistemare il patrimonio ideologico del settore "educazione allo schermo" e di allargare il personale in grado di divulgarlo.

Le équipes funzionano presso la sede del Centro di Milano e prendono in considerazione i seguenti temi:

a) Principali problemi e metodi dell'educazione schermica nell'età scolare.

b) Problemi filosofici dell'opera cinematografica e di metodologia critica in rapporto ai principi della comunicazione sociale;

c) Problemi dello sviluppo dell'educazione cinematografica verso l'educazione allo schermo (con particolare riferimento alla televisione);

d) Problemi di tecnica e di film-making

e) Rapporti con gli educatori esteri e ricerca e studio



delle esperienze straniere nel settore dell'educazione al cinema ed alla televisione.

Oltre alle équipes di cui sopra, vengono indetti, durante il corso dell'anno, alcuni incontri per insegnanti e presidi di Milano, della provincia e di altre città dell'Italia settentrionale al fine di studiare e mettere in comune i problemi tipici di un'azione educativa cinematografica e televisiva in rapporto ai ragazzi.

Tali incontri organizzati, in due giornate complete rispettivamente nel gennaio e nel giugno dell'anno scolastico, si mostrano molto utili soprattutto perchè fanno incontrare persone che, altrimenti, non avrebbero avuto nessuna occasione per mettere in comune le proprie esperienze in questo campo.

Il Notiziario del Settore "Educazione allo schermo" non viene più ciclostilato a Milano, ma, a causa dell'allargamento dell'attività al piano nazionale, inserito nel giornale "Cinecircoli" organo mensile del Centro Studi Cinematografici Nazionali.

19) REVISIONE DI FILM E COMPILAZIONE DI SCHEDE SULLE OPERE  
GIUDICATE ADATTE AD UN PUBBLICO DI RAGAZZI

Sempre al fine di rispondere alle richieste di Scuole, Oratori, Enti e persone che si rivolgono di continuo al Centro Studi onde ottenere consigli circa i film da programmare in attività di educazione al cinema dei ragazzi e circa il modo nel quale condurre i dibattiti sulle diverse opere, i collaboratori del Centro si impegnano a continuare l'esame dei film in circolazione al fine di scegliere fra essi quelli adatti ai ragazzi e di stendere sulle opere più importanti, delle brevi schede di analisi.

Con il metodo usato nell'anno precedente; divisione in équipes di revisione pilotate da un collaboratore più esperto, discussione in gruppo, stesura di appunti e stesura definitiva delle schede con successiva pubblicazione sulla Rivista "Incontri Cinematografici" continua, per tutto l'anno scolastico, questo utilissimo anche se snervante lavoro di analisi.

Come avveniva nell'annata precedente, sulle opere giudicate appenda sufficienti, si stende la schedina piccola comprendente il tema dei film, gli spunti pedagogici, le valutazioni estetica e morale; sulle opere un poco più interessanti la scheda piccola è accompagnata da un successivo lavoro di analisi critica più documentato e preciso.

20) COLLABORAZIONE CON L'ASSOCIAZIONE CATTOLICA ESERCENTI  
CINEMA PER L'UTILIZZO DELLE SALE DELL'ESERCIZIO CATTOLICO  
NELL'EDUCAZIONE CINEMATOGRAFICA.

La collaborazione continua su piano diocesano, regio-  
nale e nazionale.

Si cercano di applicare le indicazioni fornite dalla  
Autorità Ecclesiastica e dai Convegni dell'anno preceden-  
te.

In occasione dell'annuale Corso per il Clero, nel set-  
tembre 1965, cui prendono parte parecchi sacerdoti esercen-  
ti di sale cinematografiche, si prende in considerazione in  
una comunicazione e si discute il problema dell'educazione  
allo schermo dei giovani spettatori.

24) COLLABORAZIONE CON IL CENTRO STUDI TV DI MILANO PER UNA  
INCHIESTA A VASTO RAGGIO SULLA SITUAZIONE TELEVISIVA DEI  
RAGAZZI

A distanza di un anno circa della prima inchiesta, si pensa di realizzarne una seconda per verificare se le valutazioni e le impressioni avute possono essere confermate o piuttosto se si devono ripensare e correggere le conclusioni cui si è giunti la volta precedente.

Nell'anno scolastico 1964-65, il Centro Studi TV di Milano, con la collaborazione di alcuni collaboratori del Centro Studi Cinematografici, ripete l'inchiesta a vasto raggio già condotta nell'anno scolastico precedente.

Non si apportano modifiche alle domande del questionario riportato al paragrafo 24 del precedente capitolo.

L'inchiesta viene condotta fra i ragazzi dai 6 ai 18 anni, reperendo i soggetti in diverse parti d'Italia del Nord, così da coprire con l'indagine una zona compresa nelle provincè di Novara, Milano, Como, Bergamo, Crema e Verona.

Il questionario viene distribuito nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio, con preghiera di tener presente le trasmissioni andate in onda dall'ottobre in poi. Si ottiene così un panorama abbastanza vasto di trasmissioni.

L'inchiesta viene suddivisa in vari settori:

1° gruppo: 6-7 anni :schede 47

2° gruppo 8-9-10 e 11'anni: schede 225

3° gruppo 12,13,14 anni: schede 536

4° gruppo 15,16,17,18 anni; schede 294

Totale: schede 1.102.

Dopo aver effettuato lo spoglio delle schede per ottenere i dati statistici generali di ogni gruppo, si procede allo studio analitico di alcune risposte al questionario e a successive divisioni in base al sesso ed al luogo di abitazione.

Dall'inchiesta vengono riconfermate le indicazioni di una frequenza assidua davanti ai teleschermi. Particolarmente interessante, anche se i problemi che suscita sono immensi, è la tendenza dei ragazzi più piccoli (di 6-7 anni) ad assistere con sempre maggior sicurezza ai programmi televisivi serali.

Si ha la sensazione che incominci ad affinarsi un certo gusto e la capacità di esprimere dei giudizi nei confronti delle trasmissioni cui i ragazzi assistono; ancor più interessante la capacità a tradurre operativamente il giudizio con lo staccarsi da determinate trasmissioni.

E' evidente la tendenza, anche dei piccoli, a vedere nella televisione, oltre a un mezzo di divertimento, anche un possibile ed efficace sussidio alla scuola, forse, meglio, uno strumento che può far loro imparare a conoscere meglio il mondo in cui vivono.

Si constata in particolare una massiccia presenza davanti al televisore soprattutto dei ragazzi di età compresa fra gli 11 ed i 14 anni, sia ai programmi diurni che serali. Questi ragazzi chiedono inoltre, come del resto un

po' tutti gli altri, che la TV trasmetta un numero ancora più elevato di film e telefilm. Ciò pone l'accento sulla necessità che i ragazzi vengano precocemente iniziati alla lettura, alla comprensione e valutazione delle opere cinematografiche.

I ragazzi di 13-14-15 anni mostrano qualche scontento nei confronti della TV dei ragazzi. Anche i ragazzi di 16-17-18 anni confermano questo atteggiamento.

30) COLLABORAZIONE CON IL CENTRO DIDATTICO NAZIONALE PER  
LA SCUOLA ELEMENTARE E DI COMPLETAMENTO DELL'OBBLIGO  
SCOLASTICO.

Nel novembre 1964 due collaboratrici del Settore "Educazione allo schermo" vengono invitate a prendere parte ad un grosso Convegno di Ispettori e Direttori didattici sul tema: "Scuola di base e comunicazioni audiovisive".

Tale Convegno è organizzato a Ischia (Napoli) dal Centro Didattico Nazionale per la Scuola Elementare e di Completamento dell'obbligo scolastico.

Il Convegno viene inaugurato dal Prof. Salvatore Accardo, Direttore Generale dell'Istruzione elementare e dal Provveditore di Napoli.

La introduzione al corso sul tema: "La civiltà della tecnica e delle immagini" è svolta dal Prof. Pietro Prini.

Il prof. Volpicelli tratta il tema "I sussidi audiovisivi strumenti di rinnovamento per la cultura di base"; il Prof. Musatti il tema: "Il fanciullo e le esperienze cinematografiche e radiotelevisive"; il Prof. La Porta il tema: "Educazione ai mezzi audiovisivi".

Completano i lavori del Convegno le relazioni dei Prof.ri Gigliozzi, Verdone, Tarroni e Bonacina rispettivamente sui temi: "La radio nelle scuole", "La scuola e le libere esperienze radio-televisive e filmiche del fanciullo", "I mezzi audiovisivi come sussidi didattici nelle scuole", "L'ambiente socio-culturale del fanciullo e le comunicazioni audiovisive".

L'incontro, di cui fanno parte anche gruppi di lavoro numerosi, arriva a delle conclusioni veramente interessanti.

A seguito di tale Convegno il Centro Didattico Nazionale per la Scuola elementare e di completamento dell'obbligo scolastico indice, dedicandolo ai Direttori ed agli insegnanti della Scuola elementare, un Corso teorico-pratico sullo stesso tema che si tiene ad Asiago (Vicenza) ai primi di luglio 1965. Quest'ultimo Corso vede impegnati in una concreta e massiccia collaborazione con il Centro promotore un numeroso gruppo di collaboratori del Centro Studi Cinematografici.



31) COLLABORAZIONE COL CENTRO DIDATTICO NAZIONALE PER I  
RAPPORTI SCUOLA-FAMIGLIA.

Nella primavera dell'anno scolastico 1964-65 anche il Centro Didattico Nazionale per i rapporti Scuola-Famiglia porta a compimento l'idea di un Convegno sull'educazione audiovisiva chiamando a parteciparvi attivamente, con il compito di direttori dei gruppi di lavoro, due collaboratori del Centro Studi Cinematografici.

Il Convegno affronta ed analizza i fondamentali problemi connessi con un'educazione allo schermo dei ragazzi e giunge ad una mozione conclusiva nella quale si auspica l'attuazione di esperimenti in questo settore e si danno alcune indicazioni utili a tale scopo.

Anche questa manifestazione, che segue a poca distanza quella di Ischia, riesce ad approfondire il problema dell'educazione allo schermo e dei sussidi audiovisivi e soprattutto sensibilizza un discreto numero di persone impegnate in campo scolastico al problema che da anni sta a cuore ai dirigenti del Centro Studi.

32) PUBBLICAZIONE DELLE DISPENSE PER I CORSI MINISTERIALI  
DI AGGIORNAMENTO DIDATTICO PER INSEGNANTI DI SCUOLA E-  
LEMENTARE.

Considerato il fatto che il Corso Ministeriale di aggiornamento didattico per insegnanti di scuola elementare si viene svolgendo ormai da parecchi anni ed essendo giunti, in un certo senso, a trovare la formula chiave relativa alle materie da programmare in tali corsi, nell'anno scolastico 1964-65 si prende la decisione di pubblicare una edizione a stampa del testo di dispense.

I docenti vengono pregati di stendere i loro appunti e si passa questo materiale alle stampe.

Il testo, che si compone di 175 pagine e che porta il titolo "Corso Ministeriale di aggiornamento didattico" "Il cinema e l'educazione allo schermo", è suddiviso in sette parti comprendenti ciascuna gli appunti delle lezioni rispettivamente: sui temi:

" Il cinema come linguaggio"

"Come nasce un film"

"L'opera cinematografica, la sua comprensione e la sua valutazione"

"Linee di una pedagogia e di una didattica cinematografiche"

"L'aspetto televisione nell'educazione allo schermo"

"Il pensiero della Chiesa sul problema della comunicazione sociale e dell'educazione cinematografica ed audiovisiva".

"Elementari appunti di tecnica cinematografica".

Dal testo si ricavano degli estratti sui diversi argomenti che lo compongono.

Tali opuscoli vengono adottati nei corsi di educazione allo schermo condotti a livello di scuola media superiore.

33) STUDIO E PREPARAZIONE DI UN ALBO SUSSIDIO PER CONDURRE GLI ESPERIMENTI DI EDUCAZIONE ALLO SCHERMO NELLA CLASSE TERZA ELEMENTARE.

Da un po' di tempo, e precisamente da quando i corsi di linguaggio cinematografico e le iniziative di educazione allo schermo si sono andati moltiplicando, si sente il bisogno di un sussidio che aiuti l'introduzione dei ragazzi alla comprensione del linguaggio delle immagini e l'avvio di un rapporto più attivo col film e col cinema a livello del secondo ciclo della scuola elementare. C'era già il testo di Mariolina Gamba "Il mondo delle immagini" ma esso si era dimostrato, nel corso delle esperienze fatte, più adatto ai ragazzi della scuola media e tutt'al più accostabile, sebbene con un po' di difficoltà, da parte di alunni di quinta elementare.

Per i bambini di terza elementare e per i ragazzi di quarta e di quinta si pensa perciò di preparare un albo attivo che contenga anche alcune nozioni per aiutare le lezioni sul cinema e il suo linguaggio, ma soprattutto inviti il ragazzo a partecipare attivamente alla sua educazione all'immagine.

Nell'anno 1965 è progettato l'albo destinato al primo anno del secondo ciclo, la terza e ne viene iniziata la preparazione.

L'albo è suddiviso in quattro parti. La prima parte tende ad avviare i bambini alla lettura ed alla comprensione graduale delle immagini, dapprima di un'immagine

singola, semplice o complessa, poi di una serie sempre più numerosa di immagini legate a costituire un racconto. Insieme con gli esercizi che invitano alla lettura ed alla comprensione delle immagini, ci sono in questa prima parte altri esercizi che invitano il ragazzo ad esprimersi con le immagini.

La seconda parte dell'opuscolo è dedicata a "come avviene il movimento delle immagini" ed in particolare alla costruzione del taumatropio, un apparecchio in cui, con il movimento, le immagini si sovrappongono. Al ragazzo vengono presentate varie immagini da inserire sul telaietto apposito di cui l'albo è corredato. Le prime immagini sono complete, le altre da completare. La costruzione di apparecchi rudimentali che rendono possibile la sovrapposizione e il movimento delle immagini serve a far capire al ragazzo che le immagini in movimento sono costruite e che quindi anche il film è una costruzione umana.

La terza parte del sussidio è dedicata ad una breve storia del linguaggio delle immagini attraverso i tempi, in collegamento con il periodo di storia che i ragazzi studiano in terza e con un rapido accenno ai giorni nostri (cinema, televisione ecc.)

L'ultima parte, infine, è costituita da schede che invitano il ragazzo ad un ripensamento ordinato sui film ai quali assiste nell'ambito della scuola. Alcune delle schede sono dedicate alle impressioni grafiche spontanee sul film.

L'albo, formato tutto da schede che si possono staccare e reinserire nel contenitore, è completato da una breve guida per l'insegnante. Si ritiene infatti che il sussidio sia veramente utile solo se usato gradualmente, sotto la guida dell'insegnante, ad integrazione delle lezioni o delle altre attività di educazione allo schermo.

#### 34) PRIMI ESPERIMENTI A TORINO

Dall'anno scolastico 1964/65 si conducono esperimenti di educazione allo schermo a Torino e dintorni.

Su tali attività, che vengono condotte su scala relativamente vasta e con parecchio entusiasmo, non si hanno notizie dettagliate. Per questo non si fa una relazione va sta su di esse, ma ci si accontenta di un accenno.

- 5) CORSI DI EDUCAZIONE ALLO SCHERMO NELLA SCUOLA ELEMENTARE
- 6) CORSI DI EDUCAZIONE ALLO SCHERMO NELLA SCUOLA MEDIA INFERIORE
- 7) ESPERIMENTI DI FILM-MAKING
- 8) CORSO MINISTERIALE DI AGGIORNAMENTO DIDATTICO PER INSEGNANTI DI SCUOLA ELEMENTARE
- 9) CORSI DI EDUCAZIONE ALLO SCHERMO NELLA SCUOLA MEDIA SUPERIORE
- 11) IL CONVEGNO DI FRASCATI (luglio 1966)
- 12) COLLABORAZIONE CON EDUCATORI ESTERI
- 17) CINE-CLUBS IN ORATORI
- 18) GRUPPI DI STUDIO PER INSEGNANTI - IL NOTIZIARIO EDUCAZIONE ALLO SCHERMO
- 19) REVISIONE DI FILM E COMPILAZIONE DI SCHEDE SULLE OPERE GIUDICATE ADATTE AD UN PUBBLICO DI RAGAZZI
- 20) COLLABORAZIONE CON L'ASSOCIAZIONE CATTOLICA ESERCENTI CINEMA PER L'UTILIZZO DELLE SALE DELL'ESERCIZIO CATTOLICO NELL'EDUCAZIONE CINEMATOGRAFICA DEI RAGAZZI
- 33) STUDIO E SPERIMENTAZIONE DI UN ALBO-SUSSIDIO PER L'EDUCAZIONE ALLO SCHERMO NELLA CLASSE TERZA ELEMENTARE
- 34) ESPERIMENTI A TORINO
- 35) ISCRIZIONE E COLLABORAZIONE CON IL CENTRO NAZIONALE FILM PER LA GIOVENTU'
- 36) PUBBLICAZIONE DI UN OPUSCOLO SULL'ATTIVITA' DI FILM-MAKING
- 37) COLLABORAZIONE CON IL CENTRO NAZIONALE SUSSIDI AUDIO-VISIVI



- 38) PRIMI ESPERIMENTI CONDOTTI DAL CENTRO STUDI CINEMATOGRAFICI DI ROMA
- 39) APERTURA, A CURA DEL CENTRO STUDI CINEMATOGRAFICI, DI UNA RUBRICA SUL TEMA "RAGAZZI, CINEMA, TELEVISIONE" SULLA RIVISTA DEL CINEMATOGRAFO
- 40) CORSO SPERIMENTALE TEORICO-PRATICO SU "PROBLEMI E METODI DELL'EDUCAZIONE CINEMATOGRAFICA E TELEVISIVA", A CURA DEL CENTRO STUDI CINEMATOGRAFICI DI MILANO

E' l'anno in cui ci si preoccupa particolarmente di offrire agli insegnanti di buona volontà, sensibili al problema dell'educazione allo schermo, la possibilità di una preparazione culturale e metodologica tale da metterli in grado di organizzare attività di educazione allo schermo con i loro ragazzi.

Si pensa ad una Scuola permanente del Centro Studi Cinematografici e nel frattempo si sperimenta un corso teorico-pratico: i corsi ministeriali erano troppo teorici e troppo poco pratici.

Alla preparazione degli insegnanti mirano anche altre iniziative condotte nell'annata come, ad esempio, il corso invernale tenuto al Passo della Mendola.

Per i corsi nelle Scuole il Settore ora tende a mandare collaboratori che coordinino le iniziative ed aiutino gli insegnanti di classe ad intraprendere essi stessi una attività di educazione allo schermo.

E' un anno di ripensamento e di sistemazione per il Centro Studi che cerca di definirsi sempre di più sul pia-

no nazionale.

Il travaglio dell'organizzazione su più vasta scala diminuisce in parte le iniziative.

Continua però l'impegno nei vari settori: corsi nelle scuole di ogni grado, corsi per gli insegnanti, studio di metodi e di sussidi.

Le iniziative più interessanti sono:

- 1) un corso per insegnanti a Milano;
- 2) il convegno di Frascati;
- 3) la messa a punto di alcuni sussidi per l'educazione allo schermo nella scuola elementare.

Si conducono i primi esperimenti a Bergamo dove vengono organizzati corsi per alcune classi di ragazze frequentanti l'istituto magistrale.

## 5) CORSI DI EDUCAZIONE ALLO SCHERMO NELLA SCUOLA ELEMENTARE

### Scuola di Via Cittadini

Nella scuola di via Cittadini si continua l'esperienza di plesso come negli anni precedenti, con alcune variazioni.

La conversazione che i colleghi avevano fatto, l'anno prima, a gruppi prima di guidare i propri alunni nella discussione del film, viene quest'anno sostituita. Infatti a turno due colleghi per volta visionano in precedenza il film e ne stendono una schedina la quale, distribuita, serve da guida nelle conversazioni in classe. Ciò è possibile in quanto l'anno innanzi il gruppo di studio aveva preparato alcuni colleghi ad una più agevole lettura e valutazione dei film, ed anche perchè gli altri insegnanti si sono trovati con già due anni di esperienza di dibattito.

Il coordinamento dell'attività del plesso è affidato a due insegnanti; mentre altri due ordinano gli elaborati degli alunni dei due cicli e curano l'albo del cinema nello atrio della scuola.

Due classi 5a maschili (quelle che l'anno precedente avevano incominciato ad esprimersi con le fotografie) seguono in collaborazione il corso di linguaggio sul testo di Mariolina Gamba "Il mondo delle immagini", ed a gruppi realizzano alcune storielle con due e più fotografie su soggetti loro scelti dalla maggioranza e con riprese fatte a gruppi.

---

Osservazioni: La schedina preparata in collaborazione da due colleghi, che di volta in volta danno il cambio ad altri due, permette il vantaggio di un impegno ancora maggiore nell'analisi di ciascun film. Inoltre permette di non richiedere il tempo del dibattito preventivo.

Si sperimenta un testo attivo a schede approntato per l'educazione all'immagine per gli alunni che frequentano la 3a classe elementare.

Nelle altre scuole non si apportano variazioni sensibili ai programmi esposti nei capitoli precedenti. Sono quasi dovunque gli insegnanti di classe che, sotto la guida di collaboratori del Centro, conducono le loro esperienze.

6) CORSI DI EDUCAZIONE ALLO SCHERMO NELLA SCUOLA MEDIA INFERIORE

Nell'anno scolastico 1965-66 l'attività nella scuola media inferiore continua seguendo le linee ormai consolidate negli anni precedenti.

I corsi hanno la consueta struttura: ciclo di proiezioni con dibattito e lezioni teoriche con esercitazioni pratiche di film-making.

Il testo adottato è sempre "Il mondo delle immagini".

Come negli anni precedenti alcuni corsi sono direttamente condotti da collaboratori del Centro Studi Cinematografici mentre altri vengono avviati con la collaborazione del Centro, ma con impostazione e struttura diverse ed autonome.

## 7) ESPERIMENTI DI FILM-MAKING

Oltre agli esperimenti che accompagnano i corsi di educazione allo schermo organizzati per le diverse scuole, continuano le attività così bene avviate presso le due scuole di Treviglio.

La scuola "T. Grossi" si impegna nella realizzazione di un cartone animato a colori.

L'Istituto Professionale per il Commercio realizza anch'esso un film a colori avente per protagonista un orologiaio.

I risultati delle esperienze condotte dalle due scuole di Treviglio vengono illustrati al Convegno di Frascati di luglio.

I ragazzi che prendono parte alle due iniziative moostrano di aver ormai assimilato bene la tecnica della ripresa e di saper svolgere i temi da loro stessi prescelti in modo sicuro e poetico.

8) CORSO MINISTERIALE DI AGGIORNAMENTO DIDATTICO PER INSE-  
GNANTI DI SCUOLA ELEMENTARE

Anche nell'anno scolastico 1965-66 si ripete il Corso Ministeriale di aggiornamento didattico per insegnanti di scuola elementare che ormai si svolge da parecchi anni.

Il corso viene organizzato a Lecco - Olate in collaborazione con l'Istituto Suore Salesiane.

La struttura del corso, comprendente come di consueto 60 lezioni, non varia rispetto agli anni precedenti.

Ai partecipanti al corso vengono distribuite le dispense a stampa preparate nella primavera del 1965.

9) CORSI DI EDUCAZIONE ALLO SCHERMO NELLA SCUOLA MEDIA SUPERIORE

Gli esperimenti continuano nelle sedi di Pavia, Saronno (Varese), Merate (Como), Treviglio (Bergamo).

I corsi si svolgono nell'Istituto Magistrale e nello Istituto professionale per il Commercio.

I programmi seguono la linea illustrata nel paragrafo 9) relativo all'annata 1964-65. I corsi mutano a seconda del fatto che i ragazzi sono completamente a digiuno della materia o hanno già seguito lezioni sull'argomento.

Alle lezioni teoriche si intercalano come al solito le esercitazioni pratiche e le proiezioni con dibattito.

Come testi per gli alunni si usano gli estratti dell'opuscolo di dispense sulle lezioni ai corsi ministeriali di aggiornamento didattico per insegnanti di scuola elementare o altri appunti, per lo più ciclostilati, preparati di volta in volta.



11) IL CONVEGNO DI FRASCATI (luglio 1966)

Nel luglio 1966, il Centro Europeo dell'Educazione ed il Centro Studi Cinematografici organizzano un Seminario di Studio nella Villa Falconieri di Frascati sul tema dei nuovi linguaggi in rapporto alla problematica educativa attuale.

Nelle mattinate si propongono dei temi di discussione. Parlano i Prof. Laura, Fulchignoni, Baldelli, Pasolini, Gozzer e Gennarini, rispettivamente sui temi: "La comunicazione come attitudine essenziale dell'uomo e fondamento del progresso sociale"; "La società e le varie esperienze di comunicazione"; "La natura e le condizioni della comunicazione nell'esperienza audiovisiva"; "I nuovi mezzi di comunicazione e l'elaborazione dei linguaggi audiovisivi"; "I valori formativi dei nuovi linguaggi e la funzione critica della scuola"; "Gli atteggiamenti educativi di fronte alla esperienza audiovisiva".

I pomeriggi sono dedicati alla esposizione e discussione di esperienze pratiche di educazione allo schermo rispettivamente nei settori del film-making, dei cine-club e della scuola.

Le conclusioni del Convegno sono le seguenti:

"Le nuove tecniche della comunicazione sociale ed in particolare l'incidenza dell'esperienza audiovisiva contribuiscono alla determinazione di un nuovo tipo di società.

In questa situazione emerge, su piano educativo, un nuovo tipo di alunno di cui deve prendere consapevolezza il processo degli interventi scolastici ed in generale educativi.

Tenendo conto di ciò:

1) Una educazione globale che tenga presente la realtà audiovisiva nella quale sono inserite le nuove generazioni di alunni ed, in particolare, l'impegno di una revisione dei vari insegnamenti e della loro didattica alla luce dei nuovi elementi di esperienza audiovisiva che caratterizzano l'alunno d'oggi sono indemandabili.

2) La necessità di una educazione diretta alla comunicazione sociale attuata dalla Scuola sorge come conseguenza del precedente enunciato ed impone, alla struttura educativa, l'adozione delle innovazioni e degli strumenti idonei ad assolvere tale esigenza.

3) In particolare sembra che tale innovazione debba investire quegli insegnamenti che, per la loro specifica natura, avviano all'espressione ed alla comunicazione, in modo che i nuovi linguaggi vengano ad arricchire i moduli espressivi tradizionalmente proposti dalla Scuola.

4) Premessa all'attuazione di queste proposte innovative è, da una parte, un graduale ed adeguato aggiornamento della preparazione degli insegnanti, e dall'altra parte, l'analisi e la verifica delle esperienze fin qui condotte per la loro utilizzazione ai fini di un inquadramento e di una soluzione generale del problema.

5) E' auspicabile in questa prospettiva che una serie coor-  
dinata di ricerche scientifiche venga condotta ai compe-  
tenti livelli per fornire la necessaria base di dottrina  
per gli interventi innovativi proposti e che, contempora-  
neamente, venga svolta un'azione informativa e di sensibi-  
lizzazione dell'opinione pubblica a tutti i livelli.

L'urgenza di affrontare tali problemi è particolarmen-  
te rafforzata dall'imminente attuazione delle riforme sco-  
lastiche la cui introduzione, ove non si tengano nel debito  
conto gli aspetti sopra individuati, comprometterebbe grave-  
mente la loro stessa validità ed attualità."

## 12) COLLABORAZIONE CON EDUCATORI ESTERI.

La collaborazione con gli educatori esteri continua sotto forma di scambio di esperienze, partecipazione a Convegni internazionali, partecipazione a Stages e Tavole Rotonde tenute all'estero come rappresentanti italiani, in particolare del Centro Studi Cinematografici.

Contatti diretti si hanno in particolare con il Portogallo, la Germania e l'Olanda.

L'equipe di collaboratori che si interessa dello studio delle esperienze straniere lavora con lena e seleziona il materiale inviato dall'estero o ricavato dalla partecipazione ai diversi incontri di cui sopra. Il lavoro procede regolarmente.

## 17) CINE-CLUBS IN ORATORI.

L'attività prende per la prima volta piede stabile e si allarga a sei Oratori di Milano.

Gli Oratori sono i seguenti:

Santa Maria Nascente - S. Anna - S. Martino di Niguarda  
Oratorio Cagnola - Oratorio Quartiere Feltre - S. Protato e Gervaso.

Il numero degli iscritti ai diversi cine-club oscilla fra i 30 e i 100. Il numero degli incontri per ciascun cine-club oscilla fra i quattro e i sei.

Complessivamente partecipano all'attività 35 nuovi direttori di dibattito preparati in un breve corso di sei lezioni tenutosi presso la sede del Centro Studi Cinematografici Milanese.

Con le lezioni si cerca di fornire ai futuri direttori di dibattito una base minima di informazione cinematografica lasciando alla stessa attività di cine-club il compito di donare loro l'esperienza necessaria per il futuro.

Ma non bastano le cognizioni riguardanti il cinema per rendere quei giovani efficaci catalizzatori del dibattito fra ragazzi; è indispensabile che questi direttori, posseggano una preparazione pedagogica che in ogni caso non può essere fornita dal Centro Studi Cinematografici.

Si ha cura quindi di selezionare questi futuri collaboratori fra quei giovani che già per altri versi hanno avuto modo di trattare con ragazzi in Scuola o in Oratorio.

In tutti i cine-club l'attività termina con un questio  
nario-esame che i ragazzi c ompilano dopo la visione dell'ul  
timo film.

Un rilievo importante, che ci è permesso dal fatto di  
poter frequentare tanti Oratori diversi fra loro, è la con  
ferma di come l'attività abbia una riuscita ed ottenga suc  
cesso là dove si inserisca in un contesto ricreativo - for  
mativo efficiente, mentre perda assolutamente tutte le due  
attrattive là dove sostituisca il puro divertimento e non  
sappia inserirsi in un discorso complessivo che abbraccia  
tutta l'educazione e non solo quella cinematografica.

18) GRUPPI DI STUDIO PER INSEGNANTI - IL NOTIZIARIO EDUCAZIONE ALLO SCHERMO.

Nell'anno scolastico 1965-66, continuano a funzionare, con incontri quindicinali o mensili, le équipes di studio per insegnanti e collaboratori che studiano alcuni dei principali problemi connessi con un'azione di educazione allo schermo dei giovani spettatori.

Le équipes che conducono un lavoro più ampio e meditato sono quelle sui seguenti temi: "L'aspetto Televisione nell'educazione allo schermo"(gruppo che lavora con la preziosissima collaborazione del Centro Studi TV di Milano) e "Rapporti con gli educatori esteri e ricerca e studio delle esperienze straniere nel settore dell'educazione al cinema e alla televisione".

Come negli anni precedenti, altri incontri per educatori organizzati lungo il corso dell'anno completano il quadro dell'attività di sensibilizzazione e preparazione approfondita e specifica degli insegnanti in questo settore.

Il Notiziario "Educazione allo schermo" ormai incorporato nella rivista del Centro Studi Cinematografici Nazionale "Cinecircoli", pur avendo diradato un poco le sue apparizioni, continua a tener al corrente circa le attività compiute dal Centro Studi e non solo da esso nel campo dell'educazione allo schermo dei ragazzi.

19) REVISIONE DI FILM E COMPILAZIONE DI SCHEDE SULLE OPERE  
GIUDICATE ADATTE AD UN PUBBLICO DI RAGAZZI

L'attività di revisione di film e di compilazione di schede sulle opere maggiormente positive e giudicate adatte ad essere proiettate ad un pubblico di giovani e giovanissimi spettatori continua ininterrotta durante tutta l'annata 1965-66.

I criteri seguiti sia nell'organizzazione delle équipes di revisione sia nel lavoro di discussione dei film e di stesura delle relative schede rimane quello adottato negli anni precedenti.



20) COLLABORAZIONE CON L'ASSOCIAZIONE CATTOLICA ESERCENTI  
CINEMA PER L'UTILIZZO DELLE SALE DELL'ESERCIZIO CATTO-  
LICO NELL'EDUCAZIONE CINEMATOGRAFICA

La collaborazione continua su piano diocesano, regio-  
nale e nazionale.

Vengono continuamente discussi i problemi connessi  
ad uno sfruttamento delle sale dipendenti dall'Autorità Ec-  
clesiastica e delle proiezioni festive ai fini educativi. Il  
problema non è però di facile soluzione.

In occasione dell'annuale corso per il clero, tenuto-  
si a Mondovì nel settembre 1966, viene presentata e discussa  
una lezione sul problema dell'educazione allo schermo dei ra  
gazzi.

Il problema suscita come sempre ampi consensi.

33) STUDIO E SPERIMENTAZIONE DI UN ALBO SUSSIDIO PER L'EDUCAZIONE ALLO SCHERMO NELLA CLASSE TERZA ELEMENTARE

Viene completata la preparazione dell'albo per la terza classe delle elementari che è in seguito sperimentato con soggetti di otto anni. La sperimentazione viene fatta sotto la guida di un insegnante esperto in educazione cinematografica e dà risultati positivi.

Degli albi successivi, per la quarta e per la quinta, viene steso un progetto iniziale al fine di aver presente il quadro generale del lavoro in rapporto alle mete che ci si prefigge.

Tali mete sono:

- 1) avvio graduale alla lettura e alla comprensione del linguaggio delle immagini
- 2) avvio alla espressione con le immagini
- 3) introduzione graduale del concetto di film come costruzione umana
- 4) avvio alla riflessione ordinata sul film (analisi e ricerca dei significati)
- 5) presentazione di alcune nozioni sulla storia del linguaggio delle immagini, su come si realizza un film, sugli elementi del linguaggio cinematografico.

#### 34) ESPERIMENTI A TORINO

Gli esperimenti a Torino continuano e sono condotti su più vasta scala rispetto all'anno precedente.

Non si è in grado però di fornire una relazione dettagliata su di essi.

35) ISCRIZIONE E COLLABORAZIONE CON IL CENTRO NAZIONALE FILM  
PER LA GIOVENTU' /

Nell'anno scolastico 1965-66 si effettua l'iscrizione del Centro Studi Cinematografici al Centro Nazionale Film per la Gioventù collegato con il Centre International du Film pour la Jeunesse di Bruxelles.

L'iscrizione dà l'avvio ad una collaborazione con il Centro stesso che era già iniziata in occasione di qualche manifestazione con la stesura di resoconti o articoli da parte di collaboratori del Centro Studi per il Notiziario del Centro "Film per la Gioventù", ma che, dal momento dell'iscrizione, diviene più concreta e regolare.

36)/PUBBLICAZIONE DI UN OPUSCOLO SULL'ATTIVITA' DI FILM-  
MAKING /

Inserito nella collana "Quaderni del Centro Studi Cinematografici di Milano", esce, col numero 2, nell'anno scolastico 1965-66, un opuscolo sul film-making.

L'opuscolo, dedicato a " quanti volessero tentare una uguale esperienza ed a tutti gli educatori interessati ai problemi ed ai metodi di una concreta educazione allo schermo dei ragazzi e dei giovani d'oggi", propone all'attenzione del lettore la descrizione di alcune esperienze di realizzazione di film con i ragazzi sia nell'ambito scolastico che extrascolastico.

La descrizione delle diverse esperienze è preceduta da una nota introduttiva e da un breve paragrafo sul tema "L'espressione del ragazzo attraverso le immagini (fisse e in movimento) come momento di una educazione cinematografica".

Seguono la descrizione di una particolare esperienza realizzata da Lucia Gamba e Camillo Bascialli con un gruppo di ragazzi delle scuole medie inferiori chiamati a partecipare ad un corso estivo a Barzio (Como) al fine di verificare in quale misura un piccolo gruppo di ragazzi della scuola media inferiore, che non ha mai avuto una educazione cinematografica, possa essere guidato all'espressione attraverso le immagini e la descrizione dettagliata di parte dell'attività svolta, nel settore del film-making, dall'Istituto Professionale per il Commercio di Treviglio, a cura della

Preside dell'Istituto stesso Prof.ssa Francesca Cavallo de In  
nocentiis.

Nel corso dei diversi paragrafi del testo si riportano pareri dei ragazzi, soggetti e sceneggiature da loro compilati. Sono inserite nel testo anche alcune documentazioni grafiche e fotografiche relative agli esperimenti di cui si sta parlando.

37)/COLLABORAZIONE CON IL CENTRO NAZIONALE SUSSIDI AUDIO-  
VISIVI /

Nell'anno scolastico 1965-66 si concretizza una collaborazione del Centro Studi Cinematografici con il Centro Nazionale Sussidi Audiovisivi mediante l'organizzazione e la conduzione di un corso per insegnanti di ogni ordine di scuola a Viterbo.

Il corso, alla cui attuazione danno concreto apporto i Dirigenti del Centro Provinciale Sussidi Audiovisivi di Viterbo, comprende sette pomeriggi di lezione e proiezione.

I partecipanti al corso sembrano molto soddisfatti dei lavori cui prendono attivamente parte.

A causa anche del corso, il Centro Provinciale Sussidi Audiovisivi di Viterbo, già uno dei più sensibili al problema di una educazione cinematografica e televisiva dei giovani spettatori, diviene uno dei Centri all'avanguardia in Italia nella conduzione di cine-club ed altri esperimenti nella scuola e fuori di essa.

38) / PRIMI ESPERIMENTI CONDOTTI DAL CENTRO STUDI CINEMATOGRA-  
FICI DI ROMA /

Nelle scuole medie inferiori, con la collaborazione di alcune insegnanti di religione, si tiene un corso di filmologia per circa 300 ragazze dai 12 ai 16 anni.

Il programma comprende:

- Breve lezione sul linguaggio filmico e sulla lettura dell'opera cinematografica
- Proiezione di un film
- Dibattito
- Compito scritto da svolgersi a casa sul film visto e dibattuto.

Nel liceo parificato dei Padri Salesiani si costituisce un gruppo di 20 studenti di liceo, desiderosi di fare del cineamatorismo.

Si tengono lezioni sul linguaggio filmico e sulla realizzazione del film. Le lezioni sono integrate da proiezioni di film e da dibattiti.



39) / APERTURA, A CURA DEL CENTRO STUDI CINEMATOGRAFICI, DI  
UNA RUBRICA SUL TEMA "RAGAZZI, CINEMA, TELEVISIONE"  
SULLA RIVISTA DEL CINEMATOGRAFO /

Al fine di divulgare le idee del Centro Studi e creare un luogo nel quale illustrare le nostre esperienze ed ospitare gli scritti di coloro che si interessano al problema o che hanno fatto, eventualmente esperienze simili alle nostre in questo settore, nella primavera dell'anno scolastico 1965-66 i dirigenti del settore "Educazione allo schermo" pensano opportuno proporre alla Redazione de "La Rivista del Cinematografo" la pubblicazione periodica di una Rubrica sul tema "Ragazzi, Cinema e Televisione".

La Rubrica che, dal maggio 1966 viene pubblicata con ampiezza e su temi diversi in quasi tutti i numeri della Rivista, propone all'interesse dei lettori i seguenti centri di interesse: articoli di fondo sul problema dell'educazione al cinema ed alla TV dei ragazzi in rapporto alla Scuola o fuori di essa; recensioni di film per ragazzi di un certo valore; resoconto su Convegni, o Incontri diversi sul problema dell'educazione cinematografica e televisiva dei giovani spettatori, relazioni su esperienze straniere in questo settore, ecc.

Tale Rubrica, che non ha ancora assunto la sua veste definitiva, ma che per ora si limita a proporre qualche tema di discussione o a far conoscere qualche film o qualche iniziativa interessante, potrà assumere in futuro una maggiore importanza.

40) / CORSO SPERIMENTALE TEORICO-PRATICO SU "PROBLEMI E METODI DELL'EDUCAZIONE CINEMATOGRAFICA E TELEVISIVA"  
A CURA DEL CENTRO STUDI CINEMATOGRAFICI DI MILANO /

Il corso si tiene, nell'anno scolastico 1965-66, a Milano presso la sede del Centro Studi Cinematografici di quella città. Nasce da una esigenza di preparazione degli insegnanti nel campo dell'educazione allo schermo.

Il corso vuole essere come dice il titolo "teorico-pratico" : accanto alla parte teorica trovano posto le esercitazioni pratiche; questo per mettere gli insegnanti in grado di organizzare davvero attività di educazione allo schermo nella loro scuola o classe.

Le lezioni e le esercitazioni si succedono da gennaio a maggio sui seguenti argomenti:

- 1) L'uomo e il cinema
- 2) Caratteri dell'opera cinematografica
- 3) Come nasce un'opera cinematografica
- 4) Come nasce un'opera televisiva
- 5) Elementi di linguaggio cinematografico
- 6) Problemi e metodi di analisi e valutazione di un'opera cinematografica
- 7) L'educazione al cinema (la riflessione sul film, le attività espressive, l'espressione con le immagini)
- 8) Il film - making.

Esercitazioni:

- 1) Visita agli stabilimenti cinematografici e agli Studi TV
- 2) Analisi alla moviola di un film dal punto di vista del linguaggio

- 3) Proiezione di film e discussione
- 4) Proiezione di un film ad un gruppo di ragazzi: esempio di conversazione
- 5) Proiezione di brevi film realizzati da ragazzi
- 6) Esercitazione di espressione con una serie di fotografie

Il corso è seguito con interesse da una trentina di insegnanti di scuola elementare e media.

Viene apprezzata l'impostazione teorico pratica di esso.

Gli insegnanti chiedono che, in un prossimo corso, le esercitazioni siano anche più numerose; soprattutto siano numerose le proiezioni con analisi critica.

A conclusione del corso vengono fatte delle riunioni per l'esame critico del corso stesso e si sente ancora una volta la necessità di ampliare il corso ad una vera e propria Scuola Permanente del Centro Studi Cinematografici per la preparazione degli insegnanti che possano impegnarsi in una educazione allo schermo dei ragazzi e dei giovani.

- 5) CORSI DI EDUCAZIONE ALLO SCHERMO NELLA SCUOLA ELEMENTARE
- 6) CORSI DI EDUCAZIONE ALLO SCHERMO NELLA SCUOLA MEDIA INFERIORE
- 7) ESPERIMENTI DI FILM-MAKING
- 8) CORSI MINISTERIALI DI AGGIORNAMENTO DIDATTICO PER INSEGNANTI DI SCUOLA ELEMENTARE
- 9) CORSI DI EDUCAZIONE ALLO SCHERMO NELLA SCUOLA MEDIA SUPERIORE
- 12) COLLABORAZIONE CON EDUCATORI ESTERI
- 17) CINE-CLUBS IN ORATORI
- 18) GRUPPI DI STUDIO PER INSEGNANTI - IL NOTIZIARIO "EDUCAZIONE ALLO SCHERMO"
- 19) REVISIONE DI FILM E COMPILAZIONE DI SCHEDE SULLE OPERE GIUDICATE ADATTE AD UN PUBBLICO DI RAGAZZI
- 20) COLLABORAZIONE CON L'A.C.E.C. PER L'UTILIZZO DELLE SALE DELL'ESERCIZIO CATTOLICO NELL'EDUCAZIONE CINEMATOGRAFICA DEI RAGAZZI
- 33) SPERIMENTAZIONE DI UN ALBO-SUSSIDIO PER L'EDUCAZIONE ALLO SCHERMO NELLA CLASSE TERZA ELEMENTARE
- 34) ESPERIMENTI A TORINO
- 35) COLLABORAZIONE COL CENTRO NAZIONALE FILM PER LA GIOVENTU'
- 37) COLLABORAZIONE CON IL CENTRO NAZIONALE SUSSIDI AUDIOVISIVI
- 38) ESPERIMENTI CONDOTTI DAL CENTRO STUDI CINEMATOGRAFICI DI ROMA

- 39) APERTURA, A CURA DEL CENTRO STUDI CINEMATOGRAFICI, DI  
UNA RUBRICA SUL TEMA "RAGAZZI, CINEMA E TELEVISIONE"  
SULLA RIVISTA DEL CINEMATOGRAFO
- 41) SCUOLA PERMANENTE DEL CENTRO STUDI CINEMATOGRAFICI :  
SEZIONI SPERIMENTALI A ROMA E MILANO
- 42) REALIZZAZIONE DI UNA VALIGIA CONTENENTE UNA SERIE DI  
SUSSIDI PER L'EDUCAZIONE ALLO SCHERMO DI INSEGNANTI E RA -  
GAZZI

E' l'anno in cui ci si preoccupa ancora soprattutto di iniziare una organizzazione del settore su piano nazionale cercando di definire un programma annuale, di creare delle strutture centrali e periferiche, di allargare gli esperimenti ad un numero più vasto di località.

L'impegno è rivolto in particolare alla sperimentazione di una scuola permanente per insegnanti ed animatori culturali nelle due sedi di Roma e Milano, alla realizzazione di una valigia contenente sussidi per l'educazione allo schermo di insegnanti e ragazzi, alla conduzione di corsi per ragazzi ed insegnanti in sedi nelle quali non sono mai stati organizzati.

## 5) CORSI DI EDUCAZIONE ALLO SCHERMO NELLA SCUOLA ELEMENTARE

I corsi nella scuola elementare, nell'anno scolastico 1966-67, si svolgono tutti a livello di plesso.

Le scuole vengono accostate nella loro globalità dai collaboratori del Centro Studi e, dopo alcuni preliminari incontri con gli insegnanti, si dà inizio ai diversi esperimenti condotti dagli insegnanti stessi.

Le scuole che sono interessate a questo tipo di attività sono quelle dell'anno precedente cui si aggiunge l'Istituto Suore Orsoline di Milano (Viale Maino).

Vengono preparati alcuni sussidi didattici (fotogra<sup>fi</sup>e-schede) che aiutano i diversi educatori nel loro lavoro di educazione.

Accanto agli esperimenti nella scuola elementare si conduce un corso presso una scuola popolare. Con esso si aiutano i giovani che frequentano a discutere i film, a comprenderli ed a valutarli.

6) CORSI DI EDUCAZIONE ALLO SCHERMO NELLA SCUOLA MEDIA INFERIORE

Nell'anno scolastico 1966-67 l'attività nella scuola media inferiore continua seguendo le linee ormai consolidate negli anni precedenti, così come era avvenuto nell'anno scolastico 1965-66.

I corsi, con la consueta fisionomia, si svolgono in 4 interi plessi scolastici.

Il testo adottato è sempre "Il mondo delle immagini".

## 7) ESPERIMENTI DI FILM-MAKING

L'attività di film-making accompagna, come di consueto, comprendendolo le più diverse fisionomie (preparazione di soggetti e sceneggiature, realizzazione di fotografie e di foto-reportages, ripresa di veri e propri filmati), i corsi di educazione all'immagine che si svolgono, nell'anno scolastico 1966-67, in ogni ordine di scuola con particolare preferenza per la scuola media inferiore.

Come sempre, le scuole più all'avanguardia in questo settore, sono la Scuola media T. Grossi e l'Istituto Professionale per il commercio di Treviglio.



## 8) CORSI MINISTERIALI DI AGGIORNAMENTO DIDATTICO PER INSEGNANTI DI SCUOLA ELEMENTARE

Nell'anno scolastico 1966-67, in linea con quanto ci si proponeva nella programmazione del settore "educazione al lo schermo nazionale" i corsi di aggiornamento didattico per insegnanti di scuola elementare hanno un notevole incremento. Il numero di essi aumenta, ma soprattutto si interessano a questo tipo di attività molti Centri Periferici.

Cinque sono i corsi organizzati quest'anno e condotti dai collaboratori del Centro Studi Cinematografici rispettivamente nelle sedi di Milano, Roma, Como, Mondovì. A Milano i corsi sono due di cui uno ministeriale ed uno comunale per insegnanti di scuola materna.

La struttura dei corsi rimane la consueta. I corsi comprendono 60 ore di lezione e sono completati con proiezioni ed esercitazioni.

I partecipanti ai corsi sostengono, alla fine della frequenza, un esame scritto ed uno orale.

L'esame scritto viene fatto sotto forma di una esercitazione personale su un'esperienza di educazione allo schermo nella scuola, su una recensione di un testo, su una analisi critica di un'opera cinematografica.

Il testo seguito in questi esperimenti è, nel maggior numero delle sedi, il testo a stampa delle lezioni, pubblicate a cura del Centro Studi Cinematografici di Milano nell'anno scolastico 1965 col titolo "Il Cinema e l'educazione allo schermo".

9) CORSI DI EDUCAZIONE ALLO SCHERMO NELLA SCUOLA MEDIA SUPERIORE.

Gli esperimenti, nell'anno scolastico 1966/67, continuano nelle sedi di Merate, Milano, Treviglio.

I corsi si svolgono nell'Istituto magistrale, nella Scuola magistrale per insegnanti d'asilo, nell'Istituto Professionale per il commercio, nel Liceo Classico, nel Liceo Linguistico.

I programmi seguono la consueta impostazione. Qualche variazione nella scelta degli argomenti e soprattutto nell'impostazione di essi si ha nelle classi nel liceo classico.

Agli alunni che frequentano i corsi vengono distribuite le dispense estratte dal volume relativo ai corsi di aggiornamento didattico per insegnanti di scuola elementare di cui al paragrafo 8) ed oltre opportunamente studiate e redatte.

## 12) COLLABORAZIONE CON EDUCATORI ESTERI

La collaborazione con gli educatori esteri continua seguendo le linee degli anni precedenti. Si effettuano scambi epistolari con i diversi Centri Film per la Gioventù sparsi nel mondo, si traducono, studiano e riassumono le relazioni sull'attività svolta da educatori esteri nel campo dell'educazione dei ragazzi e degli insegnanti; si prende parte a Tavole Rotonde e Stages sui problemi connessi con l'educazione allo schermo all'estero.

La collaborazione è più stretta con Portogallo, Olanda, Francia e Germania.

L'equipe di studio sulle esperienze estere lavora con entusiasmo e profitto.

## 17) CINE CLUBS IN ORATORI.

Nell'annata scolastica 1966/67 il settore cine-clubs negli oratori indirizza le sue forze principalmente in due direzioni: un cine-club cittadino a Monza; un rinnovamento dei contenuti da presentare ai ragazzi negli incontri.

Continuano poi le esperienze presso le sedi già accostate negli anni precedenti.

L'esperienza di massa, completa in tutti i suoi aspetti, permette di ricavare due considerazioni molto utili per il futuro sul piano organizzativo.

La prima considerazione è di natura economica: il cine-club a livello <sup>cittadino</sup> è autosufficiente poichè riesce ad avere quel numero di partecipanti che permette all'organizzatore di essere sollevato da problemi di deficit che talvolta influiscono sulla scelta dei film, sul numero delle proiezioni e sul prezzo dei biglietti (-300 e 400 ragazzi rappresentano una platea ideale se non fosse per il fatto di comportare un numero di direttori di dibattito molto alto (15-20).

Ma, ed è questa la seconda considerazione, anche questo problema si risolve e non solo sul piano numerico. La difficoltà che negli anni passati affliggeva il settore, trovare educatori in grado di svolgere le discussioni con i ragazzi, viene superata rivolgendosi ad un'associazione cittadina che raduna i giovani liceali ed universitari. Questi non sono solo numerosi, ma anche più selegio

nati che negli anni passati.

Questa esperienza può essere la base per il futuro del settore cine-clubs in oratori.

18) GRUPPI DI STUDIO PER INSEGNANTI - IL NOTIZIARIO  
"EDUCAZIONE ALLO SCHERMO"

Nell'anno scolastico 1966-67 continuano a funzionare le équipes di studio per insegnanti e collaboratori che studiano i problemi connessi con l'educazione allo schermo dei ragazzi.

Altri incontri sparsi surante l'annata, vengono organizzati su alcuni temi particolari.

Il notiziario "Educazione allo schermo" esce sempre sulla Rivista "Cinecircoli" del Centro Studi Cinematografici Nazionalè.

19) REVISIONE DI FILM E COMPILAZIONE DI SCHEDE SULLE OPERE  
GIUDICATE ADATTE AD UN PUBBLICO DI RAGAZZI.

Continua, come negli anni scolastici precedenti, l'attività di revisione di film e di pubblicazione di schedine sulle opere cinematografiche ritenute adatte ad un pubblico di ragazzi.

I criteri con cui l'attività di revisione e di stesura delle schede viene svolta sono gli stessi usati negli anni precedenti.

20) COLLABORAZIONE CON L'ASSOCIAZIONE CATTOLICA ESERCENTI  
CINEMA PER L'UTILIZZO DELLE SALE DELL'ESERCIZIO CATTO-  
LICO NELL'EDUCAZIONE CINEMATOGRAFICA.

La collaborazione continua su piano diocesano e nazio-  
nale.



33) ALBO-SUSSIDIO P ER L'EDUCAZIONE ALLO SCHERMO NELLA CLASSE TERZA ELEMENTARE.

L'albo viene nuovamente sperimentato, ma non assume ancora la sua forma definitiva e pertanto non viene passato al le stampe.

#### 34) ESPERIMENTI A TORINO.

Gli esperimenti continuano e si ampliano, ma non si è in grado di descriverli dettagliatamente.

35) COLLABORAZIONE COL CENTRO NAZIONALE FILM PER LA GIOVENTU'

Nell'anno scolastico 1966-67 la collaborazione con il Centro Nazionale Film per la Gioventù, pur subendo un certo cedimento, continua.

Il Centro Studi invia regolarmente al Centro Nazionale Film per la Gioventù la relazione sull'attività svolta nell'anno scolastico presso i diversi Centri Diocesani.

37) COLLABORAZIONE CON IL CENTRO NAZIONALE SUSSIDI AUDIOVISIVI.

Nell'anno scolastico 1966/67 la collaborazione con il Centro Nazionale Sussidi Audiovisivi continua con la partecipazione di un vice presidente del Centro Studi ~~Cinematografici~~ Cinematografici, come relatore, ad un importante Incontro di Provveditori e Dirigenti del Ministero della Pubblica Istruzione tenutosi ad Amalfi (Napoli) nel maggio e dedicato al problema dell'educazione agli audiovisivi.

Tale Convegno segue quello che lo stesso Centro Sussidi Audiovisivi Nazionale aveva organizzato nel settembre 1966 a Vico Equense (Napoli) sullo stesso tema. Anche a Vico Equense era presente un rappresentante del Centro Studi Cinematografici.

L'incontro di Amalfi dovrebbe segnare l'inizio di una collaborazione più stretta fra il Centro Studi Cinematografici ed il Centro Nazionale Sussidi Audiovisivi. Dovrebbe anche dare l'avvio ad una concreta azione di educazione allo schermo nell'ambito della Scuola Italiana.

Stiamo attendendo i risultati.

38) ESPERIMENTI CONDOTTI DAL CENTRO STUDI CINEMATOGRAFICI  
DI ROMA.

a) Corso di educazione allo schermo presso l'Istituto Universitario pareggiato di magistero "Maria Assunta".

Alle studentesse dell'Istituto "Maria Assunta" viene tenuto un corso di educazione allo schermo che comprende otto lezioni sui seguenti temi: "la nascita del cinema", il "cinema come linguaggio", "l'inquadratura", "il montaggio", "come nasce un film", "la sceneggiatura", "la realizzazione dei film".

Le lezioni sono integrate dalla proiezione di quattro film con dibattito. Alla fine del corso viene proiettato il film "Il ferroviere" (suddiviso in sequenze), sul quale si svolgono gli esami i quali prevedono infatti, oltre all'esposizione orale dei diversi argomenti trattati nel corso, l'analisi critica dell'opera di Germi.

Al corso sono iscritte 162 studentesse. Fine del corso è quello di preparare le insegnanti a condurre esperimenti nella scuola.

b) Corsi di educazione allo schermo nelle scuole parificate.

I corsi sono tenuti presso alcuni Istituti femminili parificati, attuando, per le alunne della scuola media inferiore, il seguente programma:

- Il mondo delle immagini
- Come nasce un film
- La grammatica cinematografica

- Cosa dice un film - Come di scuterlo e valutarlo;  
per le alunne del liceo e della scuola d'arte:
- linguaggio filmico
- rapporto tra cinema ed altri linguaggi
- approfondimento del significato dei vari elementi del linguaggio filmico.

Le lezioni sono integrate da proiezioni con dibattito.

I corsi hanno pieno successo. Le alunne si dichiarano pronte a continuare l'impegno nell'anno successivo.

Corsi di educazione allo schermo vengono tenuti anche per le alunne del III° e IV° corso dell'Istituto Magistrale.

Nelle quindici lezioni del corso vengono trattati i seguenti argomenti:

- Incontro con il cinema
- Preistoria e nascita del cinema
- Il linguaggio delle immagini
- Come nasce un film
- Il soggetto e la scaletta
- Il trattamento e la sceneggiatura
- Tecnica delle riprese
- Le angolazioni, i campi, i piani ed i movimenti di macchina;
- L'inquadratura;
- Il montaggio.

Come di consueto, le lezioni sono integrate da proiezioni seguite da compiti scritti e da discussioni.

Un corso particolare viene infine organizzato per gli studenti frequentanti l'Istituto Salesiani di Via Marsala. Frequentano una trentina di allievi. Il programma è il seguente:

- Cinema e realtà
- Cinema e arte figurativa
- Il linguaggio cinematografico e sua formazione
- Gli strumenti della realizzazione: la sceneggiatura
- Gli strumenti della realizzazione: l'inquadratura
- Gli strumenti della realizzazione: l'illuminazione ed i trucchi
- Gli strumenti della realizzazione: suono e trucchi
- Gli strumenti della realizzazione: il montaggio
- Cinema e narrativa (Impressionismo ed espressionismo)
- Cinema e narrativa (Il realismo)
- Cinema e televisione
- Spettacolo e pubblico
- Lettura del film
- Lettura del film

Le lezioni sono intercalate alle proiezioni seguite dal dibattito. Ogni proiezione è preceduta da presentazione e consegna di una scheda filmografica.

c) Corso ministeriale di cultura cinematografica per insegnanti di scuola elementare.

Questa iniziativa è stata inserita, fra le altre uguali, realizzate nelle diverse città d'Italia, al paragrafo 8) relativo all'annata 1966/67.

39) RUBRICA, A CURA DEL CENTRO STUDI CINEMATOGRAFICI, SUL  
TEMA "RAGAZZI, CINEMA E TELEVISIONE" SULLA RIVISTA DEL  
CINEMATOGRAFO

La collaborazione alla Rivista continua sia sotto la  
forma di stesura di articoli singoli sia sotto forma di or-  
ganizzazione della rubrica.



41) / SCUOLA PERMANENTE DEL CENTRO STUDI CINEMATOGRAFICI:  
SEZIONI SPERIMENTALI A ROMA E MILANO /

Quella della scuola permanente è un'iniziativa alla quale il settore pensa da parecchio tempo. Essa ha lo scopo di rispondere a una duplice esigenza:

- preparare insegnanti capaci di organizzare attività di educazione allo schermo nella scuola;
- preparare direttori di dibattito capaci di condurre con competenza un dibattito, di organizzare e dirigere cineclub e cinecircoli, e in generale persone in grado di guidare gli altri ad un approfondimento del proprio atteggiamento di fronte allo schermo e della propria cultura cinematografica.

Il corso ha la durata di un biennio. Il primo anno è dedicato soprattutto ad un approfondimento teorico, integrato da esercitazioni pratiche; il secondo anno invece è prevalentemente pratico e impegna i frequentanti in esercitazioni specifiche a gruppi separati (animatori culturali e insegnanti).

Per l'ammissione al II° anno vengono richiesti: la frequenza assidua ed inoltre un colloquio-esame che si svolge alla fine del I° anno.

La frequenza regolare del biennio e l'esito favorevole delle esercitazioni e degli esami danno diritto:

per gli insegnanti:

- 1) ad un diploma che dà la possibilità di insegnare in corsi di educazione allo schermo richiesti al Centro. Studi Ci

nematografici da istituti, scuole, organizzazioni giovanili;  
2) all'iscrizione all'albo degli insegnanti di educazione al  
lo schermo del Centro Studi Cinematografici.

per i direttori di dibattito:

- 1) ad un diploma di abilitazione alla direzione di dibattiti;
- 2) all'iscrizione all'albo dei direttori di dibattito del C.S.C.

A Milano il primo anno del biennio, organizzato nell'anno scolastico 1966-67, comprende gruppi di lezioni sui seguenti argomenti:

- 1) Sociologia e psicologia della comunicazione audiovisiva;
- 2) Il pensiero della Chiesa sugli audiovisivi;
- 3) Il linguaggio cinematografico;
- 4) Come nasce un film - come nasce un cartone animato - come nasce un programma televisivo;
- 5) L'opera cinematografica e la metodologia per la sua comprensione e valutazione;
- 6) Storia del cinema;
- 7) Valori culturali e funzione educativa del dibattito cinematografico;
- 8) Problemi di pedagogia e di didattica cinematografica e televisiva;
- 9) Conferenze introduttive sul problema della televisione.

A Roma il corso comprende le seguenti materie:

- 1) Storia del cinema;
- 2) Elementi di sociologia applicati al cinema;
- 3) Didattica cinematografica;

- 4) Estetica cinematografica;
- 5) Metodologia del dibattito;
- 6) Apostolato cinematografico dei laici.

Alle lezioni si alternano esercitazioni:

- visita a stabilimenti cinematografici;
- visite a studi televisivi
- visita a uno studio di cartoni animati
- proiezione e discussione approfondita di alcuni film
- analisi critica e linguistica di altri film
- ricerche bibliografiche e criteri di preparazione di una scheda filmografica.

I partecipanti al I° corso della scuola sostengono un esame suddiviso in diversi argomenti. Ciascuno presenta una esercitazione di analisi di un film.

A questo primo corso si iscrivono, a Roma, 45 persone (in una delle due sedi in cui la scuola è sperimentata in collaborazione con l'Università Pro Deo); 63 persone in un'altra sede (in collaborazione con l'Antoniano); a Milano 43.

Gli esami, alla fine dell'anno scolastico, pongono in evidenza in coloro che, a Roma ed a Milano li sostengono, un notevole interesse per il problema ed una seria e personale preparazione sui diversi argomenti che costituiscono l'ossatura dell'esperimento.

Nell'anno scolastico 1967-68, il Centro Studi Cinematografici intende continuare la sperimentazione della scuola

nelle due sedi di Roma e Milano centrando l'attenzione in particolare sul II° anno del biennio e su una nuova impostazione del I° corso concordata parallelamente dai dirigenti romani e milanesi, alla fine del I° anno di sperimentazione, nello scorso luglio 1967.

42) / REALIZZAZIONE DI UNA VALIGETTA CONTENENTE UNA SERIE DI  
SUSSIDI PER L'EDUCAZIONE ALLO SCHERMO DI INSEGNANTI E  
RAGAZZI /

Nell'anno scolastico 1966-67 un gruppo di collaboratori del Centro di Milano realizza un sussidio al quale si pensava da parecchio tempo: una valigia contenente una serie di sussidi per l'educazione allo schermo di insegnanti e ragazzi.

La valigia contiene: una cinepresa ed un proiettore, una macchina fotografica ed un proiettore per diapositive, alcune storie realizzate con fotografie, una serie di diapositive, una serie di schede su film adatti a ragazzi, alcuni opuscoli, alcuni testi, ecc.

Questo sussidio, del quale viene realizzato un solo e semplare, verrà sperimentato e perfezionato nell'anno scolastico 1967-68.

/ A P P E N D I C E /

BIBLIOGRAFIA, DOCUMENTAZIONI E SUSSIDI DEL CENTRO STUDI CINEMATOGRAFICI.

a) Bibliografia e documentazioni

- 1) Rivista "Incontri Cinematografici" N. 3 e 4 - C.S.C. Milano 1961 - riportanti relazioni sulle prime esperienze in scuole e circoli.
- 2) "Esperienze di dibattito in circoli culturali per ragazzi fino ai 14 anni" C.S.C. Milano 1961 - 86 p. ciclostilate (esaurito)
- 3) "Esperienze di dibattito cinematografico nella scuola elementare e media" C.S.C. Milano 1963 - 19 + 15 p. ciclostilate. (esaurito)
- 4) "Indagine sulle reazioni immediate di fronte al cinema di un pubblico di ragazzi dagli 11 ai 14 anni" a cura di A. Gamba; M. Gamba; A. Vaccher - C.S.C. Milano 1963 - 28 p. ciclostilate (esaurito)
- 5) "Documentazione di esperienze di insegnamento del linguaggio cinematografico nella scuola elementare e media inferiore" C.S.C. Milano 1963 - 66 p. ciclostilate. (esaurito)
- 6) "Esperienze di film-making nella scuola elementare e media inferiore condotte dal Centro Studi Cinematografici di Milano negli anni scolastici 1961-62 e 1962-63" C.S.C. Milano 1963 - 35 pagine ciclostilate. (esaurito)

- 7) "Appunti di linguaggio cinematografico" traduzione in forma privata ed ad uso interno del C.S.C. del testo francese di A. Roudier "Le langage du cinéma" (con allegate illustrazioni a stampa estratte dall'originale a cura dell'editore Ligel) - C.S.C. Milano 1963 - 93 p. ciclostilate.
- 8) "Il Corso Ministeriale di aggiornamento didattico "Cinema Educativo - Cinema Didattico" - Appunti delle lezioni" - C.S.C. Milano 1963 - 15 + 28 + 6 + 7 + 3 p. ciclostilate. (esaurito)
- 9) "L'insegnamento del linguaggio cinematografico nella scuola elementare e media inferiore " N.6 dei Quaderni di Sociologia dell'educazione editi dal Centro Didattico Nazionale per i rapporti Scuola Famiglia - Roma - giugno 1963 - 134 p.
- 10) Lucia Gamba "Educare al cinema" - Ente dello Spettacolo - Roma 1963.
- 11) Mariolina Gamba "Il mondo delle immagini" testo per i corsi di educazione al cinema del Centro Studi Cinematografici di Milano - C.S.C. Milano 1963 - 174 p. (Ia edizione)
- 12) "La metodologia critica per la comprensione del film - I generi del cinema" appunti delle lezioni per la scuola media inferiore - C.S.C. Milano 1964 - 15 p. ciclostilate (esaurito).
- 13) "Principali indirizzi della storia del cinema" - appunti delle lezioni per il primo corso magistrale - C.S.C. Milano 1964 - 45 p. ciclostilate. (esaurito)
- 14) "La grammatica e la sintassi dell'opera cinematografica - La TV" appunti delle lezioni per il secondo corso magistrale - C.S.C. Milano 1964 - 70 p. ciclostilate (esaurito).

- 15) "Problemi fondamentali e problemi filosofici del cinema-  
Il fatto televisivo" appunti delle lezioni per il terzo  
corso magistrale - C.S.C. Milano 1964 - 65 p. ciclostilate  
(esaurito).
- 16) "Nozioni fondamentali - Pedagogia e didattica cinematogra-  
fiche" appunti delle lezioni per il quarto corso magistra-  
le - C.S.C. Milano 1964 - 35 + 28 p. ciclostilate. (esau-  
rito)
- 17) "Corso Ministeriale di aggiornamento didattico - Cinema  
educativo - Cinema didattico" appunti delle lezioni - C.  
S.C. Milano 1964 - 15+16+21+28+3+10 p. ciclostilate (esau-  
rito)
- 18) "Indicazioni per una educazione cinematografica" - Se-  
zione lombarda A.C.E.C. e C.S.C. 1964 - 83 p.
- 19) Notiziario "Educazione allo schermo" - n. 1 a 9 da ot-  
tobre 1963 a giugno 1964 - C.S.C. Milano - (esaurito)
- 20) Rivista "Incontri Cinematografici" N. 1 - 2 - 3 - 4 -  
1964 e n. 1 - 2 - 3 - 1965 - C.S.C. e A.C.E.C. lombarda -  
contenenti segnalazioni circa alcuni film adatti a ragaz-  
zi (schede).
- 21) Mariolina Gamba "Il mondo delle immagini" testo per i  
corsi di educazione allo schermo nella scuola media in-  
feriore - Centro Studi Cinematografici Milano - C.S.C.  
Milano 1965 - 142 p. (IIa edizione).
- 22) "Corso Ministeriale di aggiornamento Didattico" Il ci-  
nema e l'educazione allo schermo" appunti delle lezioni-  
C.S.C. Milano 1965 - 175 p.
- 23) Ernesto Cappellini - Mariolina Gamba "Genitori educiamo  
al cinema" Ancora - Milano 1966 - p. 172



24) "Il film-making" Quaderni del Centro Studi Cinematografici di Milano N. 2 - C.S.C. Milano 1966 - 55 p.

b) Sussidi

- 1) Cartelloni per l'insegnamento di come nasce un film.
- 2) Animali in cartoncino rappresentanti i diversi personaggi che partecipano alla nascita di un film (per la spiegazione nelle prime classi della scuola elementare).
- 3) Cartelloni ed animali in piccolo per la compilazione di quaderni attivi da parte dei ragazzi.
- 4) Fotografie per la spiegazione dei campi e dei piani cinematografici.
- 5) Fotografie per la spiegazione delle angolazioni.
- 6) Fotografie per la spiegazione del campo e controcampo.
- 7) Serie di fotografie in piccolo per i tre suddetti scopi.
- 8) Serie di diapositive per l'insegnamento del linguaggio cinematografico
- 9) Storie raccontate con immagini (fotografie).
- 10) Buste contenenti schede su film per ragazzi.
- 11) Buste contenenti elaborati di ragazzi su film visti e discussi.
- 12) "La conchiglia" film girato da ragazzi dell'Istituto Professionale per il Commercio di Treviglio, vincitore del Gran Premio X<sup>a</sup> Musa. (film a 16 mm.).
- 13) Edizione sperimentale del testo per l'educazione allo schermo.nella terza elementare.
- 14) Valigia contenente alcuni sussidi per la conduzione di esperimenti di educazione allo schermo con ragazzi ed insegnanti. Contiene: cinepresa, proiettore per film e diapositive, macchina fotografica e molti dei sussidi sopra ricordati.